

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 13 dicembre 2018, n. 288.

Risoluzione - "Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2019/2021" - Approvazione.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in particolare l'articolo 3, comma 1 e l'articolo 36;

Vista la legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13;

Visto in particolare il combinato disposto degli articoli 21, comma 3 della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13 e 82 del regolamento interno dell'Assemblea legislativa, che disciplina la procedura di approvazione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER);

Vista la proposta di atto di programmazione di iniziativa della Giunta regionale adottato con deliberazione n. 1376 del 28 novembre 2018, concernente: "Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2019/2021", depositata alla Presidenza dell'Assemblea legislativa in data 28 novembre 2018 e trasmessa in pari data per il rispettivo parere di competenza alla I, II e III Commissione consiliare permanente (atto n. 1880);

Atteso che nella fase di predisposizione la proposta di Documento è stata sottoposta dalla Giunta regionale alle parti sociali nel corso della riunione del 27 novembre 2018, ai sensi dell'articolo 21, comma 2 della legge regionale n. 13/2000;

Visto il parere del Consiglio delle Autonomie locali;

Visti i pareri consultivi, di competenza della II e III Commissione consiliare permanente, ai sensi dell'articolo 82, comma 1 del regolamento interno;

Vista la proposta di risoluzione della I Commissione consiliare permanente;

Udita la relazione della I Commissione consiliare permanente illustrata oralmente, ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del R.I., dal presidente Andrea Smacchi (atto n. 1880/bis);

Visto l'emendamento presentato ed approvato in aula;

Visto lo Statuto regionale;

Visto il regolamento interno dell'Assemblea legislativa;

con n. 12 voti favorevoli e n. 7 voti contrari
espressi nei modi di legge dai 19 consiglieri presenti e votanti,

DELIBERA

— di approvare le linee programmatiche del "Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2019/2021", con le seguenti modifiche ed integrazioni in termini di indirizzo all'esecutivo regionale:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

PREMESSO CHE:

Il Documento di economia e finanza della Regione Umbria per il triennio 2019/2021, è l'ultimo vero atto di programmazione economica di questa maggioranza di governo essendo previste per il 2020 le elezioni regionali per l'elezione del Presidente della Regione e per il rinnovo dell'Assemblea legislativa;

Tale documento si colloca in un triennio che vede segnali di ripresa degli indicatori economici generali; in particolare nei primi 6 mesi del 2018 vi sono segnali e andamenti positivi: **più 2,7% nella produzione totale con le imprese artigiane** che segnano un'importante **più 4,4%**; **l'export** continua a crescere anche nel primo semestre 2018 **del 5,6%**, le presenze turistiche nei primi 8 mesi del 2018 crescono dell'11,7% e aumenta sensibilmente il numero degli occupati;

CONSIDERATO CHE:

Gli indirizzi del DEFER per il 2019/2021 si muovono su 6 assi di azione che riguardano:

1. **rafforzamento delle politiche di riforma istituzionale**, con la razionalizzazione ed efficientamento delle partecipate, l'attuazione delle funzioni associate dei Comuni e la Centrale unica acquisti;

2. **l'utilizzo dei fondi strutturali** per incidere sulla dimensione aziendale, sull'internazionalizzazione, sull'inno-

vazione in tutti i settori produttivi, per accrescere la qualità dell'agricoltura e posizionare l'immagine turistica della regione;

3. **investimenti per lo sviluppo sostenibile** nell'ambito delle politiche di programmazione territoriale, delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità e della gestione efficiente dell'energia e dei rifiuti;

4. **il miglioramento del sistema di welfare regionale** con l'adozione del Nuovo Piano Sanitario, l'utilizzo del FSE per politiche sociali;

5. **la programmazione integrata territoriale** per l'Agenda Urbana, le Aree Interne, ITI Trasimeno e istituzione del tavolo per programma di area Media Valle del Tevere;

6. **misure riguardanti la ricostruzione e la ripartenza economica** per le aree colpite dal sisma 2016;

**RITIENE CHE LA GIUNTA REGIONALE, OLTRE A QUANTO PREVISTO
NEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2019-2021,
ASSUMA COME PRIORITARI I SEGUENTI PUNTI:**

INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, MOBILITÀ SOSTENIBILE:

Aeroporto San Francesco di Assisi: il futuro richiede nuove rotte con vettori affidabili e più servizi in coordinamento con la programmazione dell'aeroporto di Ancona. Per fare questo è necessario avviare una fase nuova dell'assetto societario dell'azienda e sviluppare l'area aeroportuale, come vero e proprio centro intermodale, aumentando gli investimenti ed efficientando la rete ferroviaria che collega l'Umbria con Roma e Firenze.

Nodo di Perugia: è necessario risolvere le problematiche viarie relative alla viabilità di accesso alla città capoluogo di Regione prima che partono i lavori per nuovi importanti insediamenti produttivi in località Collestrada.

Perugia-Ancona: di fondamentale importanza è sia il completamento dell'intero tratto di tale direttrice che unisce i due capoluoghi di Regione, sia il pagamento di tutte le imprese umbre che hanno prestato lavoro e forniture per la sua realizzazione, imprese che da mesi, a seguito della crisi della Soc. Astaldi, attendono di essere pagate;

completamento della ristrutturazione della **rete ex FCU** ed attuazione di tutti i programmi della riqualificazione della rete ferroviaria dell'Umbria così come previsto dal precedente Governo e riconfermato in sede di Commissione Trasporti del Parlamento attuale;

aggiornamento del **Piano regionale dei Trasporti**.

POLITICHE ABITATIVE:

- è necessario continuare a sostenere l'acquisto della prima casa per le giovani coppie o single attraverso il reperimento delle risorse necessarie per il completamento della graduatoria in essere e predisponendo nuovi bandi anche per il biennio 2019-2020.

POLITICHE DEL LAVORO:

- è necessario rendere effettivi ed operativi tutti gli strumenti previsti dal Piano **UMBRIATTIVA 2018-2020** in tema di inserimento lavorativo, al fine di dare risposte concrete alle migliaia di persone che vedono in tale strumento la possibilità di formarsi ed entrare nel mondo del lavoro.

- Visto che gli strumenti e le misure previste dall'Accordo Merloni si sono rivelate inadeguate, è necessario per sbloccare le risorse, portare nuovi investitori e dare nuove prospettive di sviluppo alla fascia appenninica, avviare in tempi rapidi, tutte le procedure necessarie per trasformare l'Accordo di programma per il territorio interessato dalla crisi della ex Merloni **in area di crisi complessa**;

- sviluppo di tutte le opportunità messe a disposizione dal decreto legge sull'area di crisi complessa del comprensorio di Terni;

- appare strategico investire su una nuova progettualità su orientamento e formazione al lavoro. In particolare su quei settori della manifattura tradizionale e legati al territorio e che hanno fatto anche recentemente registrare buone performance, ma che a oggi a fronte di margini potenziali di crescita si trovano nella difficoltà di reperire nuove adeguate professionalità (vedi ad esempio settore tessile).

RICOSTRUZIONE POST SISMICA:

dare piena attuazione al processo ricostruttivo dei danni causati nell'area colpita dal sisma del 2016 e 2017 (Valnerina e Spoleto) e definitiva ricostruzione dagli eventi sismici del 2009 con recupero delle risorse per il completamento della ricostruzione.

POLITICHE AMBIENTALI:

- particolare impegno dovrà essere dedicato alla valorizzazione delle risorse naturali e al Piano di intervento regionale per la qualità di aria e per il consumo del territorio;

- è necessaria la completa attuazione dell'impiantistica di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani in linea con quanto previsto dal Piano regionale.

WELFARE:

- al fine di lavorare sempre più nell'ottica della integrazione delle politiche per lo sviluppo e la coesione dei territori è necessario affrontare con sempre maggiore decisione, il problema emergente della convivenza civile coniugando sicurezza urbana, politiche migratorie, politiche sociali abitative, politiche della formazione e del lavoro;

- è necessario prevedere forme di aiuto economico a sostegno delle famiglie per le rette degli asili nido per l'annualità 2019-2020;
- è necessario potenziare le politiche di sostegno e i servizi per la non autosufficienza, anche in conseguenza dei continui tagli di risorse che in questo si registrano a livello di bilancio statale.

POLITICHE RELATIVE ALLA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO:

- è necessario potenziare le misure di prevenzione per il rischio sismico con particolare riferimento agli edifici privati, considerata la vulnerabilità sismica della nostra regione iniziando con il rifinanziare le graduatorie già in essere;
- continuare col sostegno del programma di interventi su strutture pubbliche, scuole ed edifici pubblici per renderli completamente antisismici anche solamente con risorse proprie alla luce dei tagli del Governo centrale.

AGRICOLTURA E GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA:

- è necessario un ulteriore impegno al fine di velocizzare l'erogazione dei contributi comunitari da parte di AGEA, per non compromettere le positive politiche di sostegno all'agricoltura attuate dalla Regione investendo sempre di più sul potenziamento di alcuni settori strategici per l'economia umbra a cominciare dal biologico e dall'imprenditoria giovanile;
- è necessario mettere in campo tutte le misure per tutelare e far convivere il legittimo diritto di coloro che intendono svolgere attività di impresa nel settore agricolo con la sempre maggiore presenza e relativi danni delle specie di fauna selvatica sul nostro territorio.

Il Consigliere segretario
Marco Vinicio Guasticchi

La Presidente
DONATELLA PORZI

PROVVEDIMENTI E DISPOSIZIONI

REGIONE UMBRIA - GIUNTA REGIONALE

**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
(DEFR) 2019-2021**



Regione Umbria

Proposta di

DEFR Umbria 2019-2021



Documento di Economia e Finanza Regionale

Proposta di
DEFR Umbria
2019-2021
Documento di Economia e Finanza Regionale

REGIONE UMBRIA – GIUNTA REGIONALE

Indice

SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali.....	5
1. Lo scenario di riferimento	5
1.1 Il quadro macroeconomico mondiale e nazionale	5
Tabella 1 – Quadro macroeconomico programmatico	6
Tabella 2 – Indicatori di Finanza Pubblica (<i>valori in percentuale del PIL - eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti</i>).....	7
1.2 L'andamento congiunturale dell'economia regionale	9
Osservatorio economico di Unioncamere	9
Aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia sede di Perugia	12
Export.....	12
Tabella 3 – Andamento delle esportazioni nell'Italia mediana 2017	12
Tabella 4 – Andamento delle esportazioni nell'Italia mediana nel primo semestre del 2018	13
Il mercato del lavoro in Umbria.....	13
Turismo.....	16
Credito	17
Tabella 5 – Prestiti - per regione, settore e attività economica della clientela Totale clientela (<i>consistenza in milioni di euro</i>)	17
Tabella 6 – Prestiti – per regione, settore e attività economica della clientela Settore produttivo (<i>consistenza in milioni di euro</i>).....	18
1.3 Sintesi sullo stato dell'economia dell'Umbria	19
2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale	24
L'emergenza del Sisma: le previsioni per il 2019	24
Il contributo dell'Europa: l'Asse 8 Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto del POR Fesr 2014-2020.....	26
Gli Indirizzi della programmazione generale	28
Lo sviluppo territoriale integrato	31
2.1 Area Istituzionale.....	35
2.2 Area Economica	40
2.3 Area Culturale	61
2.4 Area Territoriale	67
2.5 Area sanità e sociale	85

SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie	97
3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio	97
3.1 Quadro finanziario di riferimento	97
Tabella 7 - Contributo delle Regioni a statuto ordinario alle manovre di finanza pubblica.....	98
3.2 Il quadro tendenziale di finanza regionale	102
Tabella 8 - Quadro tendenziale risorse autonome regionali (<i>in milioni di euro</i>).....	102
3.3 La manovra di bilancio 2019-2021	103
Tabella 9 – Investimenti aggiuntivi Regione Umbria – Manovra di bilancio 2019-2021	103

SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

1. Lo scenario di riferimento

1.1 Il quadro macroeconomico mondiale e nazionale

Secondo i principali centri di studi macroeconomici internazionali, la dinamica espansiva dell'economia mondiale che nella prima metà del 2018 ha evidenziato un ritmo di crescita costante, dovrebbe registrare nei prossimi mesi un lieve calo in un contesto internazionale caratterizzato da crescenti rischi e incertezze relative all'emergere di spinte protezionistiche, alle vulnerabilità dei mercati emergenti e alla volatilità dei mercati finanziari. Le economie avanzate continuano a beneficiare di politiche monetarie accomodanti e dello stimolo delle politiche fiscali statunitensi, mentre l'attività dei paesi esportatori di materie prime è sostenuta dalla ripresa dei prezzi delle stesse, avvenute a partire dal 2017. Le condizioni finanziarie, tuttavia, si sono inasprite, in particolare in alcuni mercati emergenti. La crescita del commercio mondiale è rallentata e sono emerse incertezze sulle relazioni commerciali future.

Nel medio periodo, l'attività economica mondiale dovrebbe espandersi a un ritmo che si avvicina alla crescita potenziale. L'output gap si è già annullato o è prossimo all'annullamento nella maggior parte delle economie avanzate, il sostegno fornito dalle policy diminuirà gradualmente. Al ridursi della capacità inutilizzata, le spinte inflazionistiche a livello mondiale dovrebbero lentamente aumentare. I rischi per l'attività mondiale sono orientati verso il basso.

A conferma di questo quadro generale il Fondo Monetario Internazionale nel suo ultimo World Economic Outlook pubblicato ad ottobre ha rivisto al ribasso la stima di crescita globale mondiale **al 3,7% sia per il 2018 che per il 2019 (-0,2 punti** percentuali rispetto alle previsioni dello scorso aprile). Più dettagliatamente nel biennio 2018/19 il Pil globale dovrebbe rimanere stabile a livello del 2017, con la consapevolezza che i rischi al ribasso per la crescita globale sono aumentati. A spingere il fondo alla revisione al ribasso dei fondamentali economici c'è in particolare la **crescita del protezionismo** avviata del governo statunitense. Inoltre agli effetti negativi delle misure commerciali attuate negli scorsi mesi l'Fmi aggiunge le prospettive più deboli per alcuni importanti mercati emergenti e in via di sviluppo derivanti da fattori specifici per paese, condizioni finanziarie più rigide, tensioni geopolitiche e maggiori costi petroliferi.

Il rapporto si conclude affermando che nel medio termine con la normalizzazione delle politiche monetarie, si prevede che la crescita nelle economie più avanzate **diminuirà a livelli ben al di sotto delle medie** raggiunte prima della crisi finanziaria globale.

Anche per quanto riguarda l'Italia la crescita è stata rivista al ribasso dagli economisti di Washington. Nel WEO di ottobre **(prima delle stime che il governo ha scritto nella NadeF)** infatti l'Fmi prevede il rallentamento della crescita. Per l'anno in corso si prevede un incremento del Pil pari all'1,2% e dell'1,0% nel 2019.

1. Lo scenario di riferimento

Come già avvenuto nelle previsioni di luglio del WEO si ribadisce il **taglio di 0,3 punti** percentuali di Pil nel 2018 rispetto alla prima valutazione fornita ad aprile scorso. Un dato, spiega l'Fmi, che riflette "il **deterioramento della domanda esterna e interna e l'incertezza sull'agenda del nuovo governo**". Ma il Fondo sottolinea anche come in Italia "le recenti difficoltà nella formazione di un governo e la possibilità di un'inversione di rotta sulle riforme o l'attuazione di politiche che danneggerebbero la sostenibilità del debito hanno innescato un **forte allargamento degli spread**".

In tale contesto **il Consiglio dei Ministri ha deliberato il 27 settembre 2018 la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def)** con "l'obiettivo primario di promuovere una ripresa vigorosa dell'economia italiana, puntando su un incremento adeguato della produttività del sistema paese e del suo potenziale di crescita e, allo stesso tempo, di conseguire una maggiore resilienza rispetto alla congiuntura e al peggioramento del quadro economico internazionale".

I contenuti della NaDEF non hanno convinto assolutamente la Commissione Europea. Anche a livello nazionale **Banca d'Italia, Istat, Corte dei Conti e Ufficio parlamentare di bilancio**, i quattro soggetti istituzionali che sono stati ascoltati dalle **Commissioni bilancio di Camera e Senato**, riunite congiuntamente, hanno espresso giudizi molto "forti" sulla **Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NaDef)**. In particolare si sono evidenziate:

- **l'ulteriore, rilevante aumento del debito pubblico**, invece del suo contenimento in coerenza con gli impegni europei dell'Italia;
- Le **previsioni troppo ottimistiche sulla crescita economica**, sui cui il governo "scommette" per giustificare l'entità dei numeri;
- lo **smantellamento di riforme**, come quella sulle pensioni, che finora sono state decisive per la tenuta finanziaria dell'Italia.

Tabella 1 – Quadro macroeconomico programmatico

Variazioni % salvo ove non diversamente indicato.

	2017	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	1,6	1,2	1,5	1,6	1,4
Consumi famiglie e ISP	1,5	1,1	1,3	1,3	1,2
Investimenti	4,3	4,4	3,7	3,2	2,8
Esportazioni	5,7	0,4	2,6	3,4	3,6
<i>Produttività (misurata sul Pil)</i>	<i>0,6</i>	<i>0,5</i>	<i>0,6</i>	<i>0,4</i>	<i>0,3</i>
<i>CLUP (Misurato sul Pil)</i>	<i>-0,4</i>	<i>1,2</i>	<i>0,9</i>	<i>1,1</i>	<i>1,2</i>
Tasso di disoccupazione	11,2	10,6	9,7	9,1	8,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,0	59,0	59,7	60,6	61,4

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF, Ministero dell'Economia, settembre 2018

PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

Analizzando esclusivamente i numeri presenti nelle tabelle della NadeF scritta dal nuovo Governo si può affermare che si tratta di una manovra "tecnicamente" espansiva. Lo scenario programmatico mostra un'inversione di tendenza dal lato

1. Lo scenario di riferimento

degli investimenti. Il rapporto investimenti pubblici/PIL era infatti sceso dal 2,3% del 2015 al 2% del 2017 fino all'1,9% del 2018. Valore che rimane invariato anche con questa nuova manovra, che si pone l'obiettivo di riportare al 2,3% gli investimenti entro il 2021, contro una sostanziale stabilità dello scenario tendenziale. Le somme destinate agli investimenti passano infatti nel triennio 2018-2021 da 33 a 45 miliardi l'anno (+35%).

Inserendo questa evidenza empirica nel contesto economico nazionale ed internazionale sorgono molti dubbi circa la copertura finanziaria di tali previsioni e soprattutto di rispetto dei target di bilancio fissati dalla Commissione Europea.

Il rapporto debito/PIL target nel triennio proposto dal nuovo Governo è ottenuto considerando una crescita del PIL molto ambiziosa e ben più alta rispetto a quanto riportato dai dati tendenziali. Nel 2019 il Governo si attende una crescita del Pil dell'1,5%, del 1,6% nel 2020 e dell'1,4% nel 2021, contro lo 0,9% stimato ad aprile nel Def per il prossimo anno e 1,1% in quelli successivi. Tali previsioni del Governo sembrano particolarmente ottimistiche, visto soprattutto la maturità del ciclo economico espansivo mondiale e la guerra commerciale che sta portando ad un ripiegamento delle prospettive di crescita.

L'Italia ha mostrato nell'ultimo decennio tassi di crescita ben al di sotto della media mondiale ed europea risultando quindi difficile pensare che possa esserci una crescita contro-tendenza nel prossimo triennio.

Tabella 2 – Indicatori di Finanza Pubblica

(valori in percentuale del PIL - eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti)

QUADRO PROGRAMMATICO	2017	2018	2019	2020	2021
Indebitamento netto	-2,4	-1,8	-2,4	-2,1	-1,8
Avanzo (Saldo) primario	1,4	1,8	1,3	1,7	2,1
Interessi	3,8	3,6	3,7	3,8	3,9
Indebitamento netto "strutturale" <i>(al netto delle misure una tantum e della componente ciclica)</i>	-1,1	-0,9	-1,7	-1,7	-1,7
Debito pubblico <i>(lordo sostegni e debiti P.A.) ⁽¹⁾</i>	131,2	130,9	130,0	128,1	126,7
Debito pubblico <i>(netto sostegni e debiti P.A.) ⁽¹⁾</i>	127,8	127,6	126,8	125,0	123,8

1. Lo scenario di riferimento

QUADRO TENDENZIALE	2017	2018	2019	2020	2021
Indebitamento netto	-2,4	-1,8	-1,2	-0,7	-0,5
Avanzo (Saldo) primario	1,4	1,8	2,4	3,0	3,3
Interessi	3,8	3,6	3,6	3,7	3,8
Indebitamento netto "strutturale" <i>(al netto delle misure una tantum e della componente ciclica)</i>	-1,2	-1,1	-0,4	-0,1	-0,2
Debito pubblico <i>(lordo sostegni e debiti PA) (1)</i>	131,2	130,9	129,2	126,7	124,6
Debito pubblico <i>(netto sostegni e debiti PA) (1)</i>	127,8	127,6	126,0	123,6	121,6

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF, Ministero dell'Economia, settembre 2018

Quadro di finanza pubblica a legislazione vigente

(1) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF diretti alla Grecia e del programma ESM

il rapporto deficit/PIL pur non superando mai la soglia del 3%, si mantiene tra il 2,4% e l'1,8% nel triennio, valori ben superiori allo scenario tendenziale. Per il 2018 in realtà la differenza in termini di maggior spesa tra il tendenziale (1,6%) e il programmatico (1,8%) risulta di circa 3,5 miliardi, dunque contenuta. La forchetta tra quanto previsto dal livello tendenziale e quanto previsto dal Governo (quadro programmatico) balza in avanti a partire dal 2019. La maggior spesa in deficit infatti ammonta a oltre 29 miliardi nel 2019, quasi 40 miliardi nel 2020 e 38,8 miliardi nel 2021. *L'evoluzione del rapporto deficit/PIL, rappresenta sicuramente un forte rischio, perché porterà anche il rapporto debito/PIL a livelli ben maggiori rispetto a quanto atteso precedentemente.*

A metà ottobre il Governo ha anche inviato a Bruxelles **il Documento programmatico del Bilancio (Dpb)**. Per il 2019 il Dpb conferma i numeri della Nadeb per quello che riguarda i grandi aggregati e fornisce qualche informazione supplementare. Più dettagliatamente è confermato che la crescita del Pil sale dal 1,2% stimato per il 2018 al 1,5% nel 2019. L'inflazione, che influisce sulla crescita del Pil nominale e delle entrate, è prevista crescere dall'1,3% del 2018 all'1,6% nel 2019. Il deficit previsto all'1,8% nell'anno in corso, salirebbe al 2,4% nel 2019.

Confrontando la previsione per il 2019 con il preconsuntivo 2018 si osserva che la pressione fiscale rimane invariata come da previsioni, ovvero al 41,8%. La spesa complessiva aumenta di 0,3 punti di Pil passando dal 48% al 48,3 % per effetto principalmente dell'aumento di mezzo punto percentuale delle prestazioni sociali, che includono sia le pensioni sia il reddito di cittadinanza. Aumenta anche la spesa per investimenti, dall'1,8 al 2,1% del Pil. Il tasso di crescita della spesa primaria è del 3,6%, l'incremento di gran lunga più elevato dalla recessione del 2009. Con questa metodologia, corretta in base agli standard contabili internazionali, **il totale della manovra ammonta a 33 miliardi, di cui 22 finanziati in deficit.**

1. Lo scenario di riferimento

Il DpB conferma quindi che la manovra peggiora il disavanzo pubblico, sia rispetto al deficit tendenziale sia, per il biennio 2019-2020, rispetto al risultato atteso per il 2018, che verrebbe nuovamente raggiunto solo nel 2021. La riduzione del disavanzo nel 2020 e nel 2021 si otterrebbe peraltro unicamente grazie al mantenimento di una quota di clausole di salvaguardia su IVA e accise, pari rispettivamente allo 0,7 (13,7 miliardi) e allo 0,8% (15,6 miliardi) del Pil. Le grandezze della finanza pubblica programmate dal Governo sembrano soggette a rischi (indebolimento del quadro macroeconomico e impatto dell'evoluzione recente dei tassi di interesse) e incertezze (l'efficacia delle misure di razionalizzazione della spesa, i tempi di attuazione delle norme sul "reddito di cittadinanza" e sulla riforma del sistema pensionistico, l'effettiva realizzazione dei valori programmatici della spesa per investimenti).

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si posizionerebbe nel 2019 al 2,6% del Pil. In particolare, le divergenze rispetto alla stima della NadeF sono imputabili alla diversa previsione sulla crescita economica ed all'impatto dell'aumento dello *spread* sulla spesa per interessi.

Il 21 novembre 2018 la Commissione europea, dopo numerosi richiami per modificare l'impianto della manovra di bilancio italiana, ha definitivamente rigettato il documento programmatico di Bilancio del governo italiano per il 2019, con la raccomandazione di avviare una procedura per deficit eccessivo per violazione della regola del debito; è solo il primo passo di un percorso che durerà molti mesi. Si aprono diversi scenari, a partire dalla richiesta di una manovra correttiva che chiederà all'Italia l'adozione di misure che riportino il deficit nominale e quello strutturale a un livello compatibile con la discesa del debito (ora poco sotto il 130% del Pil). Le possibili sanzioni, qualora non si trovi un accordo, impatteranno sia sui saldi di bilancio correnti e capitali, sia sulla possibilità dell'Italia di accedere al credito (si pensi al possibile venir meno dell'ombrello antispread e/o al taglio del rating) e, al limite, anche il congelamento dei fondi strutturali.

Ovviamente tutto questo, qualora si realizzasse, potrà avere ricadute sul bilancio e conseguentemente sull'operatività e sui degli enti territoriali, al momento non valutabili.

1.2 L'andamento congiunturale dell'economia regionale

L'analisi strettamente congiunturale con gli ultimi dati a disposizione delle principali variabili deriva dalle analisi di Unioncamere Umbria e di Banca d'Italia.

Osservatorio economico di Unioncamere

L'indagine congiunturale di Unioncamere Umbria relativa al secondo trimestre del 2018 mostra come, dopo un inizio anno con valori più contenuti pur se positivi, **i risultati a metà anno sembrano evidenziare un deciso miglioramento.**

Dall'indagine di Unioncamere emerge un andamento positivo in tutti gli indicatori presi in esame, sia nel confronto tendenziale che congiunturale; solo gli *ordinativi*

1. Lo scenario di riferimento

interni mostrano rispetto al trimestre precedente un -0,2%, mentre *l'occupazione* rispetto al II trimestre del 2017 resta invariata.

Secondo l'analisi di Unioncamere, l'andamento migliore riguarda le imprese *non artigiane*, ma anche le *artigiane* hanno quasi sempre valori positivi, evidenziando come elemento critico soprattutto il fatturato estero, che rispetto al trimestre precedente si riduce di un -10,1%.

L'analisi per settore mostra che l'andamento migliore è quello delle *industrie tessili* che registrano solo variazioni positive, seguono le *industrie elettriche*, le *industrie chimiche* e le *industrie dei metalli*; le variazioni negative più numerose invece attingono alle *industrie alimentari* e alle *industrie del legno*.

A livello dimensionale le performance migliori vengono registrate dalle *piccole imprese* (tra i 10 e i 49 addetti) che segnano valori positivi. I valori negativi si riferiscono comunque tutti nel confronto col trimestre precedente, a parte l'occupazione delle *micro imprese* che ha segno meno sia nel confronto congiunturale che tendenziale.

Le stime di Unioncamere segnalano invece situazioni meno positive nel settore del commercio, dove le criticità sembrano comunque concentrarsi maggiormente nel confronto con il secondo trimestre del 2017. Sono però in crescita i prezzi di vendita, in linea con i risultati della passata indagine; le criticità dell'andamento congiunturale sembrano interessare tanto il commercio al dettaglio che gli ipermercati.

Secondo Unioncamere, il valore aggregato per l'anno 2017 della produzione delle società compresenti negli ultimi tre anni (2015- 2017), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 1.764 società (e rappresentano il 15% delle società con obbligo di deposito del bilancio nella regione Umbria), è pari a 4,6 miliardi di euro.

Il valore aggiunto si attesterebbe sul miliardo di euro, e risultano positivi sia il risultato ante imposte che il risultato netto, pari a 105 milioni di euro.

Il valore medio della produzione risalta la presenza soprattutto di imprese che ottengono un fatturato non elevato, 2,6 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 59.363 euro.

Confrontando i valori con il biennio precedente si nota un incremento dal 2015 al 2017.

Dall'indagine emerge la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale umbro: il risultato medio netto per l'anno 2017 corrisponde a più dell'80% rispetto la media nazionale; un buon risultato si ottiene anche rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento.

Analizzando i dati per settore produttivo, in termini di valori assoluti, il settore del manifatturiero produce di per sé il 47,6% del valore della produzione totale, seguito dal comparto commerciale che conta il 26% sul totale. Dal punto di vista del valore aggiunto è sempre il manifatturiero che ottiene un valore maggiore rispetto a tutti gli altri settori, così come il risultato ante imposte. Infine, anche sul risultato netto è il miglior comparto con un saldo che copre il 63% del risultato netto totale. Il settore che chiude con un risultato netto negativo è quello turistico. I valori medi confermano ciò che è risultato dai valori assoluti, con una differenza per ciò che concerne il settore dei Trasporti che supera il valore della produzione di media insieme al Commercio.

1. Lo scenario di riferimento

L'indagine Unioncamere confronta poi la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2017, e si registra che le società in utile rappresentano l'82% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa l'86% con una quota pari a 2,1 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 12%.

Nel 2017 il ROI sul totale delle società, secondo l'indagine Unioncamere, si è attestato al 4,3%, il ROS al 4,1%, mentre il ROE è al 6%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2017 il 34,5%. L'aggregato delle società in utile mostra ovviamente un risultato più soddisfacente, il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,8% e al 5,1%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2017 pari al 9,4% rispetto al 6% del totale delle società, mentre l'indipendenza finanziaria arriva ad avere valori del 34,5%. I risultati se confrontati con quelli del 2016 sono leggermente migliori per le società in utile.

Dal punto di vista della natimortalità delle imprese sul territorio umbro, nel secondo trimestre del 2018 risultano 1.298 nuove iscrizioni, una variazione che tra il secondo trimestre 2018 e il secondo trimestre 2017 è decrescente, con una perdita del 6,7% su base trimestrale. La tendenza nazionale fa registrare una relativa stabilità delle nuove iscrizioni (+0,2%).

Sempre secondo l'indagine Unioncamere, emerge però una diminuzione delle cancellazioni (6,1%), delle "entrate in scioglimento" (-15,1%) e dei fallimenti (-47,2%), mentre a livello nazionale tutte le variabili riportano un aumento rispetto l'anno precedente, ad eccezione dei fallimenti.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una diminuzione essenzialmente per le società di persone ed imprese individuali, in linea con il dato nazionale. Dal punto di vista settoriale, tutti i comparti sono in un trend negativo come numero di iscrizioni. Si può osservare che solo l'ambito edile e assicurativo riportano saldi positivi.

Il settore commerciale mostra invece, secondo l'indagine Unioncamere, un aumento del numero di iscrizioni, 240 su un totale di 1.298. I fallimenti diminuiscono del 47,2%.

L'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2018 mostra però una ripresa della spinta imprenditoriale, con le cessazioni che si riducono in Umbria, diversamente che a livello nazionale.

L'indagine segnala che il dato negativo di nuove aperture si deve soprattutto per la flessione delle imprese partecipate e/o guidate in maggioranza da under 35 (-3,1%) e dalle imprese partecipate e/o guidate in maggioranza da stranieri (-5,4%), mentre il dato delle imprese partecipate e/o guidate in maggioranza da figure femminili risulta positivo (+7,5%). Un'analisi settoriale evidenzia come in termini assoluti le nuove iscrizioni per le imprese "femminili" siano imputabili in particolare al settore Commercio, così come per le imprese "giovanili" e quelle "straniere".

1. Lo scenario di riferimento

Aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia sede di Perugia

Anche per gli economisti della sede regionale di Bankitalia nel paper congiunturale presentato il 20 novembre, nella prima parte del 2018 in Umbria l'attività economica continua la sua crescita ma a ritmi più blandi rispetto alla fine del 2017. Per quanto concerne il settore industriale gli ordini hanno fatto registrare una crescita sostanzialmente in linea col primo semestre del 2017, novità positiva riguarda il settore delle Pmi dove dopo lungo tempo si registra un incremento degli ordini.

Il fatturato delle imprese umbre risulta positivo in tutti i principali settori, con le migliori performance che si registrano nelle aziende *export oriented*. Solo il settore dell'edilizia a fine 2018 non si registrano significativi segnali di ripresa. Complessivamente il settore dei Servizi è in miglioramento con l'eccezione del commercio al dettaglio. Notizia incoraggiante per tutto il sistema Umbria nella prima parte del 2018 i flussi turistici sono tornati su livelli analoghi a quelli registrati prima del terremoto, tranne ovviamente nei comuni del cratere.

il processo di accumulazione del capitale nelle imprese umbre, dopo un biennio di notevole crescita è rallentato, anche per la maggiore incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale nazionale ed internazionale. Nell'industria gli investimenti per il 2018 sono previsti in diminuzione e i piani per il 2019 sono orientati alla stazionarietà della spesa. **Va sottolineato positivamente** che la situazione reddituale del sistema produttivo regionale ha fatto segnare un deciso miglioramento associato a un ulteriore incremento della liquidità.

Nel settore fondamentale dell'occupazione i dati mostrano performance analoghe a quelle del 2017, ovvero l'occupazione è rimasta stabile. Nel primo semestre del 2018 si registra la ripresa delle assunzioni a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, riflettendo il minor numero di individui in cerca di lavoro.

Export

Passando all'analisi di dati aggregati, nel 2017 e nei primi sei mesi del 2018 l'Umbria fa registrar ottime performance nei livelli delle esportazioni. Più dettagliatamente nel 2017 la variazione percentuale annua è maggiore rispetto a Toscana ed alle Marche ed inferiore di un punto rispetto al dato medio italiano.

Tabella 3 – Andamento delle esportazioni nell'Italia mediana 2017

	2016	2017	variazione % annua
Toscana	33.351.447.216	34.760.540.522	4,2
Umbria	3.653.310.322	3.885.862.899	6,4
Marche	12.020.485.547	11.781.315.975	-2,0
ITALIA	417.268.909.969	448.106.664.115	7,4

Fonte: Elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati ISTAT

Nell'anno in corso, nei primi sei mesi la performance dell'export è ancora migliore rispetto al 2017.

L'Umbria infatti è nettamente davanti alle regioni TUM e sovraperforma il dato nazionale, in particolare +5,6% contro il 3,7% italiano.

Va detto però che **la contribuzione dell'export sul Pil regionale è più bassa rispetto al livello nazionale.**

Tabella 4 – Andamento delle esportazioni nell'Italia mediana nel primo semestre del 2018

	2017	2018	variazione % annua
Toscana	17.562.173.571	17.974.476.570	2,3
Umbria	1.996.261.167	2.107.323.060	5,6
Marche	5.899.960.709	5.872.492.418	-0,5
ITALIA	223.302.855.137	231.615.112.469	3,7

Fonte: Elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati ISTAT

Nel contesto competitivo attuale, ancor più che in passato, il tradizionale modello di produrre per esportare non è sufficiente a reggere la sfida del mercato globale: il pieno recupero, non ancora realizzato, dipenderà in maniera sostanziale dalla ripresa della internazionalizzazione commerciale e produttiva. L'apertura internazionale è quindi una delle chiavi di volta della crescita economica, in particolare per l'Umbria, con un prezioso patrimonio di piccole e medie imprese che rappresentano il 99% del tessuto produttivo, in grado di offrire sui mercati una vasta gamma di prodotti di eccellenza non solo per qualità e contenuto in termini di immagine e di benessere di vita (the Italian way of life) ma anche ad alta affidabilità per l'innovazione tecnologica che li caratterizza.

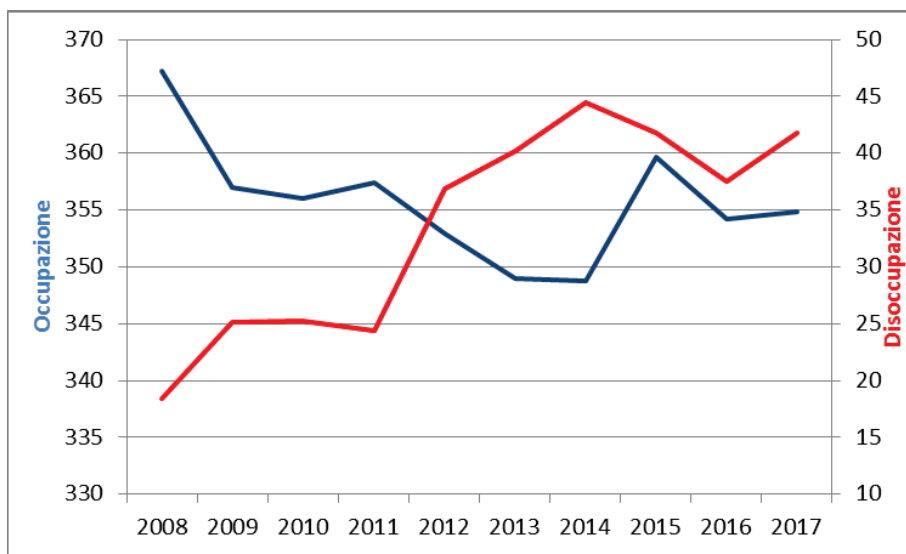
Secondo la formula economica classica, a quattro punti percentuali di aumento dell'export di beni e servizi in termini reali corrisponde un incremento di un punto percentuale del PIL, e dunque si comprende come l'export detenga un ruolo centrale nella formazione della ricchezza del territorio e nello sviluppo dell'intero sistema economico umbro. Tuttavia, i processi di crescita all'estero comportano difficoltà e impedimenti per le imprese di minori dimensioni, che rendono complessa la scelta di internazionalizzarsi: l'individuazione di una strategia promozionale, la carenza di risorse finanziarie, i costi per la raccolta delle informazioni, la riorganizzazione delle funzioni aziendali.

Il mercato del lavoro in Umbria

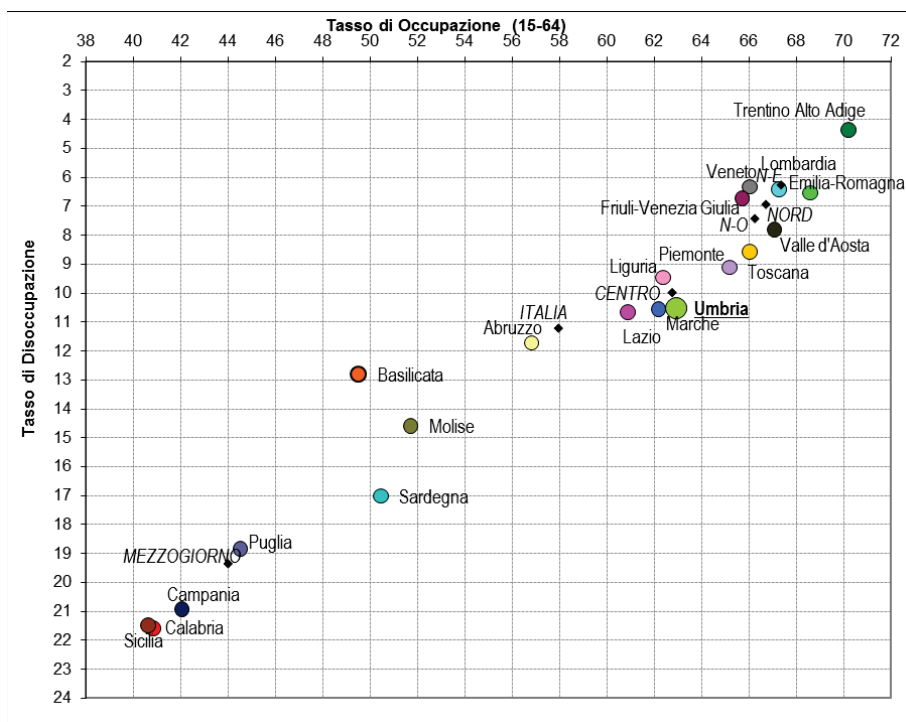
E' noto da tempo come tra il 2008 e il 2014 si sia registrata una contrazione occupazionale (-18mila unità) e una crescita della disoccupazione (da 18 a 44mila unità).

Nel 2015 c'è stata una importante crescita dell'occupazione (+11mila) mentre nel 2016, a seguito principalmente dell'evento sismico, si è registrata una nuova flessione dell'occupazione (-6mila unità).

1. Lo scenario di riferimento

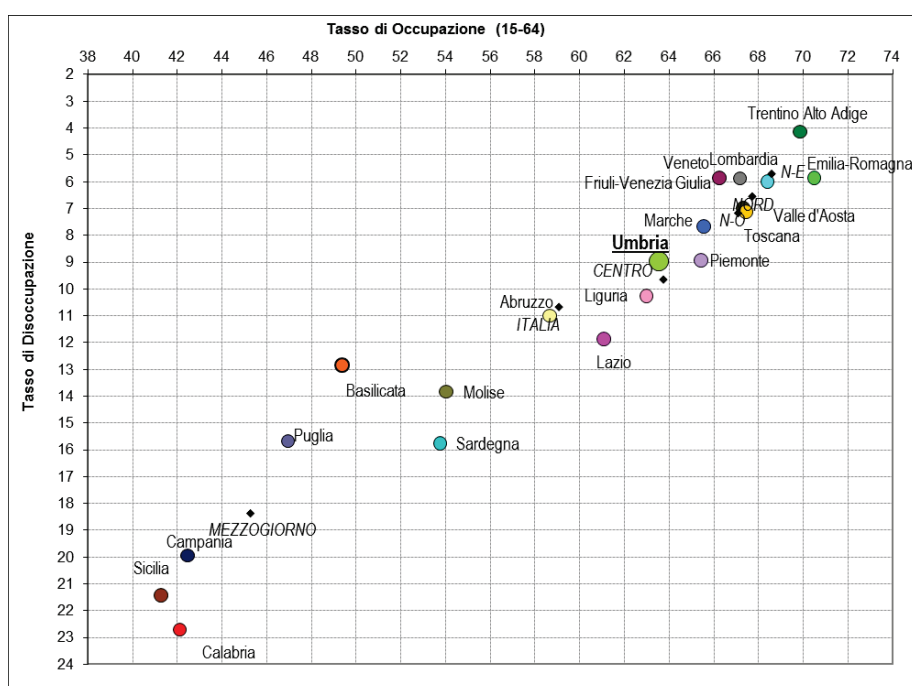


Nel 2017 l'occupazione ha avuto una lieve ripresa, ma gli effetti della crisi e delle conseguenze del terremoto sono ancora visibili. Nel 2017 è cresciuto il numero degli occupati nei servizi (+5mila) e in agricoltura (14mila). Si è registrato invece un calo nelle costruzioni (- 2mila), nel manifatturiero (-2mila) ma anche nel commercio (alberghi e ristoranti, -2mila), comparto colpito dagli effetti post sisma. L'occupazione autonoma è scesa a quota 85mila (-6mila) mentre l'occupazione alle dipendenze è risalita a quota 269.000 (+6mila): al suo interno aumenta la componente a termine (+8mila), raggiungendo una quota del 16,7%, una quota superiore alla media nazionale (15,4).



La disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è scesa al 30,8% (-2,3 punti) mentre quella dei giovani tra i 15 ed i 29 anni è scesa al 25,9%, un dato intermedio tra quello del Centro (24,3%) e quello nazionale (26,7%).

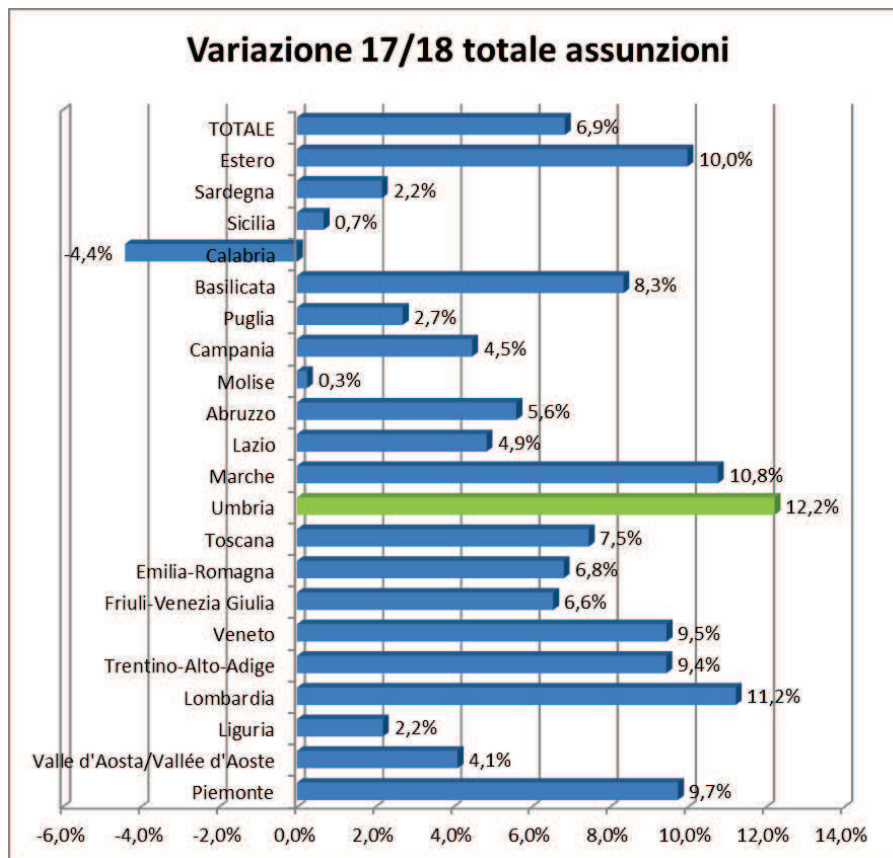
Nel secondo trimestre del 2018 il mercato del lavoro umbro mostra segnali positivi: crescita dell'occupazione di 5mila unità (+1,5%) che raggiunge quota 358mila, e una marcata flessione della disoccupazione con meno 6mila unità, scendendo a quota 35mila (-14,9%), con una diminuzione maggiore di quella nazionale (-1,2%). Si sono registrate oltre 46mila assunzioni, con una crescita quasi doppia rispetto alla media nazionale e che ha riguardato in misura importante le assunzioni stabili.



La crescita dell'occupazione risulta prodotta dal commercio (alberghi bar e ristoranti, +5mila), dall'agricoltura (+4mila), dalle costruzioni (+3mila) e in minor misura dai servizi (+mille).

1. Lo scenario di riferimento

Infine i dati Inps rilevano che nel primo semestre 2018 la crescita del tempo indeterminato, in Umbria, è la più elevata del Paese, così come l'incremento dell'apprendistato.



Turismo

Nel 2017 le strutture ricettive hanno dichiarato 2.125.693 arrivi e 5.484.573 presenze, con una variazione negativa pari al -10.28% negli arrivi e del -8.38% nelle presenze rispetto al 2016, anche rispetto al 2015 la variazione è negativa e più precisamente -11.23% negli arrivi e -7.21% nelle presenze. *Va evidenziato come nei dati esposti sono compresi i flussi generati dai terremotati alloggiati provvisoriamente nelle strutture ricettive.* Da novembre 2017, a seguito della LR 8/2017-**la nuova Legislazione Turistica Regionale**- si sono iniziati a rilevare anche i flussi dichiarati dalle 92 locazioni turistiche inserite in banca dati al 31/12/2017, pari a 637 arrivi e 1.435 presenze, con un'incidenza minima nei flussi turistici generali.

Dall'analisi dei **flussi mensili** si nota una certa ripresa da settembre 2017 rispetto al 2016, ed è particolarmente positivo l'aumento dei flussi di novembre che – rispetto al 2015 – registra un incremento del +3.08% negli arrivi e +10.02% nelle presenze e anche nel mese di dicembre rispetto al biennio 2017/2015, a fronte di un leggero calo di arrivi (-1.22%), si evidenzia un incremento delle presenze (+4.66%).

Per quanto riguarda l'anno in corso, nel periodo **gennaio agosto 2018** i flussi turistici dichiarati dalle strutture ricettive umbre risultano i seguenti: 1.665.123 arrivi, 4.330.287 presenze, con variazioni percentuali annue del 18.37% negli arrivi e dell'11.67% nelle presenze rispetto allo stesso periodo del 2017. Il confronto con lo stesso periodo del 2016 registra invece variazioni del -4.95% negli arrivi e -4.23% nelle presenze, **ovvero non si sono ancora recuperati i livelli pre sisma**. Va peraltro ricordato che fino agli eventi sismici di fine agosto e fine ottobre, il 2016 si presentava come un anno positivo per il turismo e, rispetto ai primi otto mesi 2016, va comunque evidenziato nel 2018 un incremento positivo dei flussi dei turisti stranieri del +4.09% negli arrivi e +2.07% nelle presenze.

Credito

La questione più rilevante è che permangono differenze nel trattamento creditizio fra aziende medio-grandi e aziende di piccole dimensioni; dal 2015 i prestiti sono scesi a tassi sostenuti, meno 3% l'anno in media. I tassi di interesse a breve risultano meno favorevoli per le piccole imprese, che hanno un costo aggiuntivo di 3 punti percentuali ora cresciuto a 4, mentre in Italia è l'1 per cento. Purtroppo, solo una parte delle piccole imprese riesce a non essere in questa "trappola", ovvero le imprese che stanno in filiera che forniscono aziende che vanno bene e riescono ad avere maggiori finanziamenti e fanno più innovazione tecnologica e digitalizzazione. Un peso notevole di questo scenario si deve al fatto che negli ultimi 10 anni si è ridotta la quota di intermediari creditizi presenti in Umbria.

Tabella 5 – Prestiti - per regione, settore e attività economica della clientela
Totale clientela
(consistenza in milioni di euro)

	2017	2018	variazione % annua
Toscana	108.470	102.255	-5,7
Umbria	21.240	20.381	-4,0
Marche	37.467	34.841	-7,0
ITALIA	1.796.953	1.816.602	1,1

Fonte: Elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati presenti nella pubblicazione **Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori** della Banca d'Italia. **TFR20232**

nota bene: nel corso del 2018 la Base Dati Statistica (BDS) della Banca d'Italia si è allineata alle regole di rilevazione comunitarie, per cui il dato del 2017 non tiene conto dei Pronti Contro Termine (PCT).

I dati esposti nelle due tabelle relative al *core* dell'attività del settore bancario, ovvero la concessione di prestiti alla clientela mostrano nell'Italia mediana-confrontati al dato nazionale- dati interessanti.

A livello nazionale gli impieghi al totale della clientela tornano finalmente in terreno positivo e più precisamente la variazione percentuale annua riferita al primo semestre del 2018 sul 2017 è dell'1,1%.

1. Lo scenario di riferimento

A livello dell'Italia mediana invece il dato è ancora negativo ma in ripresa. Più dettagliatamente l'Umbria fa registrare una diminuzione dei prestiti del 4%, le Marche del 7% e la Toscana del 5,7% rispetto al primo semestre del 2017.

A livello territoriale la situazione generale è molto eterogenea e si sentono ancora i morsi inflitti dalla grande crisi del 2008 sia a livello sociale che economico; la ripresa del sistema Italia è di conseguenza anch'esso eterogeneo

Il dato italiano è ascrivibile alle condizioni positive dei mercati finanziari, alla perdurante stabilità dei tassi di interesse (bassi) e soprattutto al grande lavoro fatto dagli istituti bancari insieme a Bankitalia (e di converso che ha interessato la clientela) nel migliorare gli indicatori della qualità del credito ovvero il flusso di nuovi crediti deteriorati espresso in rapporto ai prestiti da un lato e dall'altro, le consistenze di sofferenze pregresse.

Al 30 giugno 2018 si può affermare - con molta cautela ovviamente, vista la volatilità del dato - che il flusso di nuovi crediti deteriorati è ritornato a livelli pre-crisi; inoltre si sono ridimensionate le consistenze di sofferenze pregresse soprattutto per le operazioni di cessione sul mercato delle stesse da parte delle banche.

Per quanto riguarda la componente principale dei bilanci bancari ovvero **i prestiti al settore produttivo** si hanno buone notizie sia nell'area Toscana Umbria Marche, che a livello nazionale.

Le variazioni percentuali annue riferite al primo semestre del 2018 sul 2017 mostrano la seguente situazione: a livello nazionale si ha un incremento del 3,9% dei prestiti concessi alle imprese, in Toscana il dato è pari al 2,1%, nelle Marche la variazione è dell'1,5%, **l'Umbria fa registrare la miglior performance con +5,4%** rispetto allo stesso periodo del 2017.

Come scritto sopra il lavoro sinergico delle banche e delle imprese degli ultimi anni ha riguardato "la pulizia dei bilanci" in particolar modo gli indici di patrimonializzazione, redditività, liquidità, solvibilità.

Si sottolinea anche, che alle "normali" e sempre presenti linee di credito riservate in questi anni alle medio grandi imprese o alle imprese con rating positivo, a partire dalla fine del 2016 gli istituti bancari hanno predisposto linee di credito anche per le **pmi resilienti**; ciò può in buona parte spiegare il dato umbro e delle altre regioni dell'Italia mediana, che sembra preludere ad recupero verso livelli più "normali" di impieghi, dopo gli anni caratterizzati dal Credit crunch.

Tabella 6 – Prestiti – per regione, settore e attività economica della clientela

Settore produttivo

(consistenza in milioni di euro)

	2017	2018	variazione % annua
Toscana	57.093	58.301	2,1
Umbria	11.149	11.755	5,4
Marche	19.258	19.538	1,5
ITALIA	757.731	787.550	3,9

Fonte: Elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati presenti nella pubblicazione Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori della Banca d'Italia. TFR20232.

nota bene: nel corso del 2018 la Base Dati Statistica (BDS) della Banca d'Italia si è allineata alle regole di rilevazione comunitarie, per cui il dato del 2017 non tiene conto dei Pronti Contro Termine (PCT).

Secondo gli economisti di Bankitalia per quanto riguarda il credito, pur in presenza di condizioni di offerta ancora favorevoli, l'espansione del credito in Umbria ha perso vigore; i prestiti alle aziende di maggiori dimensioni sono aumentati a un ritmo meno intenso rispetto allo scorso anno, quelli alle piccole imprese hanno continuato a diminuire. La dinamica è rimasta invece solida per le famiglie, per effetto della crescita ancora sostenuta del credito al consumo; le erogazioni di mutui si sono stabilizzate in connessione con l'andamento poco vivace del mercato immobiliare. La qualità dei prestiti è nel complesso ulteriormente migliorata; nel comparto manifatturiero tuttavia il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso è tornato ad aumentare.

Dal punto di vista congiunturale, quindi, emerge un quadro economico-occupazionale in movimento, caratterizzato da segnali di ripresa e di positivo dinamismo, in cui permangono nodi di carattere strutturale da sciogliere, all'interno di un contesto globale che mostra segnali di rallentamento a livello internazionale che andranno ulteriormente monitorati nel corso del 2019.

1.3 Sintesi sullo stato dell'economia dell'Umbria

Al netto di questi andamenti congiunturali che sembrano indurre ad un cauto ottimismo, occorre ricordare che la crisi economica iniziata nel 2008 ha avuto in Umbria un impatto particolarmente sfavorevole mostrando una dinamica più negativa rispetto a quanto evidenziato nello stesso periodo a livello nazionale e nelle regioni del Centro-nord. In questo quadro però, a partire dal 2014 ed in particolare nel 2015, il sistema economico umbro, com'è emerso anche durante la Conferenza regionale dell'economia e del lavoro, ha manifestato i segni di una ripresa dell'attività produttiva, delle esportazioni e dell'occupazione.

L'andamento cumulato del Pil regionale nel periodo 2014-2016, ultimo triennio al momento disponibile, in base ai dati ed alle stime Istat farebbe registrare un aumento complessivo pari all'1,5% (che per i Consumi delle famiglie sarebbe pari al 4,1%) in termini reali. L'Italia, nel medesimo periodo, avrebbe registrato un aumento del Pil cumulato dell'1,9%, il Centro solo dello 0,9%; i Consumi delle famiglie in Italia sarebbero cresciuti nel triennio 2014-2016 del 3,7% complessivo, nel Centro del 3,6%.

In termini di valore aggiunto, e sempre al netto delle oscillazioni annuali, nel triennio 2014-2016 il valore aggiunto registrerebbe una performance molto significativa dell'Industria (grazie al forte aumento che si sarebbe registrato nel 2015) del +6,3% nel triennio ed un andamento comunque positivo tra 2014 e il 2016 anche del settore commercio, trasporti alberghi e ristoranti (+1,4%).

Parallelamente, come è emerso anche durante lo svolgimento della Conferenza sull'economia e il lavoro, in base alle evidenze emerse dall'analisi "le imprese umbre nell'Italia di mezzo", sempre nel 2015 **si è registrata anche una crescita della produttività, in particolare nel settore manifatturiero**. Tale novità è significativa, perché per l'Umbria la bassa produttività è storicamente il principale problema strutturale e la causa prima del divario di Pil per abitante che separa, in misura via via crescente, la nostra regione dalla media del Paese e soprattutto dalle regioni centro-settentrionali, comprese quelle più prossime geograficamente e per caratteristiche del sistema produttivo.

1. Lo scenario di riferimento

Infatti, confrontando l'Umbria con la macro area centrale dell'Italia (Umbria, Toscana e Marche), i progressi compiuti in termini di produttività oraria del lavoro sono stati particolarmente rilevanti nell'industria manifatturiera: dopo il +5% del 2013 e la rilevante flessione del 2014, nel 2015 il guadagno di produttività oraria rispetto al 2012, si è portato a 12,7 punti percentuali (+4.1% in media annua, contro +1% dell'area TUM).

Nel 2015 i progressi di produttività oraria hanno coinvolto anche i servizi di mercato, che hanno più che recuperato la rilevante flessione dell'anno precedente. Nel complesso del triennio 2012-2015 la produttività dei servizi è tuttavia rimasta pressoché stazionaria (+1% in tre anni, contro +2% dell'area TUM).

In tema di produttività del sistema economico, un aspetto importante e strutturale da evidenziare chiama in causa la questione della dimensione aziendale, in tutti i settori produttivi. Dall'ultima rilevazione dell'Istat, il valore aggiunto delle imprese umbre (totale industria e servizi) risulta essere pari a 8,5 miliardi di euro. Le imprese con meno di 10 addetti rappresentano il 38,3% del valore aggiunto totale a livello regionale, vale a dire 3,2 miliardi di euro. Se si considera il valore aggiunto per addetto il quadro cambia: prevale l'industria e le imprese di maggiore dimensione. L'Umbria con 32.662 euro per addetto, si colloca al di sotto della media TUM.

Nel sistema delle imprese umbre **non emergono problemi legati alla eventuale insufficiente scala dimensionale**, anzi nel caso dell'industria manifatturiera le analisi sembrano mostrare probabilmente il contrario. **Nel complesso dell'area TUM l'appartenenza alle classi superiori di produttività-efficienza risulta in genere indipendente dalla dimensione media in termini di dipendenti**, sia nell'industria manifatturiera che nei servizi tradizionali, mentre una connessione positiva si osserva nel comparto dei servizi alle imprese (in particolare nel settore della consulenza gestionale in cui operano alcune imprese di dimensioni molto grandi), dove la scala di produzione di alcuni servizi spesso determina anche la loro qualità.

In questo quadro, questo può essere ricondotto alla conformazione di un sistema produttivo che privilegia imprese che tendono a integrare al loro interno processi produttivi anche complessi, e quindi a una specializzazione produttiva non sufficientemente spinta, a differenza delle imprese tipiche dei sistemi distrettuali fondati sulla integrazione di fasi produttive specializzate facenti capo a imprese diverse. Le imprese marginali umbre, ovvero quelle a bassa produttività, oltre ad essere proporzionalmente ancora numerose rispetto all'area di riferimento, sono anche mediamente più fragili, perché a minore produttività e anche a redditività media più negativa, che le espone a un maggiore rischio di uscire dal mercato. Il problema riguarda tutti i settori, ma è particolarmente rilevante nell'industria manifatturiera, dove rappresentano una elevata quota delle imprese.

Nonostante i rilevanti progressi realizzati di recente dall'industria manifatturiera, per l'economia umbra, in quasi tutti i suoi principali settori e comparti, il problema dei divari di produttività non può dirsi risolto; a confronto con la macroarea Toscana Umbria Marche – che pure è caratterizzata da specializzazioni produttive e tipologie di imprese che non sono comunemente associate ad elevati livelli di produttività – l'Umbria segna ancora un divario di circa 10 punti percentuali nei servizi di mercato e un po' più di 6 nell'industria manifatturiera, dopo il forte recupero avvenuto nel 2015.

Il problema produttività resta dunque rilevante ed occorre agire perché i risultati positivi hanno bisogno di conferme per poter costituire l'inizio di una possibile svolta. È dalla produttività a livello di impresa che deriva la produttività aggregata dei singoli settori e quella dell'intero sistema produttivo regionale o nazionale. E solo se le imprese sono in grado di migliorare la produttività, anche attraverso il sostegno di politiche pubbliche specificamente orientate allo scopo, potrà migliorare la produttività aggregata del sistema produttivo regionale.

Al livello di produttività sono inoltre associati aspetti fondamentali concernenti la qualità e la remunerazione del lavoro: le imprese più produttive sono in genere quelle che investono di più in qualità del lavoro, anche attraverso la formazione dei dipendenti, e inoltre utilizzano forza lavoro a qualifiche mediamente più elevate e quindi affrontano un maggiore costo del lavoro e remunerano di più i propri dipendenti. Non è certamente un caso se in Umbria al divario di produttività rispetto alla media del paese corrisponde un divario altrettanto evidente di reddito unitario da lavoro dipendente.

Nel complesso, **l'economia umbra sembra aver retto maggiormente l'impatto della crisi nei settori tradizionali e nei servizi a minore specializzazione**, mentre è risultata fortemente penalizzata nelle produzioni su larga scala e nelle produzioni specializzate e ad alta intensità di R&S.

Le questioni che si pongono, ed in particolare quella della produttività dell'intero sistema Umbria, afferiscono a diverse tematiche.

Un aspetto su cui agire riguarda il **posizionamento della struttura imprenditoriale**, dove coesistono aree di eccellenza e "ad alta produttività" (anche se in misura minore all'area di riferimento Toscana Umbria Marche) con aree che faticano di più. Un frutto anche dell'affrancamento delle maestranze più intraprendenti che, espulse dal tessuto produttivo nella crisi degli anni '80, sono diventate imprenditori e hanno creato imprese "resilienti". Imprese che però ora in parte scontano un progressivo invecchiamento della classe dirigente, e quindi le problematiche legate al restare competitivi sul mercato anche durante il cambio generazionale. Questione che si lega con la più generale tematica di una migliore capacitazione manageriale emersa durante la Conferenza per l'economia ed il lavoro. Le maggiori difficoltà riguardano l'attitudine ad investire producendo un alto rendimento di capitale e l'attrazione di investitori "esterni".

Su questo versante, **la Regione sta mettendo in campo la sua strumentazione programmatica e finanziaria legata ai Fondi Strutturali**, che agiscono sul versante del sostegno diretto alle imprese finalizzato all'aumento dell'innovazione e dell'aggregazione tra micro imprese (in particolare con iniziative forti relativamente ai progetti complessi). Le Misure sono inserite in particolare negli Assi I e III del POR Fesr 2014-2020.

Un secondo aspetto chiama in causa la caratteristica strutturale dell'Umbria di essere un'area interna, con problemi maggiori che altrove riguardo al collegamento con le altre realtà territoriali; su questo versante peraltro **la Regione ha agito e continua ad agire, anche con dei risultati positivi:**

- il completamento della "Quadrilatero", che porta ad un'apertura verso le vicine Marche e al mare, con le conseguenze positive che ne derivano

1. Lo scenario di riferimento

nell'agganciare il traffico portuale dell'Adriatico verso una linea "commerciale" in sviluppo come quella con i Paesi dell'Est.

- l'aggancio al traffico ferroviario verso nord, in particolare all'Alta Velocità, che riguarda una parte considerevole del territorio regionale, con un sensibile avvicinamento alle realtà più dinamiche del Paese e che va a completare quanto già esistente nei collegamenti dell'area sud del territorio regionale verso la Capitale; i risultati di questo importante impegno regionale sono, a dir poco, al di sopra di ogni aspettativa.
- l'aeroporto, su cui la Regione ha fatto importanti investimenti infrastrutturali sfruttando anche le risorse di fonte statale, e sul quale si sta impegnando anche sul versante "commerciale", su cui occorre agire per sviluppare al meglio questo importante fattore di "attrazione", sia dal punto di vista imprenditoriale che turistico.

Un terzo tema, che rappresenta **una "scommessa" dell'Europa e dell'Umbria, riguarda lo sviluppo integrato territoriale**. Una scommessa che coinvolge l'Agenda Urbana (con le 5 maggiori città dell'Umbria, Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto), le Aree Interne (tre aree che interessano molti comuni di Eugubino, Orvieto e Val Nerina) e l'ITI Trasimeno. Una scommessa che vede la Regione coordinare e le autorità locali agire direttamente, "protagoniste del loro destino". Una sfida che comporta una profonda ridiscussione dei ruoli dei diversi attori territoriali, ed in primis dei Comuni, chiamati a svolgere un ruolo nuovo e più importante, soprattutto a "mettere a fattor comune" idee, progettualità, ed eventuali eccellenze, da condividere e da rendere sistemiche in un'ottica che va oltre il loro specifico territorio amministrativo, ampliandosi ad un orizzonte anche regionale. Una sfida che **l'Umbria sta cercando di interpretare in modo originale**, scontando qualche difficoltà in termini di partenza delle iniziative; ma un "seme" che si potrà raccogliere quando, superato lo scoglio iniziale, questi attori potranno essere davvero dei protagonisti, anche in Europa, sul versante della programmazione e realizzazione degli interventi.

Non va inoltre dimenticato che l'Umbria è anche una **Regione benchmark nella gestione efficiente del suo sistema sanitario**, che peraltro è il settore dove maggiore risulta più incisivo il ruolo delle classi dirigenti pubbliche umbre, il più "direttamente governabile" dalla politica e dal management regionale. Essa è inoltre una **Regione che gestisce efficientemente la propria amministrazione**, nonostante le manovre finanziarie statali fortemente penalizzanti nei confronti delle amministrazioni regionali, nonostante le notevoli ripercussioni che esse hanno avuto sui gradi di libertà del bilancio regionale. Tale eccellenza è "certificata" dalle Agenzie di rating, che ci assegnano da sempre un "merito di credito" **intrinseco indicativo superiore a quello della Repubblica Italiana**.

A tale fine occorre condividere un percorso per aiutare l'Umbria ad aumentare la capacità produttiva delle imprese, rinforzare gli investimenti per l'innovazione e la ricerca in tutti i settori economici, a cominciare da quello manifatturiero, nonché per affrontare i temi più rilevanti dell'occupazione, della sua qualità e del livello retributivo.

Il fine ultimo è il benessere dei cittadini dell'Umbria, che si affronta non solo con le politiche di welfare ma anche con le politiche attive di investimenti, ad esempio investendo sul segmento delle imprese ad alta produttività. Le infrastrutture tecnolo-

1. Lo scenario di riferimento

giche e digitali influenzano la produttività e la propensione all'innovazione, e dunque l'economia digitale può dare un contributo alla competitività del sistema economico e produttivo.

La sostenibilità ambientale è un aspetto su cui lavorare per arrivare ad un cambio tecnologico e di qualità della produzione.

Il 2019 sarà l'anno su cui verranno costruiti gli accordi per il post 2021, un lavoro che sarà strettamente connesso al tema dell'aumento della produttività, per tenere assieme il tema dello sviluppo economico con quello della coesione sociale e della redistribuzione della ricchezza

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

L'emergenza del Sisma: le previsioni per il 2019

L'anno 2019 vedrà la conclusione di tutte le azioni di assistenza alla popolazione e censimento danni avviate a partire dal verificarsi del sisma del 2016. Verranno, inoltre, proseguite le attività legate alla rimozione delle macerie e alla rendicontazione delle spese della fase di emergenza che è stata ulteriormente prorogata per tutto il 2019.

Inoltre, va considerato che l'Asse 8 del POR FESR 2014-2020 prevede una dotazione finanziaria pari a 56 milioni di euro (pari al 13,6 % delle risorse totali del POR) da utilizzare per la "prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto".

In coerenza con quanto dichiarato dal Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, il sostegno finanziario dell'Unione Europea per il **restauro della Basilica di San Benedetto** è stato considerato prioritario e, pertanto, anche la Regione ha ritenuto fondamentale investire su tale progetto ritenendolo urgente e indifferibile. Con DGR n. 72/2018 è stato approvato il Protocollo di Intesa che è stato sottoscritto tra Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione delle aree terremotate, Regione Umbria, Arcidiocesi di Spoleto – Norcia e Comune di Norcia. In esso viene individuato un percorso tecnico che conduca all'esperimento di un Concorso internazionale di Progettazione, al fine di selezionare, tra le proposte che perverranno, quella ritenuta la migliore. Il 30 ottobre 2018 l'apposita Commissione, presieduta dal Prof. Antonio Paolucci, ha concluso i suoi lavori approvando un documento di indirizzo per la redazione dello studio di fattibilità che sarà posto a base del Concorso di progettazione.

Il finanziamento necessario per il completo restauro della basilica e la sua piena funzionalità per l'uso liturgico, in accordo con le vigenti disposizioni ecclesiastiche, sarà assicurata anche con le risorse aggiuntive che il progetto stesso computerà, in modo coerente, con la soluzione architettonica prescelta dalla Regione Umbria a valere sui fondi dell'Unione Europea, secondo quanto previsto dal programma POR-FESR come rimodulato con decisione della Commissione Europea del 16 novembre 2017. Nel corso del 2019 verrà stipulata la convenzione tra la Regione ed il MIBACT, che risulta essere il soggetto attuatore, per la gestione delle opere di restauro della basilica articolate in diverse fasi: dalla rimozione delle macerie alla progettazione e, a seguire, la realizzazione dell'opera.

La Giunta Regionale, con DGR n. 572 del 4 giugno 2018, ha inoltre approvato lo schema di protocollo d'intesa per la realizzazione del nuovo **Polo Scolastico di Norcia** e della sede operativa territoriale della viabilità della Provincia di Perugia. La realizzazione del nuovo Polo Scolastico di Norcia costituisce un intervento che consentirà di concentrare in un unico sito tutti gli edifici scolastici danneggiati dal sisma del 2016 e di realizzare una nuova sede operativa della viabilità della Provincia di Perugia, prevedendo un piano di permuta delle attuali proprietà. Sono

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

previsti quattro anni di lavoro e 13 milioni di fondi stanziati con Ordinanze Commissariali n. 33/2017, n. 37/2017 e n. 56/2018.

Relativamente agli **interventi di Opere Pubbliche e Beni Culturali** (ricostruzione delle sedi comunali, delle caserme e delle strutture socio sanitarie, ecc.) da realizzare con le risorse inserite nelle Ordinanze Commissariali n. 37/2017 e n. 56/2018, le somme, interamente finanziate dal Commissario, sono state ripartite nel seguente modo:

Scuole	€ 54.419.000,00
Municipi e Palazzi Comunali	€ 14.250.800,00
Altre Opere Pubbliche (Cimiteri e luoghi di culto)	€ 47.703.222,00
Dissesti	€ 5.958.450,00

L'attuazione di questi interventi verrà effettuata nel prossimo biennio 2019-2020 da diversi soggetti attuatori tra cui la Regione e l'USR Umbria che cureranno la diretta realizzazione di 32 interventi avvalendosi per gli appalti della CRAS che è individuato dalla recente legge regionale n. 8 del 2018 come il soggetto aggregatore – centrale unica di committenza.

Al fine di favorire la **ripresa produttiva delle imprese** del settore turistico, dei servizi connessi, dei pubblici esercizi e del commercio e artigianato, nonché delle imprese che svolgono attività agrituristica, come definita dalla legge 20 febbraio 2006, n. 96, e dalle pertinenti norme regionali, con Decreto n. 68/2018 sono stati approvati dal Vice Commissario di Governo per la ricostruzione i contributi di cui al D.L. 189/2016 convertito in Legge 299/2016, art. 20-bis – Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze dell'11 agosto 2017 pubblicato in Gazzetta Ufficiale 24 ottobre 2017, n. 249 (cosiddetto 'Danno indiretto'). I contributi concedibili sono pari al 30% della riduzione del fatturato e, comunque, non superiore a 50 mila euro (elevato a 75 mila euro per le imprese in possesso del rating di legalità). Con Decreto del Vice Commissario di Governo per la Ricostruzione 23 ottobre 2018 n. 68 è stata approvata la graduatoria e nel corso del 2019 verranno assegnati i contributi.

La Regione ha inoltre provveduto ad attivare le **modifiche al Piano di sviluppo rurale**, a seguito del contributo di solidarietà di Regioni e Ministero per le aree del cratere colpite dal sisma. Si tratta di quasi 52 milioni di euro di risorse aggiuntive che verranno utilizzate per il mantenimento e lo sviluppo economico delle attività agricole ed agroambientali dell'area del sisma, al fine di creare le migliori condizioni per mantenere e sviluppare l'attività economica legata alla agricoltura, all'agroambiente e alla zootecnia ed evitare lo spopolamento delle zone colpite.

Le misure su cui convergeranno le risorse aggiuntive serviranno per rafforzare il contesto competitivo delle aree maggiormente colpite. In particolare 14 milioni di euro verranno finalizzati per gli investimenti delle aziende agricole e agroalimentari, 3 milioni di euro a sostegno dei giovani agricoltori, 7 milioni per le infrastrutture viarie e 2 milioni 595 mila euro ai GAL Valle Umbra e Sibillini e GAL ternano per il supporto 'Leader' allo sviluppo locale finalizzati ad investimenti pubblici e privati per la promozione territoriale. Le rimanenti risorse sono rivolte a misure per la diversificazione, il benessere animale, le indennità compensative per le zone montane e gli aiuti alle imprese agricole ubicate nei comuni più colpiti.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per quanto riguarda il **processo di ricostruzione** avviato nei territori interessati in questi due anni, complessivamente nelle quattro regioni dal censimento dei danni si stimano in oltre 65.000 le pratiche che saranno presentate (danni lievi, danni gravi sia agli insediamenti residenziali che produttivi). Al momento, dal report della struttura commissariale al 9 novembre 2018, risultano presentate o in avanzata fase di elaborazione, nelle quattro regioni 8.078, pari a circa il 12,5% delle pratiche attese, istanze come di seguito articolate:

Pratiche presentate	n.	6.453
Pratiche autorizzate	n.	2.314
Pratiche in istruttoria	n.	4.139
Cantieri aperti	n.	2.314
Cantieri conclusi	n.	574
Pratiche in compilazione	n.	1.625

Risulta evidente che la ricostruzione privata ormai è avviata ed il collo di bottiglia rischia di diventare la struttura pubblica incaricata della fase dell'istruttoria con il rilascio del titolo abilitativo (Comuni) e del contributo (Ufficio Speciale Ricostruzione). A fronte di 6.453 pratiche presentate, che a breve potrebbero diventare 8.078 in quanto dalla piattaforma informatica si può vedere che sono in lavorazione ed a breve saranno completate, ne sono state autorizzate solo 2.314, pari al 36% di quelle presentate e al 29% di quelle che a breve saranno ulteriormente presentate.

Nel prossimo biennio è dunque prevedibile la presentazione di un numero di pratiche molte consistente in quanto, scontato il periodo di start-up dei primi due anni ed in presenza di finanziamenti e regole definite, la consegna dei progetti da parte dei professionisti incaricati sarà molto più rapida. Si stima che il numero delle pratiche presentate possa nel prossimo biennio arrivare a numeri molto importanti tra le venticinque e le trenta mila (circa la metà di quelle attese). Se però la struttura di controllo per il rilascio delle autorizzazioni e delle liquidazioni non sarà adeguatamente potenziata il numero complessivo delle autorizzazioni, nella migliore delle ipotesi non potrà superare le 6-8.000 nel biennio 2019-2020. Poco più della metà delle pratiche presentate, con grande rallentamento della ricostruzione.

Pertanto è stato richiesto di incrementare l'attuale disponibilità finanziaria per il personale degli U.S.R. sia in comando dagli altri enti, ma anche per le assunzioni con forme contrattuali flessibili. Analogo discorso vale anche per Comuni e Province per i quali è necessario raddoppiare il numero delle assunzioni a tempo determinato.

Il contributo dell'Europa: l'Asse 8 Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto del POR Fesr 2014-2020

Come accennato in precedenza, nel novembre 2017 la Commissione europea, con decisione di esecuzione C(2017) 7788, ha approvato la proposta di modifica del POR FESR 2014-2020 Regione Umbria, prevedendo l'istituzione dell'Asse prioritario 8 "**Prevenzione sismica e sostegno ai territori colpiti dal terremoto**" e l'attribuzione di una dotazione finanziaria complessiva pari a **56 milioni di euro**, de-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

rivante dal sostegno dell'Unione per il 50% e dal finanziamento pubblico nazionale per il restante 50%, ripartita tra 7 azioni chiave di intervento.

Le azioni, il cui obiettivo tende al rilancio dell'area del cratere, consistono in interventi di messa in sicurezza contro il rischio sismico abbinati ad opere di efficientamento energetico su edifici pubblici e, in particolare, su edifici scolastici. Le azioni prevedono, altresì, il recupero dei beni culturali con interventi che incentivino il tessuto economico-produttivo e, in special modo, il settore turistico. Un'azione specifica, infine, è volta ad incentivare attività innovative legate alle peculiarità del territorio.

Quasi tutte le azioni sono state già avviate e nel corso del 2019 proseguiranno le attività volte alla realizzazione degli interventi in esse previsti.

Tra di esse è anche previsto l'intervento sulla **Basilica di San Benedetto di Norcia** volto al consolidamento strutturale della facciata, abbinato al generale recupero dell'immobile, di cui si è trattato in precedenza.

Per quanto riguarda le altre azioni, nei primi mesi del prossimo anno saranno in corso di svolgimento le attività ricomprese nello studio di fattibilità, le cui procedure di affidamento sono ad oggi in fase di avviamento, propedeutico all'attuazione dell'Azione destinata al "Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i living labs". Sulla base dei risultati contenuti in detto studio si procederà entro l'anno ad avviare le procedure volte alla realizzazione di un "hub di innovazione" che sia in grado di stimolare la creazione di una filiera della produzione e dell'innovazione legata alla canapa e collegata a realtà di innovazione come imprese, università, centri di ricerca e centri di servizio per l'innovazione.

Saranno quindi avviati - coerentemente con quanto previsto dall'azione volta al supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio - i progetti di piccole e medie imprese che puntano ad accrescere l'attrattività turistica della zona e che sono oggetto di due specifici bandi di prossima emanazione. I bandi, in particolare, si rivolgono a consorzi o società consortili, che aggregano imprese del settore, chiamati a presentare una proposta articolata in un progetto di promo-commercializzazione e in una serie di interventi da realizzare a cura delle singole imprese sulle loro strutture.

Sarà attivata nel 2019 l'azione chiave "Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali, delimitati territorialmente" che si rivolge alle imprese di piccole e medie dimensioni e si propone di contribuire al miglioramento del quadro economico dell'area colpita dal sisma attraverso innovazioni di prodotto/servizio/processo che puntino ad aumentare la capacità produttiva delle imprese stesse. In particolare, nei primi mesi dell'anno si prevede l'emanazione di avvisi pubblici con procedure di selezione valutative, anche a sportello, per la selezione dei beneficiari.

Nel rispetto delle prescrizioni dettate dal bando per il **sostegno di interventi di edilizia scolastica**, che riguardano tra l'altro adeguamento/miglioramento sismico e/o ottimizzazione energetica per gli edifici localizzati nelle aree del territorio regionale classificate a rischio sismico 1 e 2, nonché del cronoprogramma di attuazione in esso indicato, si procederà al perfezionamento delle attività di progettazione sulla base delle quali, nella seconda metà del 2019, si espletano le procedure di gara

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

e potranno così essere avviati i primi lavori. Il bando, emanato a maggio 2018, è congiuntamente finanziato da risorse POR FESR Umbria 2014-2020 (per 22,5 mln di euro) e Mutui a provvista BEI e, sulla base delle domande presentate entro il termine prefissato (20 giugno 2018), è stata ad oggi redatta la graduatoria dei progetti ammissibili al finanziamento.

A valere sulle medesime azioni che interessano gli edifici scolastici e che riguardano la promozione dell'eco-efficienza e la riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche nonché interventi di microzonazione e di messa in sicurezza sismica degli **edifici strategici e rilevanti pubblici** ubicati nelle aree maggiormente a rischio, sono previsti altresì interventi di adeguamento/miglioramento sismico e/o efficientamento energetico sugli edifici individuati nelle sedi regionali di Via Saffi a Terni, Piazza Partigiani a Perugia e nell'Ospedale San Matteo degli Infermi a Spoleto. Nel corso del 2018 sono stati definiti gli indirizzi programmatici delle azioni e, con riferimento agli interventi sulle due sedi regionali, si sta perfezionando la procedura di affidamento diretto dell'incarico di redazione di uno studio di fattibilità relativo alle modalità con cui effettuare i lavori di miglioramento sismico ed i relativi costi. Si svolgeranno, quindi, nel corso del prossimo anno le procedure ad evidenza pubblica relative alla fase di progettazione e, a seguire, all'affidamento dei lavori.

Saranno avviate, inoltre, le progettazioni per la realizzazione delle opere infrastrutturali atte a migliorare e potenziare la fruizione di aree di attrazione naturale e dei centri storico-culturali e religiosi, localizzati nei comuni del cratere. Con le azioni chiave destinate ad interventi per la tutela e la valorizzazione di **aree di attrazione naturale e del patrimonio culturale di rilevanza strategica** tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo, si interverrà infatti sulla ex ferrovia Spoleto Norcia, nel tratto che collega Casale Volpetti a Serravalle di Norcia, di lunghezza pari a circa 7,5 Km, al fine di consentire il transito pedonale, ciclabile e a cavallo, rispetto al quale è stato già individuato il soggetto attuatore nell'Agenzia Forestale Regionale (AFOR).

Nel 2019, proseguiranno, infine, fino al completo utilizzo delle risorse attualmente in dotazione le attività di **promozione turistica** volti a promuovere il rilancio turistico del territorio regionale e, in particolare, delle zone colpite dal sisma, mediante la valorizzazione delle eccellenze e delle tradizioni umbre con interventi attuati dalla Regione nell'ambito di Piani e Programmi regionali.

Gli Indirizzi della programmazione generale

A partire dalla condivisione dello stato dell'Umbria, occorre ripartire per un percorso che veda il **coinvolgimento attivo delle forze sociali** e che sia in grado di assicurare la realizzabilità della nuova prospettiva di crescita dell'Umbria, utilizzando al meglio gli strumenti oggi a disposizione e avviando la programmazione della fase 2021-27, orientando le risorse comunitarie per velocizzare il cammino lungo la strada delineata.

La crescita e lo sviluppo di un sistema territoriale non dipendono solo da ciò che si è in grado di fare all'interno di esso ma sono interdipendenti da ciò che accadrà in Italia ed in Europa; una strategia efficace non può prescindere da una visione di

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

scenario di medio-lungo periodo e dal fatto che siano, coerentemente, compiute delle scelte mirate e concrete, investendo sulle eccellenze e sulle competenze presenti sul territorio e rimuovendo, al contempo, i fattori che ne limitano la valorizzazione del pieno potenziale; occorre dunque individuare priorità d'azione chiare e limitate nel numero ed innovative, da tradurre in obiettivi chiari e misurabili; intervenire sul miglioramento delle condizioni dell'Umbria per la gestione dell'economia ed in particolare per riguadagnare posizioni sul tema della produttività; attuare un mix coerente di misure orizzontali aventi la massima ampiezza possibile ed in grado di attivare fattori abilitanti di natura sistemica per il sistema economico nel suo complesso; attuare misure verticali in grado di supportare la parte più avanzata del sistema produttivo verso prospettive di crescita.

Il ciclo tecnologico in atto e la sempre più forte sensibilità nei confronti del tema e della prospettiva ambientale inducono ad individuare quali **temi costitutivi della visione dell'Umbria del futuro l'innovazione e la sostenibilità**, puntando alla compatibilità tra cultura, turismo e manifattura.

Occorre affrontare il tema per cui l'ambiente diviene di per sé paradigma e non condizionalità di sviluppo, grazie alla introduzione dei principi della economia circolare nei processi produttivi, a partire dalla progettazione e dalla ricerca per approdare fino al termine del ciclo di vita dei prodotti. Bisogna superare i nodi strutturali del sistema economico regionale per andare nella direzione di rafforzare le azioni sul tema della produttività del sistema, per creare sviluppo avanzato e prospettive occupazionali, evitando di cadere nella "trappola" del trade off tra l'aumento della produttività e il livello di occupazione.

Innalzare la produttività totale dei fattori richiede un approccio di sistema che parta dal livello nazionale, aggredendo i fattori strutturali del sistema Paese che impediscono alla nostra produttività ed al sistema delle imprese di crescere, concentrando a livello regionale le politiche e gli strumenti a disposizione su alcuni macro obiettivi:

- sostenere innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo;
- migliorare l'allocatione del capitale finanziario e innovare le modalità di gestione della funzione finanziaria e della struttura patrimoniale delle imprese;
- superare il ritardo nella digitalizzazione del sistema economico;
- guardare ai mercati internazionali;
- qualificare le risorse umane, comprese quelle imprenditoriali e manageriali;
- sviluppare e consolidare le infrastrutture materiali ed immateriali.

In questo quadro occorrerà dedicare un'attenzione particolare alle micro e piccole imprese, che rappresentano il 95 per cento dell'universo imprenditoriale, individuando una matrice di interventi valida per esse e per quelle più strutturate, che possa avere un profilo strutturale stabile, anche nella dimensione finanziaria, nel corso del tempo e tale da consolidare le aspettative delle imprese stesse, in modo da rendere le politiche e gli interventi sia in tema di credito che di internazionalizzazione, di digitale che di competenze delle risorse umane un patrimonio disponibile ed accessibile.

La strategia di specializzazione intelligente servirà a definire il profilo della selettività rispetto ai temi di fondo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, che anche

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

nella nuova programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2021-2027 sarà punto di riferimento per le misure a sostegno della ricerca.

Imprese o interi comparti produttivi rischiano di essere marginalizzati in dipendenza degli andamenti e della velocità del progresso tecnologico e dovranno quindi essere gestite, in maniera coordinata con il livello nazionale, transizioni e crisi aziendali.

L'Umbria del futuro ha bisogno di **nuovi modelli di organizzazione del lavoro**; a fronte di cambiamenti ed innovazioni che dovranno indirizzare il sistema verso livelli di produttività più elevati, i contratti di lavoro e le relazioni tra le parti sociali dovranno assumere tratti di prossimità all'impresa, incoraggiando un vero decentramento contrattuale, come si sta sperimentando anche in Umbria, a livello territoriale, di sito e di rete, utile anche ai programmi condivisi di miglioramento della produttività. Un processo che può rappresentare un ulteriore strumento in grado di centrare la sfida della produttività e dell'innovazione, a partire dalle PMI, per le quali la contrattazione territoriale può diventare una risorsa fondamentale. Uno degli impegni prioritari che possono essere propri di un'azione condivisa tra le parti sociali sarà rappresentato dall'attuazione dei contenuti della legge sul lavoro, incoraggiando il ricambio o come più efficacemente possiamo rappresentare la "staffetta generazionale", premiando imprese socialmente responsabili, anche in termini di valore attribuito alle tematiche della sicurezza sul lavoro e della tutela ambientale.

Come già detto, ad aumenti di produttività possono accompagnarsi tensioni di carattere occupazionale, in alcuni settori, tensioni che andranno affrontate costruendo nuove tutele e nuovi diritti, anche su scala locale, con politiche attive più veloci che facilitino le transizioni, l'aggiornamento delle competenze e la tutela delle persone specie nei settori non coperti da contrattazione collettiva. Questo significa costruire una transizione delle politiche attive del lavoro verso una dimensione diversa, che parli a chi è fuori dal mercato del lavoro ed al tempo stesso dia a chi invece del mercato del lavoro è parte, la possibilità di accedere a misure attive di prevenzione o compensazione, come programmi di formazione permanente o programmi di assicurazione sui salari.

Anche le infrastrutture materiali, stradali e ferroviarie, rappresentano un asset fondamentale per lo sviluppo e la competitività di un sistema territoriale. Le grandi trasversali di collegamento con le Marche ed i corridoi intermodali dell'Adriatico aprono una porta verso i Balcani e l'Oriente e, insieme al completamento della Orte-Civitavecchia, portano quasi a completamento la trasversale Tirreno-Adriatico, specie se troveranno spazio in futuro la Tre Valli e l'adeguamento della Flaminia. Allo stesso modo l'adeguamento della E45, l'interconnessione con le dorsali dell'alta velocità, l'infrastruttura ferroviaria regionale di collegamento tra Terni e Perugia, lo sviluppo dell'aeroporto, oltre ad altri interventi di scala subregionale dedicati alla logistica ed alla loro connessione con il sistema ferroviario, rappresentano programmi di intervento fondamentali per ampliare la competitività e la produttività del sistema Umbria.

Nella futura strategia di sviluppo dell'Umbria, occorrerà in ogni caso porsi anche il tema della **sostenibilità del welfare regionale**, che – come descritto nel Capitolo 1 - continua ad essere uno dei punti di forza del vivere in Umbria. Un tema che continua ad intrecciarsi con due questioni, la progressiva riduzione di risorse pubbliche disponibili per il welfare (ed in particolare, per le politiche sociali, al netto del contributo che deriva dal FSE) e un andamento della struttura demografica che fa evolvere

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

anche la domanda di salute, che vede crescere la quota di persone anziane affette da cronicità, in cui l'aspetto salute e quello del sociale viaggiano di pari passo.

Gli strumenti a disposizione vanno usati nel modo più efficiente ed efficace, a partire dalle risorse dei Fondi Europei, utilizzate per massimizzare gli effetti strutturali sul sistema economico regionale, la cui dotazione **per l'intero periodo 2014-2020 è superiore a 1,5 miliardi di euro**, con un impegno rilevante del bilancio regionale nella quota di cofinanziamento, circa 200 milioni di euro.

Lo sviluppo territoriale integrato

Lo sviluppo integrato territoriale è uno degli elementi che vanno a rafforzare l'indirizzo politico di implementazione di un nuovo sistema di rapporti istituzionali tra Regione e Comuni, stante anche il venire meno del ruolo tradizionale delle province, che si esplicherà in particolare con intese territoriali che partendo dalle esperienze di co-progettazione di Agenda Urbana, Strategia della Aree Interne e dell'ITI Trasimeno, ridefiniscano un nuovo quadro di priorità, di solidarietà istituzionale e di capacità di fare sistema.

Una prima articolazione di tale strategia, che parte dalla positiva esperienza dei Programmi urbani Complessi, riguarda l'attuazione dell'**Agenda urbana dell'Umbria**, che include le città di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto, chiamate a definire una propria politica di sviluppo urbano integrato, in coerenza con i contenuti scelti dalla Regione così come declinati all'interno dei Programmi Operativi Fesr e Fse 2014-2020. La sfida che la Commissione europea ha posto con l'Agenda urbana è quella di definire una visione complessiva di città in cui le questioni di natura infrastrutturale siano fortemente integrate con temi trasversali quali il digitale, il governo della mobilità, la qualità sociale. L'Agenda urbana segna **il passaggio dalla riqualificazione urbana alla visione urbana**, un passaggio che non è solo uno slogan, ma che impone di passare dalla progettazione di interventi alla programmazione di azioni coerenti rispetto ad una precisa visione di città.

Nella prima fase di Agenda Urbana, le città hanno definito in co-progettazione con la Regione una propria politica di sviluppo urbano integrato, in coerenza con i contenuti individuati nei Programmi Operativi Fesr e Fse 2014-2020, con l'obiettivo di modernizzare i servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città.

Quest'obiettivo è stato attuato con interventi relativi allo sviluppo di servizi digitali nell'ottica delle smart-cities, alla mobilità sostenibile e al risparmio energetico. L'attuazione dei programmi è in corso in tutte e 5 le città, dell'operatività degli interventi previsti per il 2019 si tratta nella sezione 2.4, dedicata allo sviluppo sostenibile).

Le tre aree interne regionali (**Sud Ovest Orvietano, Nord Est Umbria e Valnerina**) individuate dalla Regione Umbria risultate candidabili a beneficiare delle risorse ad esse dedicate (risorse nazionali messe a disposizione dalle leggi di stabilità 2014, 2015 e 2016 e risorse comunitarie a valere sui programmi operativi POR FESR, POR FSE e PSR), hanno livelli differenziati di avanzamento delle fasi programmatiche ed attuative per effetto della differente tempistica di avvio dei percorsi.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

La prima area pilota del **Sud Ovest Orvietano**, per la quale è stato stipulato ad inizio 2018 l'Accordo di Programma Quadro per l'attuazione della Strategia d'area, entrerà nel 2019 nel pieno della fase di attuazione di tutti gli interventi ricompresi in tale strumento. In particolare per la valorizzazione degli attrattori culturali ed ambientali finanziata con il POR FESR verranno concluse le progettazioni e sarà dato avvio ai lavori; per gli interventi finanziati con le risorse del POR FSE sarà sottoscritta la convenzione attuativa per l'implementazione dei servizi sociali e socio-assistenziali e sarà concluso il progetto di rafforzamento della cooperazione fra i comuni dell'area per la gestione dei servizi in forma associata. Per gli interventi di riqualificazione di borghi e valorizzazione del paesaggio e del sistema agricolo a valere sulle risorse del PSR- FEASR saranno definite le procedure di selezione anche attraverso l'emanazione di ulteriori avvisi, si avvieranno i lavori e saranno conclusi alcuni interventi. Per le progettualità finanziate dalla Legge di Stabilità si concluderanno le progettazioni di tutti gli interventi degli ambiti istruzione, mobilità e salute e si prevede l'avvio della maggior parte dei lavori e l'acquisizione di servizi beni e forniture (scuolabus a metano, veicoli e bici elettriche). Si avvierà anche il monitoraggio degli interventi nel Sistema di monitoraggio Nazionale e il circuito finanziario per il trasferimento delle risorse della legge di stabilità.

La seconda area del **Nord-Est Umbria**, a seguito dell'approvazione del documento di Strategia e della sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro, avvierà nel 2019 la fase attuativa. In particolare saranno implementate le procedure per individuare gli interventi riguardanti la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio dell'area dei percorsi storici e naturalistici a valere sul PSR, saranno concluse le progettazioni esecutive degli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale, storico e museale e degli attrattori ambientali dell'area a valere sul POR FESR. Si procederà anche per questa area alla sottoscrizione della convenzione attuativa per l'implementazione dei servizi sociali e socio-assistenziali e sarà concluso il progetto di rafforzamento della cooperazione fra i comuni dell'area per la gestione dei servizi in forma associata, entrambi finanziati con le risorse del POR FSE. Per le progettualità finanziate dalla Legge di Stabilità si concluderanno le progettazioni di tutti gli interventi degli ambiti istruzione, mobilità e salute e si prevede l'avvio della maggior parte dei lavori di miglioramento dei servizi di trasporto pubblico locale e della mobilità territoriale. Si avvierà anche il monitoraggio degli interventi nel Sistema di monitoraggio Nazionale e il circuito finanziario per il trasferimento delle risorse della legge di stabilità.

L'area **Valnerina**, la terza area regionale individuata, dopo l'approvazione del documento di Preliminare rafforzato previsto per le aree del cratere sismico, nel primo semestre del 2019 sottoscriverà l'Accordo di Programma Quadro per l'attuazione degli interventi programmati e nella seconda parte dell'anno attiverà le procedure di avvio delle fasi progettuali. Saranno definite le procedure di selezione degli interventi a valere sul PSR e sarà inoltre concluso il progetto di rafforzamento della cooperazione fra i comuni dell'area per la gestione dei servizi in forma associata, finanziato con le risorse del POR FSE. L'Amministrazione regionale continuerà a partecipare al processo di programmazione territoriale nell'area Valnerina e all'attività di co-progettazione, assicurando funzioni di raccordo e coordinamento e attraverso l'Unità tecnica di coordinamento (istituita con DGR n. 399/2015), effettuerà la verifica di coerenza rispetto agli strumenti finanziari e la valutazione delle condizioni di finanziabilità delle proposte progettuali in base ai criteri definiti ed in relazione al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati finali attesi.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Nella altre due aree ove nel 2019 si procederà all'attuazione degli Accordi di Programma Quadro, la Regione attraverso i responsabili individuati in tali strumenti (Responsabile Unico delle Parti e Responsabile Unico dell'Accordo) vigilerà sull'attuazione degli impegni di competenza e coordinerà il processo complessivo di realizzazione degli interventi.

I documenti regionali di programmazione per i fondi UE 2014-2020 prevedono infine l'attuazione di un **"Progetto integrato d'area per il Trasimeno"**, intervento di programmazione integrata territoriale finalizzato sviluppare un'area individuata per il suo particolare pregio ambientale. L'intervento riguarda i territori dei Comuni di Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano, Piegara e Tuoro, enti locali che si distinguono nel contesto regionale per una lunga storia di collaborazione nei programmi di sviluppo, maturata nel 2016 con la costituzione della nuova Unione dei Comuni del Trasimeno.

L'ITI Trasimeno è finanziato dai fondi POR FESR, POR FSE e PSR FEASR per un totale di 15 milioni di Euro ed è articolato in 6 assi di intervento: - Asse 1: Tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali; Asse 2: Competitività delle PMI, Asse 3: Inclusione sociale; Asse 4: Tecnologie informazione e comunicazione, Asse 5: Efficientamento delle PPAA (comprese le funzioni unificabili); Asse 6: Assistenza tecnica.

Al termine di un articolato percorso di coprogettazione tra la Regione, l'Unione dei Comuni del Trasimeno e gli 8 Comuni, nel 2017 la Regione ha delegato l'attuazione dell'ITI Trasimeno all'Unione del Trasimeno, con funzioni di Organismo intermedio (OI) per gli interventi di cui agli Assi 1, 3 e 6 (POR FESR e FSE), sottoscrivendo la relativa convenzione, avviando alcune attività relative all'Asse 1 e all'Asse 5.

Il programma di attuazione dell'ITI Trasimeno nel periodo 2019-2021 prevede:

- il progressivo avvio degli appalti di opere relative agli interventi previsti dall'Asse 1;
- la progettazione e la partecipazione ai bandi del GAL Trasimeno orvietano (PSR) con risorse riservate al finanziamento di interventi integrativi rispetto a quelli previsti dall'ITI Trasimeno;
- la pubblicazione di bandi per aiuti alle imprese previsti dall'Asse 2 (POR FESR e PSR), a cura degli uffici regionali, rivolti in particolare alle reti di imprese finalizzate allo sviluppo turistico del territorio;
- la progettazione di dettaglio degli interventi per l'inclusione sociale di cui all'Asse 3 (POR FSE), con particolare attenzione alle relazioni e alle complementarità con gli interventi del Piano sociale di zona, al fine di avviare l'attuazione nel periodo 2019-2021;
- l'individuazione delle modalità di attuazione degli interventi sulle tecnologie di informazione e comunicazione previsti dall'Asse 4 (PSR);
- la conclusione degli interventi di efficientamento previsti dall'Asse 5, nell'ambito del progetto regionale "Gestione associata delle funzioni dei Comuni" (fondi POR FSE);
- l'attivazione dei servizi di Assistenza tecnica previsti dall'Asse 6 (POR FESR, FSE e PSR).

Come già evidenziato nella precedente edizione del Defr, questa sezione del documento intende illustrare il collegamento tra la dimensione strategica e la dimensione di bilancio.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

	Aree	Missioni
2.1	Area istituzionale	Servizi istituzionali, generali e di gestione
		Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali
2.2	Area economica	Turismo
		Sviluppo economico e competitività
		Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
		Politiche per il lavoro e formazione professionale
		Istruzione e diritto allo studio
2.3	Area culturale	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
		Politiche giovanili, sport e tempo libero
2.4	Area territoriale	Assetto del territorio ed edilizia abitativa
		Soccorso civile
		Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
		Trasporti e diritto alla mobilità
		Energia e diversificazione delle fonti energetiche
2.4	Area sanità e sociale	Tutela della salute
		Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Nell'ambito di tali Aree, a partire dai contenuti del Programma di governo, sono descritte le priorità strategiche per l'anno 2018, a loro volta declinate in specifiche attività classificate in base a Missioni e Programmi.

2.1 Area Istituzionale

La competitività dell'Umbria passa anche da un cambio di prospettiva nell'organizzazione e funzionamento delle attività istituzionali e amministrative, perché gli assetti delle istituzioni e del sistema delle partecipate, la semplificazione, trasparenza e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e dei propri sistemi informativi interni, costituiscono parti di un progetto organico di riforma. È un percorso che la Regione ha già intrapreso e che procede con alcune difficoltà, principalmente dovute al susseguirsi di interventi legislativi nazionali non sempre frutto di un ripensamento organico di compiti, funzioni, operatività.

Con la nuova legislatura e con una maggiore stabilizzazione di tale percorso, che deve tener conto del quadro emerso a seguito della consultazione referendaria in materia costituzionale, prosegue in Umbria la fase di riordino del complessivo assetto istituzionale territoriale e di riorganizzazione dell'Ente Regione tendente ad una maggiore modernizzazione della pubblica amministrazione, alla trasparenza, alla semplificazione.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, la "Area istituzionale" è strutturata come indicato nella tabella che segue:

Area	Missioni
Area istituzionale	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
	18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione

Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Per la particolarità di tale Area, che si caratterizza per un contenuto di natura più programmatica che finanziaria e per l'impatto trasversale su tutte le politiche regionali, le attività che, nell'ambito della stessa, verranno messe in campo vengono illustrate senza distinguere puntualmente in base alla Missione e al Programma di riferimento.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Area Istituzionale	
Missione	Programma
Missione 01: Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 0101 - Organi Istituzionali
	Programma 0102 - Segreteria generale
	Programma 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
	Programma 0106 - Ufficio tecnico
	Programma 0109 - Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali
	Programma 0110 - Risorse umane
	Programma 0111 - Altri Servizi generali
	Programma 0112 - Politica regionale Unitaria per i servizi istituzionali generali e di gestione
Missione 18: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	Programma 1802 - Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

La Regione Umbria, anche sulla scorta dei percorsi già avviati dalle Regioni Veneto, Lombardia e Emilia Romagna e finalizzati ad ottenere ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma della Costituzione, ha attivato un iter, unitamente alla Regione Marche, volto ad acquisire maggiori autonomie.

In particolare, il terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione prevede che: *"Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti sulla base di intesa fra Stato e la Regione interessata."*

L'intento perseguito non è diretto ad un aumento indiscriminato di competenze, ma ad ottenere una "autonomia selettiva" messa al servizio di grandi obiettivi programmatici in cui l'Umbria si pone come territorio di eccellenza (regione benchmark).

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Gli obiettivi programmatici, sono stati sottoposti nel corso del 2018 ad un ampio dibattito con le istituzioni e forze sociali della comunità regionale e l'Assemblea Legislativa ha formalizzato il processo con la risoluzione "Attivazione delle procedure per l'attribuzione alla Regione Umbria di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione.", approvata all'unanimità con deliberazione n. 249 del 19 giugno 2018.

In data 26 luglio 2018, su invito del Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, rivolto ai Presidenti delle Regioni Umbria e Marche, si è tenuto un incontro finalizzato ad avviare il processo per l'attribuzione alle suddette Regioni di ulteriori forme e condizioni di autonomia ex art. 116, terzo comma della Costituzione, in cui si è convenuto di addivenire ad una pre-intesa da siglare tra Ministero e ciascuna Regione e di individuare una "delegazione trattante tecnica" regionale, nonché una figura tecnica di riferimento per ciascuna regione, che coordini le attività e a cui trasmettere la documentazione.

Nel confronto con il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie è emerso l'apprezzamento della scelta operata dalla Regione Umbria e dalla Regione Marche di attivare congiuntamente un percorso per richiedere maggiori autonomie. L'iter concordato si concluderà con l'approvazione da parte delle Camere dell'Intesa, che sarà sottoscritta ai sensi dell'art. 116 terzo comma, della Costituzione, in conformità al procedimento, ormai consolidato in via di prassi, per l'approvazione delle intese ex art. 8, comma terzo della Costituzione.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 844 del 2 agosto 2018, la Giunta regionale ha costituito, pertanto, la "delegazione trattante tecnica" regionale che vede coinvolti tutti i Direttori ed i Dirigenti regionali che sono competenti nelle materie individuate nella risoluzione consiliare n. 249/2018 sopra richiamata e nello specifico:

- valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione delle attività culturali;
- formazione ed istruzione;
- salute;
- protezione civile e prevenzione sismica;
- tutela dell'ambiente;
- rigenerazione urbana e infrastrutture;
- coordinamento della finanza pubblica e sistema dell'acquisizione delle entrate;
- *governance* istituzionale
- partecipazione alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea.

La stessa delegazione dovrà essere integrata con l'individuazione di figure tecniche provenienti anche dall'Assemblea Legislativa. La "delegazione trattante tecnica" ha il compito di affiancare la "delegazione politico istituzionale" composta dal Presidente della Giunta regionale, dal Presidente dell'Assemblea Legislativa, dal Presidente e dal Vice Presidente della I Commissione consiliare permanente.

Nel corso del 2019 la trattativa con lo Stato verrà attivata in un primo momento attraverso confronti con i Ministeri competenti per singola materia e da ultimo con il

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

MEF per individuare le risorse finanziarie da riconoscere per l'esercizio di ulteriori funzioni.

Al fine di procedere di concerto con la Regione Marche nell'iter avviato, è previsto un ambito di coordinamento tra la struttura tecnica della Regione Marche e quella della Regione Umbria.

Uno degli ambiti di maggior rilievo per le quali la Regione Umbria ha richiesto maggiori autonomie è rappresentato dalla materia salute. Già da diversi anni, per le caratteristiche del proprio Servizio Sanitario Regionale, l'Umbria è inserita stabilmente tra le regioni benchmark e presenta una situazione di equilibrio finanziario. Questi aspetti costituiscono i presupposti per rivendicare maggiori spazi di autonomia legislativa ed amministrativa, tra i quali:

- la flessibilità nella gestione dei capitoli di spesa, eliminando il regime vincolistico;
- l'autonomia nel sistema di *governance* delle Aziende sanitarie: attraverso il riconoscimento della potestà di modificarne gli assetti anche accorpando, ove si ritenesse necessario, le Aziende sanitarie territoriali o ospedaliere e le Aziende ospedaliero-universitarie, nonché costituendo Aziende trasversali di carattere regionale;
- l'autonomia nella gestione del sistema di compartecipazione (ticket) nel rispetto dell'equilibrio del Servizio sanitario regionale.

Per quanto concerne le azioni legate alla **trasparenza**, disciplinata dal d. lgs. n. 33/2013, modificato dal d. lgs. n. 97/2016, intesa come accessibilità totale dei dati, informazioni e documenti detenuti dall'amministrazione e realizzata attraverso la pubblicità dei medesimi e l'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato, esse proseguiranno e verranno rafforzate. Tali azioni saranno finalizzate a valorizzare la conoscibilità da parte dei cittadini e degli stakeholder dell'attività amministrativa anche tramite il costante aggiornamento dei dati relativi ai procedimenti amministrativi.

L'amministrazione regionale proseguirà nell'anno 2019 l'azione di consolidamento nell'individuare e introdurre nei processi e nelle attività amministrative le misure comportamentali, organizzative e le attività formative che traducano sul piano operativo le articolate disposizioni in materia di **prevenzione della corruzione**, al fine di attenuare e contrastare i comportamenti di maladministration e corruttivi.

L'azione di individuazione di misure adeguate nell'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2019- 2021, troverà un necessario coordinamento con il Piano della Performance che verrà introdotto nell'anno 2019 e con l'attuazione del Codice di comportamento dei dipendenti nei nuovi contenuti che saranno definitivamente revisionati nel corso dello stesso anno.

Infine, per quanto riguarda le **politiche del personale della Giunta regionale**, nel corso del 2019 saranno perseguiti i seguenti obiettivi:

1. Analisi, monitoraggio e proposta revisione assetti organizzativi di II livello in attuazione del nuovo CCNL delle categorie professionali;
2. Innovazione e attuazione del ciclo della performance;
3. Revisione e proposta del Codice di comportamento dei dipendenti.

In relazione al primo obiettivo, nel corso del 2019 si procederà al Conferimento degli incarichi di II livello mediante procedura di avviso pubblico attraverso le seguenti fasi:

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- monitoraggio entro il 28.02.2019;
- proposta entro il 31.03.2019;
- individuazione entro il 01.05.2019.

Per quanto riguarda invece l'attuazione del ciclo della performance, nel corso del 2019 sarà adottato entro il 31/01/2019 il Piano della performance.

Per l'obiettivo relativo alla revisione del Codice di comportamento dei dipendenti, nel corso del 2019 sarà attivato uno specifico Laboratorio per la revisione del Codice di comportamento attraverso le seguenti fasi:

- partecipazione pubblica entro il 31.05.2019 (subordinatamente all'adozione delle Linee Guida ANAC);
- approvazione entro il 31.12.2019.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

2.2 Area Economica

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Economica è strutturata come indicato nella tabella che segue:

	Missioni
Area Economica	14 - Sviluppo economico e competitività
	07 - Turismo
	16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
	15 - Politiche per il lavoro e formazione professionale
	04 - Istruzione e diritto allo studio

Missione 14 – Sviluppo economico e competitività

Sostenere la crescita della produttività del sistema economico regionale, caratterizzando questo percorso in termini di sostenibilità, è il principale obiettivo della politica regionale in favore dello sviluppo economico, per il prossimo triennio.

In tal senso, come riportato anche nel Capitolo 1, la Regione ha avviato - all'interno di uno specifico tavolo per la costituzione di un "Patto per il lavoro, la crescita e la competitività" - un percorso di definizione partecipata con gli stakeholders economico-sociali delle principali linee di attività da mettere in azione nel periodo 2019-2021.

Da una specifica analisi campionaria (circa 1600 imprese di capitale con più di 5 addetti) condotta per il "tavolo" dall'Università di Perugia, è emerso come la produttività media in Umbria, pur se inferiore rispetto al dato registrato nelle regioni contermini Marche e Toscana, mostri per il settore manifatturiero un trend di crescita molto significativo che sta progressivamente riducendo il divario. Diversamente, per quanto riguarda i servizi destinati alla vendita, si riscontra non solo un divario maggiore con le regioni contermini, ma un trend statico che - in prospettiva - fa prevedere un mantenimento del divario di produttività.

Un ulteriore elemento di valutazione sulla caratterizzazione strutturale del sistema regionale è emerso dalla ricerca realizzata dal Centro Studi Sintesi relativa al peso delle piccole imprese sull'economia regionale: essa evidenzia, oltre al dato sulla numerosità delle imprese, ulteriori spunti di interesse come quelli legati al numero complessivo degli addetti, circa 120.000, al peso sul valore aggiunto regionale, alla progressiva divaricazione rispetto alle imprese di maggiori dimensioni in termini di opportunità di accesso al mercato del credito.

Dati dunque che fanno emergere una caratterizzazione duale della produttività del sistema umbro: da un lato, un numero limitato di imprese manifatturiere e di alcu-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

ni comparti del terziario avanzato che, anche grazie alla capacità di utilizzare diversi strumenti di politica industriale, recupera un livello di produttività competitivo con le regioni contermini; dall'altro, il settore dei servizi di mercato e - più in generale - le piccole e micro imprese che evidenziano un livello di produttività su scala più ridotta e tale da portare la media complessiva dell'Umbria al di sotto di quella delle regioni contermini.

La questione della produttività, come riportato nell'introduzione, rappresenta la chiave per superare alcuni nodi strutturali del sistema economico regionale, e va affrontata evitando che essa abbia impatti sui livelli occupazionali con adeguate politiche attive del lavoro.

Il **consolidarsi della ripresa economica** – caratterizzato dall'incremento comunque costante nel corso degli ultimi 10 trimestri della grandezze relative ai principali aggregati macroeconomici – e la conferma nella legge di stabilità delle politiche fondamentali che a livello nazionale con il piano Industria 4.0 hanno caratterizzato gli interventi di politica industriale in questa fase ci consegnano un quadro consolidato che sta generando la crescita di una delle componenti complessive della domanda aggregata che dovrebbe riflettersi anche sulla componente legata ai consumi.

La tenuta e il rafforzamento delle piccole imprese restano comunque obiettivi chiave delle politiche regionali da realizzare in coerenza con lo Small Business Act e sapendo che solo in questo modo si può assicurare la tenuta e lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema economico produttivo umbro nel suo complesso.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	Programma 1401 - Industria PMI e Artigianato
	Programma 1403 - Ricerca e Innovazione
	Programma 1405 - Politica Regionale Unitaria di Sviluppo economico e la competitività

Le risorse a disposizione della Regione per stimolare un processo di miglioramento della produttività sono limitate per cui, in coerenza con le politiche nazionali ed europee, dovranno essere utilizzate con una forte focalizzazione rispetto agli obiettivi definiti, massimizzando la capacità di combinare un mix coerente di:

- misure orizzontali in grado di attivare fattori abilitanti di natura sistemica per il sistema produttivo nel suo complesso ed in particolare per le piccole imprese;
- misure verticali in grado di supportare, su specifiche aree di specializzazione produttiva, la parte più avanzata del sistema produttivo che meglio è in grado di competere sulla fascia più alta della ricerca, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

In particolare, tenuto conto che le risorse disponibili derivano dalla programmazione comunitaria, tale approccio sarà orientato anche sulla base delle priorità definite nella Strategia di Specializzazione Intelligente Regionale (RISS 3) che sarà aggiornata sia tenendo conto della necessità di favorire l'accesso al ciclo digitale delle imprese di minori dimensioni per le quali l'utilizzo del digitale rappresenta una leva fondamentale per l'aumento della produttività, sia della necessaria attenzione ai comparti maggiormente rappresentativi del Made in Italy.

Le principali leve da utilizzare per migliorare la produttività saranno fondamentalmente le seguenti:

- 1) Azioni di supporto alla ricerca e diffusione dell'innovazione;
- 2) Azioni per il rafforzamento dell'utilizzo delle tecnologie digitali, in particolare per le imprese di minori dimensioni;
- 3) Azioni di supporto all'ampliamento della proiezione internazionale delle imprese;
- 4) Azioni per il superamento di fenomeni di razionamento del credito e per rafforzare l'autonomia finanziaria delle imprese.

L'obiettivo principale dell'aumento della produttività viene in primo luogo declinato in un obiettivo specifico di **aumento del livello di spesa delle imprese in ricerca e sviluppo ed investimenti innovativi** in coerenza e sinergia con il Programma nazionale industria 4.0 e con riferimento alle priorità definite nella RISS 3 regionale.

Per il conseguimento di questo obiettivo specifico sono già state avviate diverse linee di attività che verranno ulteriormente rafforzate nel 2019 e che porteranno all'utilizzo completo delle risorse disponibili, con particolare riferimento a quelle messe a disposizione nell'ambito del POR Fesr 2014-2020. In particolare, si fa riferimento a:

- Start up e pmi innovative: in continuità con gli Avvisi già emanati, verrà aperto, già all'inizio del 2019, lo sportello per la selezione dei progetti;
- Investimenti innovativi: verrà emanato un nuovo Avviso per il sostegno degli investimenti delle PMI, anche finalizzato a rafforzare su base regionale gli interventi del piano Impresa 4.0. Per amplificare l'efficacia di tale azione, sarà prevista la possibilità di attivare, nell'ambito dello stesso avviso, anche interventi complementari.

Per il **sostegno alla ricerca e sviluppo**, nell'ambito delle attività dello sportello per il sostegno a progetti complessi di ricerca e sviluppo sono già stati finanziati 13 programmi di R&S proposti da raggruppamenti di imprese. Complessivamente sono stati assegnati contributi per circa 26 milioni di euro, utilizzando tutte le risorse stanziare anche per gli anni 2019-2020 e finanziando progetti di durata triennale di 46 aziende, con investimenti attivati per circa 54 milioni di euro. Nel corso del 2019, proseguirà l'attuazione di tali progetti e verranno finanziati ulteriori progetti di ricerca e sviluppo presentati da singole imprese, per una dotazione complessiva pari a 8 milioni di euro.

Infine, per quanto riguarda gli Accordi di innovazione, regolati dal D.M. 24 maggio 2017 relativo alla Disciplina degli interventi del Fondo per la crescita sostenibile a sostegno della ricerca, sviluppo e innovazione nell'ambito di Accordi sottoscritti dal Ministero dello sviluppo economico con le Regioni, la Giunta Regionale ha già di-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

sposto l'adesione a quattro Accordi, di cui due cofinanziati a valere sull'Azione 1.1.1 del POR FESR 2014-2020. Nel 2019 tali Accordi saranno sottoscritti e si parteciperà alla procedura negoziale relative alle proposte presentate al MISE dalle imprese. Oltre a quelle dell'Avviso nazionale relativo allo Sportello MISE dedicato agli Accordi di innovazione si potranno aggiungere quelle sviluppate da imprese umbre nell'ambito dell'attuazione del Piano nazionale Space Economy.

Un'azione che, al di là delle priorità sopra individuate, sarà comunque attivata nel corso del 2019 è quella relativa all'**efficientamento energetico nelle imprese**. Nel corso dell'anno verranno disposte le ammissioni a contributo per gli interventi in relazione ai quali, alla fine del 2018 è stata attivata la modalità a sportello con una dotazione di 3 milioni di euro, di cui 1 milione destinato alle imprese ubicate nell'Area di crisi complessa Terni-Narni.

Per l'obiettivo specifico relativo alla **digitalizzazione del sistema produttivo**, il punto di forza su cui basare gli interventi ad esso correlati è rappresentato dal buon livello di dotazione di infrastrutture digitali, che pone l'Umbria in linea con le aree più avanzate del paese. Tale dotazione costituisce la condizione fondamentale per l'avvio di una politica dell'offerta che, sul terreno del digitale, vada a sostenere la domanda delle imprese. Nel corso del 2019 il sostegno all'utilizzazione di tali tecnologie per le piccole e micro imprese verrà realizzato attraverso l'emanazione di uno specifico avviso regionale, concentrando gli interventi sulle priorità previste dalla RISS 3 regionale ed in coerenza con le previsioni del POR Fesr 2014-2020. Gli stessi andranno sviluppati in sinergia con le iniziative nazionali per lo sviluppo del digitale nei processi produttivi attraverso la complementarietà con gli interventi finalizzati a valorizzare il ruolo dei competence center e dei digital innovation-hub, oltre che le iniziative realizzate dal sistema camerale con i PID – Punti di Informazione Digitale.

Analoga complementarietà dovrà essere ricercata con riferimento ad altri temi quali ad esempio quelli legati alla proiezione internazionale del sistema produttivo e al rafforzamento del terziario e del comparto della distribuzione commerciale.

Per l'**internazionalizzazione**, le principali finalità sulle quali occorre orientare le relative azioni sono:

- consolidare il contributo delle esportazioni alla crescita del PIL regionale nel tessuto imprenditoriale delle PMI, nonché rafforzare il percorso di crescita della relativa quota di mercato;
- aumentare il numero delle imprese umbre stabilmente esportatrici, nonché l'intensità dell'export in termini di fatturato e di numero dei mercati raggiunti;
- sviluppare e consolidare una presenza rilevante delle aziende umbre sui canali e-commerce internazionali, al fine di accrescere la quota umbra di export digitale e coglierne le crescenti opportunità. Saranno infatti previsti a livello nazionale degli strumenti di promozione trasversali mediante i tre interlocutori strategici: piattaforme digitali, e-tailer e distributori classici/GDO ai quali si affiancheranno misure di accompagnamento quali la formazione e la disponibilità di nuovi strumenti finanziari, a partire da specifici voucher per la digitalizzazione.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- Aumentare la quota di esportazioni realizzata e sostenere l'internazionalizzazione delle imprese umbre aiutandole con specifici strumenti di supporto.

Sarà inoltre confermata la strumentazione gestita anche attraverso Sviluppumbria Spa, con particolare riferimento alle iniziative fieristiche, al supporto ai progetti di internazionalizzazione per reti di imprese e singole imprese, ai voucher finalizzati all'acquisizione di servizi specialistici e all'organizzazione di missioni imprenditoriali o di incoming di operatori di settore. Tale strumentazione sarà estesa anche al settore turistico, in una logica di allargamento del perimetro di azione degli strumenti disponibili coerentemente con gli obiettivi delle politiche regionali e delle linee di intervento nazionale.

Nel quadro della strategia promossa dalla *Cabina di Regia per l'Italia internazionale* saranno inoltre realizzate attività connesse all'Expo 2020 di Dubai che sarà incentrata sul tema "Conneting Minds, Creating the future" e che, ovviamente, rappresenta il più importante appuntamento promozionale dei prossimi anni. In quanto paese organizzatore della precedente Esposizione Universale, l'Italia e il sistema delle regioni assicureranno una partecipazione di adeguato profilo alla manifestazione, con l'obiettivo di valorizzare le proprie competenze e rappresentare la capacità attrattiva anche in termini turistici.

Infine, per l'obiettivo specifico relativo al **superamento di fenomeni di criticità connessi al razionamento del credito**, che influenza in modo decisivo la produttività di sistema produttivo regionale, nel corso del 2019 troveranno piena attuazione gli interventi pubblici finalizzati alla progettazione e gestione di strumenti finanziari, secondo modalità coerenti con la strumentazione nazionale e, in particolare, con il Fondo di Garanzia per le PMI. L'iscrizione di Gepafin Spa all'Albo degli intermediari finanziari vigilati e la completa attivazione degli strumenti previsti dalla programmazione dei fondi strutturali gestiti da Umbria Innova - raggruppamento temporaneo di impresa tra Gepafin e Artigiancassa - potranno determinare un effetto positivo in termini di opportunità per le piccole imprese. Esso sarà più significativo per il rafforzamento della struttura patrimoniale e della capitalizzazione, soprattutto per le imprese che evidenziano investimenti in innovazione e ricerca, e per le start up o le PMI innovative.

Ciò anche in virtù della riforma del Fondo di Garanzia per le PMI che, grazie all'introduzione di un sistema di rating proprietario, alla differenziazione dei livelli di garanzia, all'introduzione dello strumento delle operazioni cosiddette tripartite e delle operazioni di microcredito, rappresenterà un'efficace piattaforma con cui gli strumenti regionali potranno integrarsi, anche nella logica della strutturazione di una filiera di garanzia che consenta la gestione ottimale del rischio e un più razionale utilizzo delle risorse pubbliche.

Gli strumenti in questione rientrano sia nell'ambito dell'Asse 3 del POR Fesr 2014-2020 – con un Fondo per interventi di capitale di rischio e un Fondo per la concessione di garanzie da realizzarsi con le modalità tecniche di garanzia diretta, riassicurazione e tranché cover – sia nell'ambito dell'Asse 1 con un Fondo per capitale di rischio a favore di start up innovative e piccole imprese innovative, oltre che a favore di imprese interessate dalla realizzazione di progetti di ricerca complessi.

Al fine di sostenere le imprese di piccole dimensioni, le più colpite dal fenomeno del credit crunch, si provvederà alla verifica dei risultati connessi all'applicazione

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

del Dlgs 112/1998 (art. 1, lettera r) che prevede l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia per operazioni con cap stabilito, non in maniera diretta, ma esclusivamente in controgaranzia dei confidi.

Anche per il 2019, un importante filone di attività sarà rappresentato dalla **gestione delle transizioni e crisi industriali**. In particolare, si proseguirà con gli **interventi di sistema**, avviati già da diversi anni, sia in tema di coordinamento - anche attraverso le proprie società Sviluppumbria e Gepafin e con il coinvolgimento degli stakeholder - sia mediante **interventi diretti finalizzati alla reindustrializzazione**.

Per la gestione delle crisi di impresa, la Regione, attraverso l'ormai consolidato strumento dell'Unità tecnica per le crisi di impresa coordina istituzioni, rappresentanze sindacali, datoriali e sociali al fine di portare a soluzione vertenze aziendali e sostenere il contesto economico. Tale Unità sarà operativa anche nel 2019 sia per portare a compimento le questioni connesse a situazioni di crisi ancora aperte sui tavoli nazionali e regionali, sia per fronteggiare nuove situazioni di crisi.

Sul piano delle politiche per le aree di crisi, la programmazione regionale continuerà ad essere fortemente orientata a rendere operative le procedure e gli interventi che la normativa nazionale offre, in particolare attraverso gli interventi a sostegno della reindustrializzazione di specifiche aree con strumenti quali gli Accordi di Programma per le Aree di crisi complessa, Aree di crisi non complessa, Contratti ed Accordi di Sviluppo e Accordi per l'Innovazione.

In questo contesto per l'Area ternano-narnese, riconosciuta dal MISE tra le aree di crisi complessa (DM 7 ottobre 2016), nel 2019 saranno attuate le procedure per la realizzazione dei progetti di investimento presentati nel 2018 e finanziate con le risorse messe a disposizione nell'ambito della L.181/89 e della misura 3.1.1 del POR Fesr 2014-2020. In questo contesto, inoltre, fra gli strumenti nazionali per le politiche per la competitività già attivati saranno realizzati e, in alcuni casi portati a compimento, l'Accordo di sviluppo Alcantara, l'Accordo per l'innovazione AST, l'Accordo per l'innovazione S.M.R.E. e il Contratto di Sviluppo Leolandia, la cui procedura per la sottoscrizione è in fase di perfezionamento.

Inoltre, in attuazione della Legge di Bilancio dello Stato per il 2019-2021 che concede alle Regioni spazi finanziari per effettuare investimenti da realizzare secondo una tempistica predefinita, potranno trovare attuazione interventi legati all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi, come previsto dall'Accordo sottoscritto al MISE il 3 dicembre 2014.

Nel 2019 verrà anche data applicazione all'Accordo di programma - in fase di sottoscrizione da parte del Ministero - per il rilancio delle aree di crisi non complessa (Decreto Direttoriale del 19/12/2016), con l'applicazione della L. 181/89 e delle agevolazioni da essa previste per le imprese localizzate nei territori individuati dalla Regione.

Sul tema della reindustrializzazione dell'area ex Merloni è stato sottoscritto nel 2018, l'atto integrativo di proroga, al marzo 2020, dell'Accordo di Programma Merloni. Ciò permetterà di portare a compimento le attività e gli interventi già avviati con le risorse messe a disposizione nell'ambito della misura 3.1.1 del POR Fesr 2014-2020 e in attuazione della L. 181/89.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Inoltre, al fine di estendere i benefici previsti per le imprese incluse in aree di crisi complessa anche a quelle imprese che si trovano nell'area coinvolta dalla crisi Merloni, è stata avviata una specifica attività finalizzata all'equiparazione. In questo quadro, attraverso il Decreto Milleproroghe, sono già stati estesi alle imprese che operano nei territori ricompresi negli Accordi di programma i benefici a sostegno del reddito dei lavoratori già previsti per le Aree di crisi complessa.

Restano da definire gli investimenti, anche tenendo conto dei progetti di ricerca e sviluppo già proposti, ma ancora non perfezionati, da parte della J&P Spa, azienda che ha rilevato il complesso industriale ex Merloni.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	Programma 1402 - Commercio – Reti distributive Tutela dei consumatori

Nell'ambito dell'obiettivo di **tutela e difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti**, proseguirà anche nel corso del 2019 il sostegno al servizio svolto dagli sportelli delle associazioni dei consumatori e utenti iscritti nel Registro regionale e alle iniziative di formazione e informazione sui diritti dei consumatori e utenti. Nell'ambito delle attività della Consulta regionale dei consumatori e degli utenti, uno spazio specifico sarà dedicato alle tematiche relative alla formazione, servizi pubblici, al ciclo della performance che verrà introdotta nell'Amministrazione regionale, secondo il metodo della customer satisfaction.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	Programma 1404 – Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività

Lo sviluppo della competitività dell'Umbria passa anche dalla **piena attuazione dell'Agenda digitale**. L'Umbria ha investito molte risorse nel digitale ed altre ne investirà nei prossimi anni – in gran parte utilizzando le risorse dell'Unione Europea – privilegiando una logica di "piattaforma pubblica per l'innovazione" che richiederà una convinta mobilitazione sinergica di tutto il partenariato economico-sociale verso la costruzione di una "Comunità regionale della conoscenza e dell'innovazione (Community Network)" – come previsto nelle Linee guida strategiche di cui alla DGR n.155/2017. Ciò significa, in primo luogo, proseguire nella realizzazione delle infrastrutture digitali regionali che rappresentano la condizione necessaria per la trasformazione digitale dei servizi pubblici e l'attivazione dell'accesso agli stessi in

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

via digitale, in coerenza con le strategie nazionali ed europee sulla crescita digitale e la cittadinanza digitale.

Gli obiettivi che saranno perseguiti nel 2019 sono di seguito riepilogati:

1. Assicurare un accesso unico, integrato e coordinato ai servizi pubblici dell'Umbria attraverso l'ecosistema digitale regionale
2. Attivare servizi digitali rivolti a cittadini/imprese, utilizzando le piattaforme regionali e nazionali
3. Razionalizzare l'infrastruttura digitale dell'Umbria
4. Rendere esigibili i diritti digitali ed inclusione digitale

Per il primo obiettivo, nel corso del 2019, saranno sottoscritti la Convenzione generale della CN-Umbria e l'Accordo specifico sull'Accesso unico con le PA umbre. Nel contempo si lavorerà alla proposta di modifica della l.r. n.8/2011 - *Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali* per l'attuazione dell'Accesso unico. In relazione a questa attività sarà attivato in Giunta il Presidio organizzativo per l'Accesso unico e sarà avviata la progettazione degli interventi ICT necessari per lo stesso. Infine, sempre nel corso dell'anno sarà curata l'evoluzione infrastruttura geografica per l'Umbria "Smart Land".

Per l'obiettivo relativo all'attivazione dei servizi digitali rivolti a cittadini/imprese, utilizzando le piattaforme regionali e nazionali, nel corso del 2019 sarà emanato uno specifico avviso per le pubbliche amministrazioni umbre finalizzato ad attivare propri servizi digitali con SPID, pagoPA, ANPR, nella prospettiva dell'attivazione nell'Accesso unico e nell'app "io.italia.it".

Al fine di razionalizzare l'infrastruttura digitale dell'Umbria, nel corso del 2019 sarà emanato uno specifico avviso per le pubbliche amministrazioni umbre finalizzato a dare impulso alla razionalizzazione dei CED (trasferimento server verso DCRU) e al successivo trasferimento verso DCRU oltre che al consolidamento di rete&VoIP. Sarà inoltre curata l'evoluzione del DCRU per essere abilitato come CSP (Cloud Service Provider) certificato da cui offrire servizi IaaS e SaaS qualificati. Sempre nel corso dell'anno sarà allestito il 2° DC per offrire servizi di System continuity. Si proseguirà inoltre la prosecuzione del Piano Nazionale Banda Ultra Larga e interconnessione della ReRU con le reti di Marche ed Emilia Romagna. Infine si lavorerà alla qualificazione dei servizi cloud del DCRU e potenziamento dello stesso per gli anni 2019-2020.

Infine, per rendere esigibili i diritti digitali e inclusione digitale, si proseguirà con l'attivazione dei punti di accesso assistito DigiPass e dei DigiPass+Hub e con la costituzione della loro rete.

Si tratta di una azione che consentirà di sviluppare le competenze digitali necessarie all'inclusione di cittadini/imprese, e ad aumentare l'uso di internet in Umbria. In particolare, come azione trasversale ai vari ecosistemi e comunità tematiche, saranno avviati i primi laboratori aperti di innovazione (living lab) per affrontare alcune sfide sociali emergenti attraverso l'open innovation (incontro di imprese, ricerca e cittadinanza attiva) in pieno coordinamento con la realizzazione già in corso dei luoghi di accesso assistito "DigiPass" previsti dalla DGR n.631/2017. I "DigiPass+Hub", invece - che saranno realizzati nelle zone di Perugia e Terni - sono luoghi particolari per fornire servizi e concentrare le imprese ad alta intensità di conoscenza, start-up, spin-off

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Sempre nel corso dell'anno, sarà emanato un Avviso per le pubbliche amministrazioni umbre finalizzato all'implementazione della rete #WiFiUmbria. Per superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità) e per l'apprendimento degli studenti in situazioni svantaggiate si lavorerà per favorire l'utilizzo di "Tecnologie assistive" nelle scuole. Infine, sarà dato avvio alle attività della rete #OpenUmbria per l'engagement digitale.

Missione 07 – Turismo

Il 2018 può essere considerato un anno positivo per quanto riguarda il turismo in Umbria. Dopo il crollo del settore registrato nel periodo immediatamente successivo agli eventi sismici del 2016, si sta infatti assistendo alla conferma del trend, già manifestatosi in maniera significativa nel periodo natalizio del 2017, di consistente ripresa dei flussi turistici in incoming, sia con riferimento al mercato nazionale che ai principali mercati europei ed extraeuropei.

Se infatti nei primi 8 mesi del 2018 non sono ancora stati raggiunti i livelli dello stesso periodo del 2016 – anno record per il turismo umbro – va rilevato come siano stati superati – con oltre 1,6 milioni di arrivi e oltre 4,3 milioni di presenze – i dati rilevati nello stesso periodo del 2015, anno comunque estremamente positivo.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 07: Turismo	Programma 0701 – Sviluppo e valorizzazione del Turismo
	Programma 0702 – Politica Regionale Unitaria per il Turismo

A seguito dell'aggiudicazione della gara per la redazione del primo Masterplan triennale previsto dalla l.r. 8/2017 - *Legislazione turistica regionale* proseguiranno nel corso del 2019 le attività previste nel progetto e il coinvolgimento degli stakeholders per la definizione di un documento condiviso e che sappia mettere a sistema le iniziative e le attività in ambito turistico che soggetti diversi, nei diversi ambiti territoriali della regione, mettono in campo a volte in maniera poco coordinata. Contestualmente sarà definito ed attuato un Piano stralcio per le iniziative promozionali 2019, elaborato di concerto con gli operatori turistici.

Il Piano, oltre a confermare i principali mercati obiettivo tradizionali, vedrà l'intensificarsi di azioni mirate su alcuni mercati internazionali che hanno mostrato una particolare vivacità: si tratta in particolare di Francia e Polonia e della West Coast statunitense.

In relazione all'obiettivo **promozione turistica**, il successo ottenuto dalle campagne di comunicazione progettate e realizzate dopo il sisma 2016, che hanno avuto un ruolo importante nella rapida ripresa dei flussi turistici in Umbria, indicano la

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

necessità di confermare la linea adottata che si basa sulla realizzazione di tre campagne di comunicazione all'anno: Pasqua/primavera, estate, Natale.

Anche per le campagne del 2019, sarà prevista la presenza coordinata su un'ampia gamma di mezzi di comunicazione: da quelli dinamici (bus, metro, ecc.), alle affissioni (stazioni, aeroporti, ecc.) alla stampa, alla radio, al web. Per quanto riguarda il mezzo televisivo e il cinema, le esperienze recenti hanno dimostrato il forte impatto delle fiction e delle presenze in programmi mirati su specifici target di spettatori e, pertanto, si proseguirà su questa linea.

Infine, verrà rafforzata l'azione sul web sia per quanto riguarda il booking sia per la traduzione dei contenuti del portale turistico regionale e dei social in ulteriori lingue straniere, a partire dal francese.

Per quanto riguarda il **rafforzamento dei prodotti turistici**, nel corso del 2019 ci si concentrerà sui prodotti wedding e family dando attuazione ai bandi attualmente in corso di emanazione per il finanziamento delle imprese turistiche sia per la realizzazione di tali prodotti sia per i connessi investimenti strutturali.

Tali bandi, inoltre, includono un primo intervento specificamente indirizzato alle aree colpite dal sisma del 2016 per le quali, nel corso del 2019 saranno comunque valutate forme e modalità di "Family" e "Wedding". Per quanto riguarda le attività legate al sisma, si stanno valutando le forme migliori di utilizzo delle risorse finanziarie aggiuntive destinate dall'Unione Europea: un primo intervento, in tal senso, è stato incluso

A ciò va aggiunta la gestione dell'avviso per il prodotto "Trasimeno", previsto nell'ambito della strategia ITI finanziata nell'ambito del POR Fesr 2014-2020, anche esso in corso di emanazione.

Infine, considerato il sempre maggiore peso che l'Umbria ha assunto a livello nazionale e internazionale sul tema "Cammini", nel 2019 si opererà, anche attraverso specifiche iniziative di studio e promozionali per rafforzare il posizionamento dell'Umbria in questo segmento in costante crescita.

Nel 2019 verrà portato anche a compimento il sistema dei regolamenti connessi all'attuazione della L.r. 8/2017 con l'approvazione di quelli riferiti all'organizzazione e funzionamento dei servizi di informazione e accoglienza turistica e delle pro loco, già preadottati dalla Giunta regionale, a seguito dei quali si potrà dire che l'organizzazione turistica regionale avrà un assetto completamente innovato.

Sono inoltre in corso contatti con gli organi statali competenti per dare avvio ad un coerente sistema di controllo sull'abusivismo che, ad oggi, incide pesantemente sulle attività regolari sia ricettive che dell'organizzazione e intermediazione di viaggio.

Per quanto riguarda lo sport, le cui ricadute in ambito turistico sono sicuramente interessanti, va precisato che oltre alle azioni di regolamentazione recentemente portate avanti con il regolamento sulle palestre della salute, particolare attenzione verrà dedicata all'impiantistica sportiva. Con il recente bando, i cui progetti pervenuti sono attualmente in fase istruttoria, si è data una importante risposta alle necessità di valorizzazione degli impianti aventi un forte impatto sociale, a partire da quelli presenti nelle aree del sisma; con la prossima programmazione, al contrario, sarà necessario intervenire per rendere le strutture sportive competitive per ospitare campionati e manifestazioni di valenza nazionale e internazionale, che hanno importanti ricadute non solo in termini turistici ma anche di indotto sull'intero sistema economico regionale.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per quanto riguarda il **rafforzamento dei prodotti turistici**, il modello di sviluppo turistico dell'Umbria, in coerenza con il piano di marketing strategico prevede un'azione legata al principio della *long tail*, spingendo in direzione della creazione di numerosi prodotti turistici rivolti a molteplici nicchie di mercato. La risposta a tale strategia è stata finora positiva nei settori in cui si è principalmente operato (Cammini, Bike, Benessere) e induce ad ampliare tale azione ad ulteriori proposte. In particolare, in accordo con gli operatori, si ritiene che i più sensibili possano essere i prodotti Charme, family e wedding. Alle azioni di promozione e comunicazioni, in parte già avviate e volte a far identificare l'Umbria come terra particolarmente vocata a tali tipi di turismo, si procederà ad emanare o a portare a compimento gli appositi bandi, utilizzando le risorse a disposizione nell'azione 3.2.2. del POR-FESR e implementandole, ove necessario, con quelle delle analoghe azioni post sisma (8.2.).

Il Bando per il prodotto Charme, già emanato nel 2017, e in corso di istruttoria, ha attivato una richiesta molto superiore alle risorse originariamente messe a disposizione, a testimonianza della forte volontà di investimento degli operatori. Si opererà inoltre a rafforzare anche i prodotti turistici già esistenti, con particolare attenzione ai Cammini, nel cui ambito l'Umbria si pone come leader a livello nazionale. Per quanto riguarda **azioni di promozione turistica**, dopo le forti difficoltà provocate dal sisma, nella seconda parte del 2017, anche a seguito di una importante campagna di comunicazione, si è avuto qualche significativo segnale di ripresa, anche se in maniera non omogenea sul territorio regionale. Nel 2018 occorre proseguire nella direzione intrapresa incrementando le attività di promo-commercializzazione, sia attraverso la realizzazione e la partecipazione ad eventi di particolare significato rivolti all'utente finale e volti a rafforzare la percezione e la diffusione del brand "Umbria", sia mediante la partecipazione a fiere generaliste e di settore. Infine, particolarmente significative sono la realizzazione di road show, work shop ed educational tour che consentono di incrementare fortemente le azioni di commercializzazione degli operatori turistici. In tali ambiti la Regione agirà direttamente e/o, sul versante più operativo, attraverso Sviluppumbria S.p.A. Conclusi ormai i progetti di eccellenza, le risorse a disposizione sono quelle dell'Azione 5.3.1. del POR FESR e delle analoghe azioni post sisma (8.7.)

In relazione alle **campagne di comunicazione on line e off line**, nel 2018 proseguirà l'azione di rafforzamento del portale Umbriatourism, attraverso un ampliamento del booking e la realizzazione di nuovi applicativi, tra cui uno per la gestione degli uffici IAT e una app destinata agli utenti. Verrà inoltre rivista e aggiornata la redazione mediante un forte incremento dell'attività sia social che di SEO e SEM. Analogamente verranno avviate e proseguite specifiche campagne di promozione del portale stesso.

Si procederà inoltre a campagne di comunicazione on line e off line sui mercati nazionali e internazionali secondo le modalità già sperimentate con successo nel 2017, concentrando gli interventi nel periodo primavera-estate e in quello pre natalizio, ma mantenendo un livello di base della comunicazione per tutto il corso dell'anno. Gli obiettivi sono il riposizionamento e il rafforzamento del brand Umbria, funzionale alla migliore commercializzazione dell'offerta. Conclusi ormai i progetti di eccellenza, le risorse a disposizione sono quelle dell'Azione 5.3.1. del POR FESR e delle analoghe azioni post sisma (8.7.)

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per l'**Implementazione della l.r. 8/2017** (Legislazione turistica regionale) – che include forti innovazioni per l'organizzazione turistica regionale – nel corso del 2018 l'azione della Regione si concentrerà prevalentemente su 3 importanti obiettivi:

- la predisposizione del primo Masterplan triennale: si tratta di uno strumento pionieristico per il settore che consentirà di creare una visione di scenario, declinata in cantieri specifici da realizzare nel triennio, utilizzando anche dati informative di nuova concezione;
- l'approvazione del regolamento di attuazione per l'attività delle strutture ricettive (ivi comprese le tabelle di classificazione), delle agenzie di viaggio e turismo e delle professioni turistiche;
- la riorganizzazione del sistema dell'informazione e accoglienza turistica, sia mediante la definizione di standard di qualità dei servizi che dell'organizzazione territoriale e conseguentemente dei criteri per il finanziamento. Tale attività verrà realizzata in stretto contatto con il Comuni.

Infine si procederà, in attuazione a quanto previsto dalla l.r. 8/2017, alla elaborazione del primo **piano triennale per la Film Commission**, nonché all'attivazione delle procedure necessarie per la costituzione, ove finanziariamente possibile, della Fondazione. Dal punto di vista nazionale si procederà con l'adesione all'Associazione nazionale e con la presenza ai principali eventi di settore, specie e a livello nazionale.

Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Il contesto agricolo ed agroalimentare regionale, come risulta chiaramente dall'analisi di contesto contenuta nel Piano per lo Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, è caratterizzato da importanti dinamiche che si distinguono per la capacità di valorizzare le produzioni agricole in ambito locale. Si tratta di un punto di forza che non può essere sottovalutato nell'attuare le scelte programmatiche che governano l'impiego delle risorse del PSR 2014-2020 nell'ambito del quale la Regione ha declinato, per il proprio contesto di riferimento, le priorità individuate dalla Commissione europea, priorità che si concentrano sui temi della competitività, dell'innovazione, dell'efficienza energetica e sul ruolo delle piccole imprese nella tenuta economica e sociale delle aree rurali.

Le politiche regionali per il settore agroalimentare e rurale sono caratterizzate e definite dal Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 che individua gli obiettivi per tutto il settennio, puntando su competitività, sostenibilità ambientale e valorizzazione del territorio. Gli obiettivi individuati nell'ambito di dette priorità vengono realizzati attraverso l'attuazione delle diverse misure/interventi e sono monitorate in tutto il periodo attraverso le RAA, Relazioni Annuali di Attuazione che l'Autorità di Gestione trasmette entro il 30 giugno di ogni anno alla Commissione Europea.

Per la attuale fase di programmazione, oltre il 60% delle risorse complessivamente disponibili per il settennio in corso - pari ad oltre 928 milioni di euro, comprensivi

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

dei 52 milioni di euro aggiuntivi provenienti dal contributo di solidarietà assegnato nel 2018 al PSR Umbria a seguito degli eventi sismici del 2016 - sia già stato impegnato, garantendo il raggiungimento di tutti i target previsti per la fine del 2018. Nel corso del 2019, anno in cui sarà effettuata la valutazione intermedia del Programma, verrà proposta al partenariato e alla Commissione europea una **rimodulazione finanziaria delle risorse ancora disponibili** per rispondere alle esigenze espresse dai territori, rafforzando sia quelle misure - come quelle agroclimatico-ambientali, produzioni biologiche e indennità compensative - per le quali sono esaurite le risorse disponibili, sia quelle a favore degli investimenti nelle imprese agricole ed agroalimentari.

Continuerà inoltre l'azione sull'Organismo Pagatore AGEA per recuperare i ritardi nei pagamenti agli agricoltori, soprattutto per quanto riguarda le misure a superficie, con l'obiettivo di concludere i pagamenti riferiti a domande, non pagate o parzialmente pagate, delle annualità 2015, 2016 e 2017 e liquidare le domande dell'anno 2018.

In ogni caso, per il 2019, rappresenterà un obiettivo sfidante il superamento dei target di spesa N + 3 il cui livello si è incrementato con l'aumento della dotazione finanziaria del PSR 2014-2020 seguita agli eventi sismici del 2016.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 16: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Programma 1601 – Sviluppo del Settore agricolo e del Sistema agroalimentare
	Programma 1602 – Caccia e Pesca
	Programma 1603 – Politica Regionale Unitaria per l'Agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca

Nel corso del 2019, parallelamente all'attività propedeutica alla riprogrammazione finanziaria del PSR 2014-2020, si lavorerà prioritariamente nell'ambito delle Misure 4 (*Competitività delle piccole-medie imprese nel settore agricole*) e 6 (*Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese*) sia attraverso la concessione di nuovi finanziamenti - con l'approvazione delle graduatorie dei bandi emananti alla fine del 2018 - sia attraverso un significativo avanzamento dei pagamenti relativi alle domande già approvate e finanziate nel corso del 2018. In particolare, per entrambi i casi, si fa riferimento alle Sottomisure 4.1 (*Sostegno a investimenti nelle aziende agricole*) 4.2 (*Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli*) e 6.1 (*Nuovi insediamento di giovani agricoltori*). Per tali interventi saranno anche impiegate le risorse aggiuntive destinate alle aziende del cratere del sisma 2016. Nel 2019, inoltre, sarà attivata la nuova tipologia di **sostegno delle filiere corte** nell'ambito della Sottomisura 16.4 (*Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a*

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali) tra le quali, ad esempio, quella cerealicola e corilicola (nocciolo).

Sarà inoltre pienamente operativo il **Fondo dai Garanzia multi regionale** gestito dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti (BEI). La dotazione di tale fondo, pari a 5 milioni di euro, sarà utilizzata per garantire prestiti finalizzati alla realizzazione di interventi a sostegno degli investimenti nelle aziende agricole (Sottomisura 4.1) e di investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Sottomisura 4.2). In coerenza con tale modalità di intervento, opererà uno specifico **Fondo di garanzia regionale** che fornirà garanzie sussidiarie fino al 70% dell'importo del finanziamento concesso per il sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole (Sottomisure 4.1, 4.2 e 6.4).

Per quanto riguarda il tema dell'**innovazione**, nel corso del 2019 entrerà nel vivo l'attuazione degli interventi già finanziati nell'ambito delle Sottomisure 16.1 (*Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura*) e 16.2 (*Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie*). Nel primo caso si tratta di circa 6 milioni di euro che finanziano 13 Gruppi Operativi per Partenariato Europeo per l'Innovazione e circa 12 milioni di euro che finanziano 5 Reti e Poli e 67 partenariati per l'innovazione. Dal successo di queste misure - dimostrato dal numero e dalla qualità dei soggetti coinvolti e dalla buona capacità di aggregazione e di progettazione dimostrata dalle aziende, dal mondo della ricerca e dal sistema dei servizi di consulenza - discende, per il 2019, l'apertura di bandi per 3,6 milioni di euro a valere sulle Sottomisure 16.1 (*Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura*) e 16.2 (*Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie*) con l'obiettivo di raccogliere idee progettuali da partenariati costituiti per rispondere a fabbisogni di innovazione che affrontino problematiche di interi settori produttivi o di gruppi sociali dei territori rurali e, pertanto, non legati semplicemente a singole aziende.

Un elemento importante da realizzare nel corso del 2019 è rappresentato dalla definizione di un **progetto speciale per l'olivicoltura in Umbria**, già avviato al termine del 2018, al fine di individuare il complesso di azioni che - in un'ottica di lungo periodo, orientativamente un decennio - vadano a costituire le basi per l'attuazione di interventi specifici nell'ambito del PSR 2014-2020 e, soprattutto, per definire con maggiore consapevolezza possibili priorità e azioni per tale settore nel corso del prossimo periodo di programmazione.

Accanto agli sforzi per rendere competitivi e più efficienti i processi produttivi e di trasformazione, nel 2019 verrà data continuità alle attività connesse all'obiettivo di **valorizzare i prodotti agricoli di qualità** per consentirne l'affermazione sul mercato estero, rafforzando i trend positivi registrati per le esportazioni agroalimentari. I progetti di promozione già finanziati con la Sottomisura 3.2 (*Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno*) dispiegheranno nel 2019 i loro effetti, garantendo la presenza delle imprese umbre nelle principali fiere e manifestazioni a livello continentale; verranno inoltre attivati processi innovativi costituendo uno specifico Gruppo Operativo che, attraverso la Sottomisura 16.1, si concentrerà sull'utilizzo dei nuovi

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

strumenti di comunicazione e di marketing per valorizzare e far conoscere i prodotti regionali di qualità.

Più in generale, con l'obiettivo di **promuovere le produzioni locali e da filiera**, verranno attivate azioni che puntino ad avvicinare ulteriormente promozione, territorio e aziende, valorizzando il richiamo esercitato dai principali eventi, manifestazioni e fiere regionali su turisti e visitatori che, in questi contesti, possono più facilmente conoscere ed apprezzare le eccellenze enogastronomiche del nostro territorio. Tale obiettivo sarà perseguito anche attraverso l'azione relativa ai partenariati tra piccoli operatori turistici e ai servizi connessi al turismo, un'azione entrata da poco a far parte dell'approccio LEADER: questa novità consentirà, nel 2019, l'ampliamento nel numero di eventi e della loro diffusione sul territorio puntando ad intercettare e, perché no, incrementare i flussi turistici legati alla cultura, al paesaggio e alla fruizione dell'ambiente della nostra regione.

Tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019, sarà attivata la Misura 2 (*Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole*) volta a promuovere l'erogazione di servizi di consulenza alle aziende da parte di professionisti che, oltre a promuovere la risoluzione di specifiche problematiche aziendali, possa concorrere efficacemente anche all'innalzamento dei livelli di competitività del tessuto imprenditoriale del territorio, ponendosi al servizio dello sviluppo rurale. Presumibilmente entro la fine del 2019 le prime imprese potranno avvalersi dei servizi resi dai soggetti selezionati.

Nel corso del 2019 verranno attivati interventi in favore del settore della pesca professionale che rappresenta un settore significativo per l'economia e l'identità socio-culturale dell'area del lago Trasimeno. L'obiettivo è quello di sostenere la realtà delle acque interne e, in particolare, del lago Trasimeno, anche in coerenza con il più ampio percorso di rilancio messo in campo dalla Regione attraverso il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014-2020 che mette a disposizione dell'Umbria complessivamente 1,8 milioni di Euro.

In una logica analoga si muovono anche gli interventi attraverso i quali – nel corso del 2019 – si avvierà la **riqualificazione ed il miglioramento dell'offerta agrituristica** attraverso l'attivazione di una specifica Misura del Programma di Sviluppo Rurale (*6.4. Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole*). Tale misura attua interventi volti ad una riqualificazione del territorio rurale anche per gli aspetti commerciali e artigianali, interventi che contribuiranno sia al miglioramento della qualità della vita per i cittadini di tali aree, sia alla riqualificazione degli spazi e dei servizi, in funzione della ricettività turistica generale. Tra questi interventi si inseriscono anche quelli volti alla creazione e al miglioramento delle fattorie didattiche che sono considerate come luogo di diffusione tra le giovani generazioni e gruppi di interesse provenienti anche da fuori regione della conoscenza del patrimonio agricolo e culturale rurale regionale. In questa stessa ottica, oltre all'attuazione delle Misure specifiche del PSR, sarà curata l'emanazione del regolamento agricoltura e fattorie sociali.

L'obiettivo più generale che si intende perseguire è quello di **consolidare un'immagine dell'Umbria come terra di eccellenze e qualità** e, al contempo, migliorare **l'attrattività del territorio** al fine di riportare turisti e investimenti dopo la battuta di arresto registrata a seguito degli eventi sismici che hanno interessato la regione nel 2016.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

A tal proposito, per le aree e le imprese agricole ed agroindustriali colpite dal sisma 2016, l'obiettivo prioritario per il 2019 è rappresentato dalla **piena ripresa dell'attività**. Chiusa infatti la fase emergenziale e le attività connesse alla attuazione della OCDPC n. 393/2017 relativa alla realizzazione e posa in opera di ricoveri temporanei per la zootecnia, nel 2019 sarà pienamente operativo il decreto che prevede di destinare 900 milioni di euro al settore agricolo e agro-industriale per l'intera area del cratere nelle quattro regioni colpite dagli eventi sismici. In coerenza con tale obiettivo, è previsto il finanziamento degli interventi per il ripristino e la ricostruzione degli immobili e delle attrezzature, il risarcimento per i danni subiti dalle scorte aziendali e la compensazione per le perdite di reddito registrate.

Realizzare sul territorio agro-silvo-pastorale una **efficace pianificazione faunistica** significa mettere in campo gli strumenti necessari a favorire la conservazione delle capacità riproduttive, il contenimento naturale e il conseguimento delle densità ottimali della fauna selvatica, nonché la sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Lo strumento principale attraverso cui conseguire tali obiettivi è rappresentato dal Piano faunistico regionale, attraverso il quale si coordinano ed armonizzano tutti gli interventi di gestione e pianificazione riguardanti la fauna selvatica presente sul territorio regionale.

Per l'avvio della redazione di tale Piano è stato necessario procedere ad una complessa fase di ricomposizione delle banche dati e riorganizzazione delle attività precedentemente in capo alle Province. Ultimata la stesura del documento, si è dato avvio alla procedura di VAS e si procederà nel corso del 2019 alla definitiva approvazione. Il Piano, oltre ad integrare in unico documento gli aspetti precedentemente trattati dai Piani provinciali e ad armonizzare le proprie linee gestionali con gli altri strumenti pianificatori della Regione (PSR, Piano forestale, RERU,...), recepirà la Direttiva 2009/147/CE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, e la Direttiva 92/43/CE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e fauna selvatiche.

Missione 15 – Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 15: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Programma 1501 - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro
	Programma 1502 - Formazione professionale
	Programma 1503 - Sostegno all'Occupazione
	Programma 1504 - Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Nel corso del 2019, verrà data piena attuazione alla **riforma del mercato del lavoro** introdotta dalla legge regionale n. 1/2018 - che rappresenta una disciplina integrata delle competenze della Regione in tema di politiche e servizi per il lavoro e di apprendimenti - rafforzando la rete delle politiche e dei servizi del lavoro in essa disegnata e dando piena operatività all'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (ARPAL Umbria) chiamata a coordinare tale rete.

In attuazione anche del Piano Nazionale di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro, approvato in sede di Conferenza Unificata del 21.12.2017, verrà rafforzato l'organico dei centri per l'impiego, allocati da luglio 2018 nell'ambito di ARPAL, mediante la stipula di apposite convenzioni con l'Agenzia nazionale (ANPAL) e con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali che porteranno in Umbria risorse utili per l'assunzione di 18 operatori full time. Tale rafforzamento, oltre che attraverso il potenziamento dell'organico, sarà ottenuto anche investendo sull'aumento delle competenze degli operatori dei centri per l'impiego mediante percorsi formativi, anche in collaborazione con gli organi nazionali quali ANPAL Servizi SpA, e puntando sulla digitalizzazione dei servizi che consenta, laddove possibile, l'accesso agli stessi direttamente on line, senza la necessità di recarsi fisicamente presso gli uffici.

Il rafforzamento del complesso dei Servizi per l'Impiego (SPI) passa anche per il consolidamento della rete con i Servizi di Accompagnamento al Lavoro (SAL), i Comuni e le ASL in modo da migliorare i servizi offerti alle persone affette da disabilità e, più in generale, alle fasce deboli. In questo quadro, inoltre, sarà essenziale stipulare apposite convenzioni con i patronati finalizzati soprattutto a gestire gli adempimenti e l'accesso ai servizi da parte dei percettori di sostegno al reddito. Si procederà altresì alla revisione degli standard dei servizi per l'impiego in maniera tale da garantire la completa erogazione dei livelli essenziali previsti dalla normativa vigente e offrire servizi avanzati alle imprese e ai cittadini.

I Centri per l'impiego verranno anche dotati di strumenti utili alla definizione del fabbisogno occupazionale e formativo del territorio, anche mediante il rafforzamento delle attività di scouting, in modo da favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e orientare le scelte di giovani e adulti in cerca di lavoro verso gli apprendimenti che favoriscano l'inserimento occupazionale.

Oltre ai servizi per il lavoro, l'attività di ARPAL Umbria è rivolta anche al **potenziamento del sistema degli apprendimenti** dando piena attuazione alle previsioni del Dlgs 13/2013 ai fini della certificazione delle competenze. Tale sistema sarà in grado di fornire qualificazioni valide in tutto il territorio europeo sia a coloro che frequentano corsi di formazione, sia a coloro che hanno acquisito delle competenze in maniera non formale o informale e che - attraverso la messa in trasparenza e l'attestazione delle stesse - ne chiedono la certificazione. Per fare ciò si procederà titolando gli enti per la messa in trasparenza e validazione delle competenze e costituendo appositi elenchi di esperti per le commissioni di certificazione. Propedeutico a tutto ciò è la manutenzione evolutiva del repertorio regionale dei profili professionali che costituisce la base del sistema stesso e che deve essere orientato a cogliere i cambiamenti in atto nel tessuto produttivo regionale e, più in generale, del fabbisogno di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Anche nel 2019, il principale strumento operativo per le politiche in materia di lavoro e formazione professionale per contrastare la disoccupazione e favorire la crescita dell'occupazione e delle competenze sarà rappresentato dal Por FSE 2014-2020.

Arpal Umbria è chiamata ad attuare le misure già programmate con il Piano del Lavoro UmbriAttiva 2018 e già attivate a partire dal secondo semestre 2018.

Si tratta in primo luogo di misure personalizzate individuate sulla base dei fabbisogni di ciascun disoccupato, così come rilevati dai centri per l'impiego, attraverso azioni di orientamento e di scouting dei fabbisogni delle imprese. In particolare, si prevede l'offerta di un "buono lavoro" sia a giovani che a persone adulte per l'accesso a percorsi di orientamento formazione formale o non formale e per l'erogazione di un incentivo assunzione. Tali percorsi prevedono una riserva per le persone disabili iscritte alla lista di cui alla L. 68/99 e sono aperti anche lavoratori espulsi dall'occupazione mediante licenziamenti collettivi a cui siano dedicati anche specifici programmi di reinserimento.

Nel corso del 2019, il tema delle crisi per le aziende che hanno accesso alla Cassa integrazione straordinaria ai sensi degli articoli 22 bis e 44 del Dlgs 148/2015 trova l'attenzione delle politiche del lavoro programmate dal citato Piano con interventi di formazione mirata ai lavoratori e finalizzata al reinserimento nel ciclo produttivo o alla ricollocazione in altri contesti per i lavoratori in esubero.

Oltre all'ulteriore finanziamento dei progetti presentati a seguito dell'avviso "Cre.s.c.o." per l'erogazione di servizi alle imprese con piano di sviluppo occupazionale, nel corso del 2019 verrà attuata anche la misura prevista dal medesimo piano di formazione per il rafforzamento delle competenze professionali e trasversali delle persone in cerca di occupazione, in una prospettiva di occupabilità a breve/medio termine, nell'ambito dei settori dell'economia regionale ad alto potenziale occupazionale e nei quali maggiori risultino le difficoltà delle imprese ad individuare risorse umane adeguatamente formate.

Verrà inoltre attuata la misura formativa per la crescita delle competenze dei lavoratori delle imprese umbre con finalità di sostegno all'innovazione di prodotti, processi e mercati, nell'ambito della trasformazione digitale, dell'impresa 4.0 e delle priorità della strategia regionale per la specializzazione intelligente (RIS3), in regime di complementarità con quanto già oggetto di distinto finanziamento da parte di Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua. Anche l'offerta formativa pubblica per l'apprendistato professionalizzante fa parte del programma UmbriAttiva disponibile in un'apposita sezione del C.U.R.A che offre agli apprendisti percorsi formativi per l'acquisizione delle competenze di base e trasversali.

ARPAL Umbria, inoltre, sarà impegnata nella attuazione della strategia Garanzia per i giovani, nel cui programma operativo nazionale assumerà il ruolo di organismo intermedio per la gestione dei 6,6 milioni di euro destinati alla regione; data l'esiguità di tali risorse, esse saranno utilizzate in complementarità con le risorse della priorità 8.ii e 10.i del POR FSE 2014-2020.

Il programma del lavoro 2019, oltre a prevedere il rifinanziamento delle misure sopra indicate che riscuotono il maggior interesse in termini di richieste da parte di cittadini e imprese, includerà anche un ulteriore intervento rivolto ai giovani disoccupati che sarà attuato dalla rete pubblico-privata dei servizi per il lavoro e degli apprendimenti nell'ottica dell'offerta individualizzata dei servizi. A seguito delle risultanze della fase di orientamento sarà attribuito un "buono lavoro" che, oltre a

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

rappresentare un incentivo per l'impresa che intende assumere, finanzia anche percorsi di accompagnamento al lavoro e che possono prevedere anche momenti formativi formali e/o non formali tali da avvicinare il profilo dell'utente a quello ricercato dall'impresa individuata direttamente o dal soggetto che prende in carico il disoccupato e che ha effettuato lo scouting.

Tale misura, oltre che con le risorse finanziarie del POR FSE 2014-2020, potrà essere finanziata anche con le risorse residue degli Ammortizzatori sociali in deroga che saranno assegnate alla Regione e gestite da ARPAL Umbria; esse potranno essere utilizzate anche per il rifinanziamento delle misure previste da Umbriattiva. Inoltre potranno essere destinate anche per l'erogazione di una "indennità di frequenza" a favore dei beneficiari non abbienti del "buono lavoro" di cui sopra, durante la frequenza dei percorsi di orientamento, accompagnamento al lavoro e formazione in aula e on the job.

Già come nel precedente biennio, infine, la Regione continuerà ad essere impegnata nell'attuazione di quanto previsto DL 189/2016 per fronteggiare le gravi conseguenze sul tessuto produttivo delle aree colpite dal sisma del 2016 e per salvaguardarne i livelli occupazionali; assicurerà l'accesso agli ammortizzatori sociali per i lavoratori delle imprese dell'area di crisi complessa di Terni – Narni e per i lavoratori delle imprese che operano nell'area dall' Accordo di programma per la reindustrializzazione delle aree coinvolte dalla crisi del Gruppo Merloni. Infine, ai sensi del dlgs 148/2015, per i lavoratori di imprese in crisi sopra 100 dipendenti, favorirà l'accesso alle politiche attive per coloro che siano beneficiari degli strumenti di sostegno al reddito sopra descritti, al fine di facilitarne il reinserimento nel contesto produttivo.

Ulteriore obiettivo è quello di integrare le attività a supporto della creazione d'impresa e delle start up con quelle destinate all'autoimpiego.

In tal senso, nel corso del primo trimestre del 2019, verrà emanato il primo Avviso in attuazione della l.r.1/ 2018 - Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per il lavoro, in stretta integrazione con gli strumenti previsti a tal fine nel POR FSE 2014-2020. Nello stesso periodo, infatti, sarà emanato l'Avviso per il sostegno all'autoimprenditorialità in attuazione del Programma UMBRIATTIVA 2018-2020 a sostegno dei giovani e dei disoccupati di lunga durata. Tale intervento si caratterizzerà per il sostegno delle iniziative di autoimpiego, mentre quello che si attiverà ai sensi della l.r. n.1/2018 andrà anche a sostegno di progetti più complessi e strutturati.

Per le iniziative caratterizzate invece da forte connotazione di innovazione e sviluppo tecnologico, continuerà ad operare la procedura a sportello già attiva per start up - PMI innovative. Sarà così possibile disporre di un vero e proprio "sistema" a supporto della creazione d'impresa integrando politiche attive del lavoro ed interventi diretti, superando limitazioni in termini anagrafici e di tipologia di beneficiari.

Missione 04 – Istruzione e diritto allo studio

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 04: Istruzione e diritto allo studio	Programma 0401 - Istruzione pre scolastica
	Programma 0402 - Altri ordini di istruzione non universitaria
	Programma 0403 - Edilizia scolastica
	Programma 0404 - Istruzione universitaria
	Programma 0407 - Diritto allo studio
	Programma 0408 - Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio

Con riferimento all'**edilizia scolastica**, sulla base dei progetti presentati a seguito dei relativi avvisi pubblicati nel 2018, nel corso del 2019 verranno avviati gli interventi relativi al biennio 2018-20 finanziati come segue:

- POR Fesr 2014-2020, Asse 8 "Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto" - azioni 8.3.1 e 8.4.1, per complessivi 22,5 milioni di euro di investimenti;
- DL n. 104/2013, convertito con la legge n. 128/2013, e decreto interministeriale 3 gennaio 2018 - mutui a provvista BEI.

Si tratta di una serie di progetti estremamente significativi per l'edilizia scolastica regionale che rappresentano il più importante complesso di interventi per l'adeguamento sismico e la messa in sicurezza del patrimonio scolastico regionale mai realizzato in regione, con un valore complessivo di risorse che supera i 55 milioni di euro.

Da tale complesso di interventi, potranno altresì essere individuate proposte progettuali presentate dagli enti locali per specifiche finalità che rappresenteranno - sulla base delle risorse via via disponibili - ulteriori opportunità di modernizzazione e adeguamento su standard qualitativamente elevati del patrimonio scolastico regionale. Tali procedure sono state già avviate per gli interventi finalizzati al conseguimento del certificato di prevenzione incendi e alla realizzazione di palestre scolastiche.

Proseguirà inoltre l'attuazione dei progetti attivati nell'ambito del precedente Piano regionale 2015-17, sia quelli finanziati con i mutui erogati dalla BEI, sia quelli inse-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

riti nel programma del Fondo investimenti istituito con la legge di bilancio n. 232/2016.

In materia di **diritto allo studio**, proseguirà nel corso del 2019, per l'anno accademico 2019-20, l'attuazione dell'azione del POR FSE 2014-2020 finalizzata alla integrazione delle risorse regionali relative alle "Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità" - priorità di investimento 10.2.

Il diritto allo studio universitario ha visto in questi ultimi anni un costante incremento delle richieste e degli aventi diritto, per cui è necessaria una attenta programmazione e integrazione degli strumenti finanziari a disposizione per il conseguimento dell'obiettivo di assicurare risorse per tutti gli studenti idonei: risorse regionali, Fondo integrativo statale, risorse del POR FSE 2014-2020.

Sempre con riferimento al diritto allo studio, anche nel 2019 si proseguirà nell'implementazione del programma di sostegno allo sviluppo ed alla qualificazione del sistema dei servizi all'infanzia, agendo sulla qualificazione dei servizi e delle reti costituite nel corso degli anni che rappresentano un valore aggiunto per l'intero sistema regionale.

Gli elevati standard del sistema regionale dei servizi all'infanzia, che posizionano l'Umbria al primo posto in Italia in termini di fruizione dei servizi, saranno rafforzati sia in termini di interventi infrastrutturali, sia attraverso il sostegno dell'accesso ai servizi da parte delle famiglie sia, infine, attraverso una importante iniziativa di sistema legata alla formazione delle operatrici e degli operatori dei nidi e delle scuole materne.

Infine, oltre alla ulteriore qualificazione e rafforzamento dei servizi e - in particolare - dei servizi pubblici, sarà prestata particolare attenzione anche all'integrazione con le strutture private accreditate e convenzionate in modo da configurare un sistema complessivo sempre più omogeneo nella qualità del servizio offerto e nella capacità di rispondere alle esigenze delle famiglie.

Per sostenere l'apprendistato per l'alta formazione e la ricerca è prevista per il 2019 l'attivazione di specifiche azioni, sulla base di quanto disciplinato dal decreto legislativo n. 81/2015.

La programmazione relativa agli Istituti Tecnici Superiori (ITS) per il biennio 2018-2020 parte dai lusinghieri risultati ottenuti in Umbria nei precedenti periodi e, nell'ambito di tale nuova fase di programmazione, sarà ulteriormente incrementata e sviluppata l'offerta formativa regionale, puntando su qualità e innovazione, in coerenza con il fabbisogno di figure professionali espresso dal sistema delle imprese.

La Programmazione ITS Umbria per il biennio 2018-20 prevede:

- 2 percorsi per l'ambito "Meccatronica" (sedi: Perugia - Foligno e Terni - Foligno);
- 1 percorso per l'ambito "Meccatronica" - con specializzazione nello sviluppo di tecnologie digitali delle imprese.
- 1 percorso per l'ambito "Sistema agroalimentare" (sede: Perugia)
- 1 percorso per l'ambito "Biotecnologie" (sede: Terni);
- 1 percorso per l'ambito "Internazionalizzazione" (sede: Perugia)

Si intende inoltre attivare un percorso sperimentale di apprendimento all'interno della scuola secondaria di secondo grado, integrato con percorsi di formazione tec-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

nica superiore, al fine di fornire ai giovani le qualifiche e le competenze professionali necessarie per essere impiegati nelle nuove professioni che si stanno delineando con l'affermarsi delle nuove tecnologie. Il modello sperimentale trasforma l'esperienza di scuola superiore estendendola fino a sei anni, con la frequenza - al termine del quinquennio ed al conseguimento del diploma - di un percorso di IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) di durata annuale.

L'evoluzione della tecnologia e, conseguentemente, delle richieste da parte del mercato del lavoro richiedono nuove forme di collaborazione tra il mondo delle imprese e i sistemi di istruzione e formazione che devono integrarsi in maniera più efficace per assicurare nuove opportunità di formazione.

Il cambiamento dei requisiti richiesti per entrare nel mercato del lavoro è significativo con la creazione e la ricerca di ruoli completamente nuovi quali sviluppatori di app, analisti di dati, professionisti di cyber-sicurezza, statistici.

Oltre alle eccellenti performance che collocano l'Umbria al primo posto in Italia in numerose classifiche ufficiali sui temi dell'istruzione e della qualità dei servizi per l'infanzia, la nostra regione è - secondo i dati diffusi dal MIUR - la più virtuosa in Italia anche con riferimento ai dati relativi all'abbandono scolastico.

Nel 2019, l'azione amministrativa sarà orientata all'obiettivo del consolidamento e rafforzamento delle iniziative regionali attivate e finalizzate allo sviluppo della formazione professionale. Da un lato proseguirà dunque il finanziamento delle attività di formazione professionale in "diritto dovere" attraverso le risorse del POR Fse 2014-2020 e del Programma regionale di attuazione dell'Iniziativa Occupazione Giovani. Nel contempo, sarà implementato il sistema duale e sarà dato seguito all'integrazione con l'attuazione della riforma degli istituti professionali programmata a livello nazionale a cui corrisponderà - sul versante regionale - la revisione della legge regionale 30/2013 - *Disciplina del sistema regionale di istruzione e formazione professionale*.

2.3 Area Culturale

Secondo il Rapporto "Io sono cultura 2018", elaborato dalla Fondazione Symbola, la cultura in Umbria è un'industria da poco più di 1 miliardo di euro e 21.800 occupati pari, rispettivamente, al 5,2% e al 5,7% del totale dell'economia regionale, valori entrambi in crescita. In Umbria sono attive 3.904 imprese del *core* Cultura. Il sistema produttivo culturale e creativo dell'Umbria ha attivato, nel 2017 una spesa assoluta di €309 milioni, con un'incidenza del 37,2% sul totale della spesa turistica. Il sistema produttivo culturale e creativo vanta, a livello nazionale, un moltiplicatore pari a 1,8: per 1 euro di valore aggiunto (nominale) prodotto da una delle attività del segmento cultura se ne attivano, mediamente, altri 1,8 sul resto dell'economia.

La cultura rappresenta pertanto un driver di sviluppo da prendere in considerazione non soltanto per il suo impatto su un territorio in termini di patrimonio umano, ma

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

anche per la ricchezza che sa generare in termini di vivacità imprenditoriale, posti di lavoro, attrattività, capacità di potenziare la resilienza in aree anche marginali. L'Umbria rappresenta da questo punto di vista un'eccellenza per le risorse e gli attrattori di cui dispone, per il tradizionale protagonismo culturale che la contraddistingue grazie ai grandi festival - la Sagra Musicale Umbra (dopo il Maggio Musicale Fiorentino, il più antico festival italiano), il Festival dei Due Mondi, Umbria Jazz, il Festival delle Nazioni - che da decenni la promuovono in tutto il mondo.

L'Umbria è inoltre terra in cui convivono grandi eventi e la capacità di dare vita ad eventi minori comunque ricchi di valenza culturale e di capacità attrattiva, attrattori di grande rilievo e una rete diffusa di attrattori minori, è terra in cui si rilevano anche in termini economici gli effetti di un tessuto di imprese che lavorano – anche in forma innovativa – in questo settore che, malgrado la crisi, appare comunque in crescita.

Rispetto a tale vasto patrimonio culturale materiale e immateriale, sta crescendo in Umbria, come in Italia, la consapevolezza che esso non è da solo in grado di generare valore, ma che occorre che cittadini/residenti e imprese investano risorse – non solo finanziarie - in capitale culturale e creativo. Si conferma dunque il tema, già evidenziato nei precedenti DEFR, della **trasversalità della cultura come chiave per lo sviluppo regionale** e in questa cornice l'obiettivo da perseguire, malgrado gli scarsi strumenti finanziari a disposizione, è quello di consolidare percorsi di sviluppo fortemente legati ai territori, affrontando le sfide legate all'innovazione (sociale e digitale), all'internazionalizzazione e alla formazione, dando il necessario supporto all'affermarsi di un modello di sviluppo fatto di competitività e di bellezza, di produzione di ricchezza e sostenibilità, di coesione sociale e di innovazione e tecnologia.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Culturale è strutturata come indicato nella tabella che segue:

Area	Missioni
Area Culturale	05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
	06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Area Culturale	
Missione	Programma
Missione 05: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	Programma 0501 - Valorizzazione dei beni di interesse storico
	Programma 0502 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
	Programma 0503 - Politica regionale unitaria per la Tutela dei Beni e delle Attività culturali

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

A fronte della progressiva riduzione delle disponibilità di spesa corrente da destinare alle attività culturali (spettacolo, manifestazioni storiche, attività bandistiche e corali) è indispensabile razionalizzare e mirare in maniera più puntuale – sia in termini di quantità che di qualità della spesa – l'azione regionale, anche coordinando in maniera più efficace altre tipologie di risorse pubbliche che possono essere investite in questo settore: risorse statali del Fondo unico per lo spettacolo, risorse per le Residenze artistiche, le attività di spettacolo dal vivo nelle zone danneggiate dal terremoto del 2016 ed infine quelle previste dall'Azione 3.2.1. del POR FESR 2014-2020 destinate alle Imprese Culturali e Creative.

Tale razionalizzazione dovrebbe anche consentire di ampliare il campo d'intervento nel settore culturale, dando risposta anche a quei linguaggi e a quelle tipologie di produzione culturale non ricomprese – per lo meno, non compiutamente – negli ambiti di solito oggetto di intervento da parte della Regione. Si pensi al rapporto dello spettacolo con i giovani (compreso il ricambio generazionale) e il mondo della scuola; alla formazione del pubblico; all'internazionalizzazione; alle attività di spettacolo a favore e all'interno dell'ambito del sociale; alle attività musicali popolari contemporanee; alle attività di spettacolo viaggiante; alle attività a carattere interdisciplinare e multidisciplinare quali espressioni della pluralità dei linguaggi artistici; alle esperienze di ricerca e di sperimentazione non immediatamente riconducibili ad una logica di mercato.

A questo fine, si rende utile l'adozione di un disegno di legge-quadro regionale sulla cultura.

In questo contesto caratterizzato da risorse, non solo regionali, limitate dal punto di vista del sostegno alle attività culturali e da un patrimonio via via crescente di attrattori ed eventi, obiettivo fondamentale per il 2019 è quello di **mantenere il consolidato quadro di iniziative esistenti**, qualificandone l'efficacia anche con investimenti su nuove tecnologie, in coerenza con le misure e gli strumenti di intervento disponibili.

Con l'azione a **tutela dei beni e delle attività culturali** – anche finanziando interventi funzionali alla costruzione e all'organizzazione del prodotto turistico su scala regionale e al miglioramento dell'attrattività dei territori - si persegue la duplice finalità della crescita culturale della popolazione e dello sviluppo del turismo sostenibile. L'obiettivo che nel corso del 2019 si intende perseguire – in continuità e coerenza con quanto già attuato in passato – è la valorizzazione integrata delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche della regione, in funzione di uno sviluppo economico sostenibile, a basso impatto ambientale e orientato alla qualità. La ricca sedimentazione storica dei centri abitati dell'Umbria, la varietà e la qualità delle proposte culturali provenienti dal territorio giustificano un approccio a carattere diffusivo nell'individuazione degli interventi programmati. Occorre inoltre rafforzare la relazione storicamente determinatasi tra la filiera generata dal patrimonio culturale e gli attori che operano nel campo delle attività culturali e turistiche.

A tale fine, anche in questo ambito, il 2019 dovrà caratterizzarsi per un più forte coordinamento tra attività e risorse finanziarie provenienti da diverse fonti (europea/statale) e diversi cicli di programmazione, perseguendo – accanto agli obiettivi sopra indicati - anche gli obiettivi di target fissati dall'Unione Europea, attraverso il completamento di parte dei progetti in corso.

Più in dettaglio, nel corso del 2019, l'attività si concentrerà sull'utilizzo di fondi FESR e FSC nelle loro varie articolazioni:

- la programmazione diretta della Regione a favore degli attrattori culturali di proprietà pubblica e, all'interno di questa, gli interventi specifici

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

previsti dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), dall'Investimento territoriale integrato (I.T.I.) nell'area del Trasimeno e da Agenda Urbana;

- la programmazione a favore delle Imprese Culturali e Creative;
- la conclusione delle opere finanziate con i cicli di programmazione FESR e FSC precedenti.

Nel corso del 2019 si lavorerà inoltre per **incrementare la conoscenza del patrimonio di archeologia industriale**: tale obiettivo sarà perseguito rendendo disponibili i materiali già presenti nel database regionale e diffondendoli, anche attraverso appositi accordi, ai fini della loro valorizzazione nonché come supporto della programmazione territoriale.

Operando in collaborazione con il MiBAC per l'accreditamento dei musei umbri al Sistema museale nazionale, nel corso del 2019 si punterà all'ulteriore **potenziamento del sistema museale regionale**, sotto diversi profili: qualificazione degli istituti al fine di raggiungere i requisiti previsti per l'accreditamento; strategie di integrazione tra i luoghi e istituti della cultura e promozione al fine dell'ampliamento del loro pubblico; occasioni di confronto e sinergia tra musei e imprese per lo sviluppo territoriale.

Nel contempo, per **incrementare l'attività delle biblioteche** saranno sviluppati la qualità dei servizi bibliotecari, intesi quali strumenti per la crescita culturale e sociale, anche attraverso strategie per la promozione della lettura sia analogica sia digitale.

L'esperienza attuata nel 2018 con la partecipazione all'organizzazione di mostre sul tema dell'arte medievale diffuse sul territorio regionale (Gubbio, Trevi, Montefalco, Spoleto, Scheggino e Valnerina), ha confermato che la modalità di focalizzare gli sforzi su un tema portante in sinergia con Enti locali, Ministero per i beni e le attività culturali e Diocesi, oltre a soggetti privati e sponsor, è certamente la più proficua per l'efficacia delle azioni. Con l'obiettivo di **valorizzare il patrimonio archeologico** della regione (così come già prefigurato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1119/2017) si opererà, in coordinamento con le politiche che verranno messe in campo nel settore turistico, perché il 2019 sia considerato l'Anno dell'archeologia in Umbria, utilizzando il Bimillenario dalla morte di Germanico quale occasione per attività straordinarie di promozione dei musei e dei parchi archeologici, molto diffusi ma meritevoli di essere maggiormente conosciuti e valorizzati.

Oltre alle iniziative (mostra, convegno e altre attività) previste ad Amelia, verranno valorizzati gli itinerari archeologici che seguono l'antica viabilità romana e i musei che conservano importanti reperti, alcuni dei quali frutto di investimenti importanti quali attrattori culturali (ad esempio, la Villa dei Mosaici di Spello, ma non solo). Contribuiranno al raggiungimento dell'obiettivo di valorizzare il patrimonio archeologico anche altre iniziative espositive diffuse nei principali centri regionali: sono previste nel 2019 mostre collegate dal tema "archeologia e benessere" ad Assisi, Foligno, Todi e Orvieto, con importanti partenariati italiani e stranieri. Sempre ad Orvieto c'è la possibilità di replicare nel luogo di origine la mostra sulle straordinarie scoperte di Campo della Fiera, che ha avuto la sua prima "uscita" in Lussemburgo e per la quale la Regione ha già collaborato.

Oltre a questo, il 2019 sarà un anno di preparazione per le **manifestazioni per celebrare i 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio** previste nel 2020. Oltre

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

a Perugia e Città di Castello, dove sono presenti le due opere superstiti dell'autore, non c'è praticamente luogo dell'Umbria dove Raffaello e suoi seguaci non innestano con forza le loro esperienze, dialogando costruttivamente con la locale tradizione artistica in molti casi favorevolmente preparata dalla lezione di Pietro Vannucci detto il Perugino, maestro di Raffaello. Il Comitato regionale che si è costituito per affiancare il Comitato nazionale (DGR n. 1129/2018) sta mettendo a fuoco alcune proposte che partiranno già alla fine 2019 per una valorizzazione territoriale complessiva, che parte dalle opere di Raffaello e dei raffaelleschi presenti in Umbria o emigrate altrove, organizzata su percorsi raffaelleschi che coprono la gran parte del territorio regionale, dove musei e altri luoghi della cultura potranno offrire ricostruzioni virtuali, allestimenti didattici, eventi e attività per tutte le tipologie di pubblico.

Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

Area Culturale	
Missione	Programma
Missione 06: Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 0601 - Sport e tempo libero

La programmazione regionale in materia di **politiche giovanili** sarà definita in uno specifico **Piano triennale** finalizzato a definire gli indirizzi, le priorità e le strategie dell'azione regionale, anche in coerenza con i programmi rivolti ai giovani in ambito nazionale e internazionale. La proposta di Piano regionale triennale, in fase di predisposizione, si dovrà porre le seguenti priorità:

- valorizzare **il collegamento tra le diverse politiche di settore**;
- prevenire **il disagio giovanile**, investendo sull'educazione e sull'istruzione e puntando sulla socialità dei ragazzi;
- promuovere **l'accesso e la partecipazione alla cultura** attraverso iniziative dirette a diffondere il rispetto del patrimonio culturale e la salvaguardia di quello ambientale attraverso forme di aggregazione giovanile e nuove modalità di apprendimento.
- promuovere **la solidarietà e la cooperazione**, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, della persona e l'educazione alla pace fra i popoli;
- contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani.

Gli obiettivi che la Regione si pone in materia di politiche giovanili per il 2019 sono i seguenti:

1. Sviluppo del sistema di accesso alle informazioni utili al percorso di crescita, formazione e autonomia mediante portale regionale dei giovani denominato "MUG - Magazine Umbria Giovani";

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

2. Capacity building della pubblica amministrazione nella progettazione e nell'erogazione dei servizi per i giovani;

Il portale regionale dei giovani denominato "MUG - Magazine Umbria Giovani", in attuazione di quanto previsto dall'art. 20 LR n.1/2016, sarà implementato attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro composto da giovani tra i 18/25 anni, individuati attraverso uno specifico avviso pubblico, i quali parteciperanno ad uno specifico corso curato dal Consorzio SUAP e ad un successivo tirocinio per un totale di 163 ore. Per la gestione del portale e per il coordinamento del gruppo di lavoro è stato sottoscritto un apposito accordo con il Comune di Perugia.

Le azioni che saranno poste in essere per l'attuazione del secondo obiettivo saranno indirizzate allo sviluppo e miglioramento della rete territoriale dei servizi Informagiovani, dei centri servizi giovani e degli spazi giovani, attraverso contributi volti al rafforzamento delle capacità dei Comuni, anche nella forma associata della Zona Sociale.

Fino ad ora, di fatto, l'evoluzione di questi servizi è rimasta in secondo piano, diversamente da ciò che è avvenuto in altre realtà regionali dove invece se ne è favorito lo sviluppo con funzioni d'informazione e di orientamento scolastico, formativo e professionale (personalizzato e di gruppo). Molto rilevante, e da sostenere anche in Umbria, è l'attività di produzione e organizzazione di documentazione a supporto dell'attività d'informazione e di orientamento, utile anche alla promozione e allo sviluppo della collaborazione attiva e capillare di tutte le realtà che sul territorio si interessano di giovani (siano esse scuole, realtà del privato sociale, enti e associazioni, servizi e istituzioni) per favorire la conoscenza e quindi l'accesso alle opportunità, assicurando una attività informativa efficace, capillare e plurisettoriale.

Per quanto riguarda le **politiche in favore dello sport**, nel corso del 2019 si lavorerà per dare attuazione alla nuova legge regionale in materia, dando priorità a quelle azioni in grado di favorire la relazione tra sport e salute. Nel contempo, nel limite delle risorse disponibili, sarà avviata un'attività per il potenziamento dell'impiantistica sportiva regionale.

2.4 Area Territoriale

Area Territoriale	08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa
	11 - Soccorso Civile
	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
	10 - Trasporti e diritto alla mobilità
	17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 08: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Programma 0801 - Urbanistica e Assetto del territorio
	Programma 0802 - Edilizia residenziale pubblica
	Programma 0803 - Politica regionale unitaria per l'Assetto del territorio e l'Edilizia abitativa

In materia di Urbanistica e assetto del territorio, il 2019 si caratterizzerà per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. Semplificazioni, chiarimenti ed eventuali aggiornamenti della normativa in materia di edilizia e urbanistica a seguito dell'esame del primo periodo di applicazione della LR n. 1/2015 - *Testo unico governo del territorio e materie correlate*;
2. Riduzione della vulnerabilità sismica, riqualificazione paesaggistica e sostenibilità ambientale, accelerazione degli iter procedurali connessi alla ricostruzione post sisma 2016 nell'applicazione della nuova LR n. 8/2018 - *Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi. Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali*.
3. Completamento interventi finanziati per grandi derivazioni, CQ2
4. Adeguamento/miglioramento sismico ed energetico di edifici pubblici strategici
5. Garantire una ricostruzione sicura

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

L'approvazione della L.R. 1/2015 – *Testo Unico Governo del territorio e materie correlate* ha indubbiamente facilitato il coordinamento delle norme che riguardano l'assetto del territorio e perseguito finalità di semplificazione. Ciononostante, tale Testo unico non può essere considerato un punto di arrivo, ma è necessario tenere aperto un processo per valutare l'opportunità di ulteriori affinamenti e semplificazioni attraverso il monitoraggio continuo sull'applicazione della legge e il confronto con coloro che sono chiamati ad applicarla. A tal fine, nel corso del 2019 entrerà nella fase operativa il tavolo di partecipazione previsto dall'art. 251 della stessa L.R. 1/2015 con la Rete delle Professioni Tecniche (ordini professionali) e con rappresentanze degli Enti locali (ANCI) i quali potranno proporre interventi per il miglioramento della normativa, rapportandosi con gli uffici regionali che hanno gestito le procedure ivi previste e ricevuto segnalazioni e richieste di chiarimenti: tale attività dovrà tenere in considerazione anche l'evolversi dei lavori in atto per le modifiche della normativa statale di riferimento (DPR 380/2001, Glossario edilizia in attuazione della Legge 222/2016).

In relazione al secondo obiettivo indicato, nel corso del 2019 si lavorerà alla attuazione della nuova legge regionale sulla ricostruzione post sisma 2016 (LR n. 8/2018) che si pone l'obiettivo di utilizzare l'attività di ricostruzione non solo per la messa in sicurezza, ma anche per la riqualificazione integrata e lo sviluppo dei territori maggiormente colpiti dagli eventi sismici. Accanto a norme per la riduzione della vulnerabilità sismica, per la riqualificazione paesaggistica e per la sostenibilità ambientale, sono state previste norme per ampliare i margini di flessibilità degli interventi edilizi ed urbanistici, con attenzione anche agli aspetti di percezione della sicurezza, nonché per l'accelerazione degli iter procedurali connessi alla ricostruzione. Rientrano tra questi anche i pareri che gli uffici regionali sono chiamati ad esprimere sugli strumenti urbanistici dei Comuni previsti dall'art. 89 del DPR 380/01 – *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentarie in materia edilizia*, per i quali sarà assicurata con continuità priorità nell'emissione quando riferiti a richieste presentate dai Comuni colpiti dalla crisi sismica del 2016.

In relazione all'obiettivo numero 4 nel corso del 2019 si lavorerà alla prosecuzione degli interventi da parte dei Comuni interessati da grandi derivazioni idriche

Per l'obiettivo Adeguamento/miglioramento sismico ed energetico di edifici pubblici strategici, nel corso del 2019, in attuazione della Giunta regionale che con deliberazione n. 589/2018 ha dichiarato edifici strategici e rilevanti gli edifici sede regionale di Via Saffi a Terni e la sede regionale di Piazza Partigiani a Perugia in quanto ricadenti nelle definizioni di cui agli elenchi A e B alla D.G.R. n. 1700/2003. Per tali edifici è prevista la redazione della progettazione per l'efficientamento energetico e l'adeguamento sismico.

Per l'obiettivo relativo alla sicurezza nei cantieri della ricostruzione post sisma 2016, nel corso del 2019 si lavorerà per attivare e incrementare i presidi inerenti la sicurezza nell'edilizia e la lotta al lavoro nero, attraverso la predisposizione di convenzione e accordi con gli Enti competenti in materia e i Sindacati nell'ambito del Tavolo della sicurezza istituito con D.G.R. n. 617 del 31/05/2017

La natura sismica del territorio regionale richiede una grande attenzione per il tema della prevenzione, un tema che è oggetto di attenzione programmatica della Regione ormai da anni. L'obiettivo su cui ci si concentrerà nel corso del 2019 è la "ri-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

duzione del rischio sismico su strutture e infrastrutture pubbliche e strutture private". Nel corso del 2019 si procederà alla attivazione di nuovi interventi di rafforzamento locale, miglioramento sismico o demolizione e ricostruzione degli edifici oggetto di finanziamento con le risorse residue derivanti dalle Ordinanze del Capo della Protezione Civile, in attuazione dell'articolo 11 della Legge n. 77/2009 - *Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile*. La programmazione di suddetti interventi avverrà attraverso lo scorrimento di graduatorie esistenti o, eventualmente, con la redazione di nuove graduatorie. Saranno infine attivati nuovi progetti di prevenzione sismica in ambito pubblico e privato sulla base delle risorse attualmente in avanzo di Amministrazione, pari a circa 13 milioni di Euro.

Si procederà inoltre al monitoraggio tecnico-finanziario, almeno quadrimestrale, (attraverso accertamenti, sopralluoghi, verifiche dell'impegno delle risorse stanziante, dell'avanzamento della spesa e delle opere effettivamente realizzate) degli interventi già in corso di esecuzione e dei nuovi interventi da attivare.

Per quanto riguarda il tema delle **Politiche abitative**, nel corso del 2018 è stato sostanzialmente concluso il percorso di ridefinizione e adeguamento dell'assetto normativo del settore.

Resta peraltro da portare a termine l'approvazione del regolamento – già tecnicamente predisposto e sottoposto al parere dell'Anci e del Comitato Legislativo della Regione - che definisce le condizioni per la fruizione degli alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) pubblica. Tale attività - indispensabile in quanto consentirà ai Comuni umbri e all'ATER regionale di applicare le innovazioni introdotte a partire dall'utilizzo dell'indicatore ISEE in sostituzione del reddito - dovrà essere portata a termine entro l'anno in quanto si prevede, ai sensi della legge regionale 23/2003 - *Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale*, di avviare le procedure in capo ai Comuni per l'identificazione dei possibili locatari degli alloggi di proprietà pubblica che sono finalizzate alla formazione di nuovi bandi per l'assegnazione in locazione a canone sociale degli alloggi di ERS pubblica.

Più in generale occorre sottolineare come la ormai pluriennale carenza di risorse pubbliche da investire in questo settore, non lascia intravedere la possibilità di riprendere l'ordinaria attività di programmazione degli interventi in materia di edilizia residenziale pubblica previsti dalla L.R. 23/2003. Infatti, venuta meno ormai da circa 10 anni la possibilità di definire la programmazione triennale prevista da tale legge, tutti gli interventi realizzati hanno riguardato iniziative finanziate con economie derivanti dai programmi finanziati nelle annualità precedenti. Anche nel 2019 si potrà procedere soltanto su questa linea.

Gli obiettivi in relazione ai quali ci si orienterà in via prioritaria sono i seguenti:

1. Favorire l'accesso alla proprietà della prima casa;
2. Aumentare il numero di alloggi di proprietà pubblica da destinare alla locazione a canone sociale;
3. Sostenere le famiglie locatarie in difficoltà per morosità incolpevole;
4. Incrementare il patrimonio di edilizia residenziale sia pubblica che privata
5. Aumentare la vivibilità delle aree urbane attraverso azioni di riqualificazione urbana – interventi residenziali.

L'obiettivo di sostegno all'accesso alla proprietà della prima casa, potrà essere portato a compimento mettendo a disposizione ulteriori risorse attualmente contabiliz-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

zate nell'Avanzo vincolato. Infatti, il bando 2018 destinato all'erogazione di contributi per l'acquisto della prima casa a favore di "Giovani coppie", "famiglie costituite da una sola persona" e "famiglie monoparentali" ha consentito di identificare complessivamente 174 domande ammissibili a finanziamento di cui solo 73 finanziate con il budget disponibile per l'anno 2018. Per finanziare tutti gli aventi occorre un'ulteriore disponibilità di circa 2,9 milioni di euro attualmente contabilizzati nell'ambito dell'Avanzo vincolato del bilancio regionale.

Quanto alla necessità di poter disporre di un numero sempre crescente di alloggi di proprietà pubblica da destinare alla locazione a canone sociale, con la legge 80/2014 sono stati portati a compimento interventi di manutenzione straordinaria sul patrimonio di edilizia residenziale sociale di proprietà pubblica. Nel corso del 2019 il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti assegnerà, su base pluriennale, ulteriori risorse per circa 5 milioni di euro che consentiranno di intervenire su alloggi già identificati e non finanziati per carenza di risorse.

La pesante crisi economica degli ultimi anni, ha inciso pesantemente, soprattutto nelle città ad alta tensione abitativa, sul mercato della locazione privata. Il MIT ha previsto un intervento pluriennale che consente di sostenere, attraverso i Comuni, le famiglie locatarie che hanno subito ingiunzioni e/o provvedimenti di sfratto a causa di morosità derivante da fattori specifici quali la perdita del lavoro, il decesso e così via. Nel corso dei prossimi anni, quindi, proseguirà tale sostegno dei residenti nei comuni ad alta tensione abitativa.

Il "PNEA" Piano Nazionale di Edilizia Abitativa, sempre finanziato dal MIT con circa 5,5 milioni di euro a cui si sono aggiunti ulteriori 1,7 milioni, è stato attivato sulla base dell'Accordo di programma sottoscritto nell'anno 2011 e di un atto aggiuntivo sottoscritto nel 2015. In Umbria tali risorse sono state utilizzate per il finanziamento di molteplici interventi tendenti ad incrementare il patrimonio di edilizia residenziale sia pubblica che privata, anche ricompresa nell'ambito dei programmi di riqualificazione urbana. Nel corso dell'anno 2019 verrà portato a compimento l'intervento di Città di Castello (3 alloggi) e verrà iniziato quello programmato nel comune di Gubbio per 16 alloggi.

Per quanto riguarda il quinto obiettivo, le scarse risorse disponibili, pari a circa un milione di euro, sono state utilizzate per il finanziamento di interventi – la cui realizzazione proseguirà nel 2019 - nei piccoli Comuni (36) che non hanno beneficiato delle risorse destinate alla realizzazione degli ultimi Programmi Urbani Complessi (PUC3). Tali interventi sono sostanzialmente orientati alla realizzazione di piccoli spazi di verde pubblico destinati prevalentemente ai bambini.

Può, in senso lato, essere inserito nel tema delle politiche abitative quello delle barriere architettoniche. Nel corso del 2019 l'obiettivo da conseguire sarà quello del superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche per i privati. Nel corso dell'anno si lavorerà alla raccolta fabbisogni dai Comuni umbri e alla redazione del piano straordinario di distribuzione delle risorse statali (circa 11 milioni di euro per il quadriennio 2017-2020), definendo criteri e modalità.

Missione 11 – Soccorso civile

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 11: Soccorso civile	Programma 1101 - Sistema di Protezione civile
	Programma 1102 - Interventi a seguito di calamità naturali

Il nuovo Codice della Protezione Civile, approvato con il Decreto Legislativo n. 1/2018 ed entrato in vigore il 6 febbraio 2018, classifica il servizio come "pubblica utilità", individua in maniera più precisa e puntale quali siano i rischi di competenza della Protezione Civile, la catena di comando e di controllo in caso di emergenza, introducendo tra le Autorità di Protezione Civile anche il Presidente della Giunta Regionale. Alcune delle novità più significative introdotte dal nuovo Codice riguardano il potenziamento della fase di previsione, prevenzione e pianificazione, facendo ordine tra i diversi livelli di competenze a livello territoriale, valorizzazione del ruolo del volontariato e sviluppo dell'autoprotezione da parte di cittadini informati.

L'emergenza sismica "Centro Italia 2016" ha, tra l'altro, testato positivamente il protocollo d'Intesa del 2015 tra Regione Umbria e Prefetture per la gestione coordinata delle emergenze, vedendo nel Centro Regionale di Protezione Civile di Foligno quale luogo unico di coordinamento dell'Emergenza a scala regionale, in stretto raccordo con il livello di coordinamento nazionale, da una parte, e il livello locale, dall'altra. È in ogni caso necessario prevedere per il 2019 la revisione e l'ulteriore miglioramento della capacità del sistema regionale di fronteggiare le emergenze e il ritorno alla normalità puntando proprio sulle attività di tipo non strutturale connesse alle fasi di previsione e prevenzione e sulla messa a punto ed integrazione della pianificazione di settore, degli strumenti operativi e delle attrezzature disponibili negli ambiti Centro Funzionale, Sala Operativa, logistica e volontariato. Analoga attenzione dovrà essere posta anche al miglioramento delle attuali capacità di valutazione dell'impatto, della ricognizione dei danni, dell'analisi e gestione del post-emergenza.

Gli obiettivi previsti per il 2019 sono:

1. Migliorare le attuali capacità di previsione e prevenzione dei rischi di Protezione Civile
2. Migliorare le attuali capacità di risposta operativa del sistema regionale di Protezione Civile
3. Pianificazione dell'emergenza sismica
4. Aumentare la conoscenza della risposta sismica del territorio

Per il primo obiettivo individuato e relativo al miglioramento delle attuali capacità di previsione e prevenzione dei rischi di Protezione Civile, nel corso del 2019, si procederà all'approvazione del PORE – Piano Operativo Regionale di Emergenza.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

L'obiettivo relativo al miglioramento delle attuali capacità di risposta del sistema regionale di Protezione civile verrà invece perseguito nel corso del 2019 attraverso una serie di attività che si concentreranno anche sulle dotazioni strumentali e sul sistema di volontariato che tanto apporto riesce ad assicurare nei momenti in cui si verificano emergenze sul territorio. In particolare si procederà a:

- avviare l'attività per il riuso della piattaforma di comunicazione delle allerte in uso presso la Regione Emilia Romagna;
- attivare il nuovo sistema di diramazione massiva delle allerte di Sala Operativa;
- acquistare un ulteriore modulo di assistenza alla popolazione in grado di ospitare 250 persone;
- organizzare eventi esercitativi e formativi per i volontari di Protezione civile;
- finanziare il potenziamento della dotazione in mezzi e attrezzature delle associazioni di volontariato iscritte agli elenchi regionali.

Per il terzo obiettivo, relativo alla pianificazione dell'emergenza sismica, l'attività prioritaria prevista per il 2019 è rappresentata dalla conclusione dell'analisi CLE (Condizione Limite per l'Emergenza degli insediamenti urbani) in 3 Comuni dell'Umbria (Attigliano, Otricoli e Piegaro). Tali analisi, oltre a evidenziare eventuali criticità nella pianificazione dell'emergenza sismica comunale e consentire di verificare la coerenza tra le disposizioni riportate nei piani di protezione civile e quelle degli strumenti di governo del territorio, possono evidenziare eventuali incongruenze tra tali strumenti e costituiscono un utile supporto per azioni mirate di prevenzione sismica.

Nel contempo, nel corso del 2019, a supporto del sistema regionale di Protezione civile e con la finalità di intervenire per la riparazione dei danni, si dovrà lavorare anche agli obiettivi di seguito individuati:

1. Migliorare le conoscenze finalizzate alla prevenzione del rischio sismico;
2. Migliorare le attuali capacità di valutazione e gestione dei danni alluvionali;
3. Riparazione dei danni conseguenti ad eventi calamitosi – alluvioni 2012 e 2013/2014;
4. Mitigazione del rischio siccità dell'anno 2017.

In relazione al primo obiettivo, nel corso del 2019 l'attività prioritaria è rappresentata dall'attività di Microzonazione sismica di livello 3 e idoneità geo-idrologica per le strutture temporanee nei 15 comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016 mediante verifiche immediatamente operative

Per l'obiettivo 2, nel corso del 2019 saranno adottate formalmente delle procedure di ricognizione dell'impatto post-evento alluvionale individuate in collaborazione con il Politecnico di Milano

Per l'obiettivo relativo alla Riparazione dei danni conseguenti ad eventi calamitosi – alluvioni 2012 e 2013/2014, nel corso del 2019, si procederà alla individuazione delle ulteriori economie di spesa ai fini della loro riprogrammazione. Questa fase richiede una nuova ricognizione dei fabbisogni rispetto agli interventi ancora da realizzare, aggiornando la ricognizione effettuata nella fase di prima emergenza, e coinvolgerà tutti i Comuni interessati; in seguito alla formazione dell'elenco dei nuovi fabbisogni verranno definite le priorità e le relative risorse da reinvestire.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Infine, per l'obiettivo relativo alla mitigazione del rischio siccità, nel corso del 2019, si procederà al completamento del Piano degli interventi con il quale sono stati assegnati finanziamenti per complessivi € 6.000.000,00 alle Società di gestione del servizio idrico integrato, quali stazioni appaltanti, per la realizzazione di n. 43 interventi. Gli interventi del Piano che dovranno trovare la loro conclusione nel 2019 sono quelli strutturali quali l'interconnessione dello schema acquedottistico Perugia-Montedoglio. La realizzazione del piano mediante le erogazioni contributive è subordinata alla rendicontazione della spesa da parte dei soggetti attuatori.

Missione 09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Lo sviluppo sostenibile incrocia il tema della tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio con quello di un'economia efficiente nell'uso delle risorse, a basse emissioni di carbonio e resilienti ai cambiamenti climatici. Questo è il percorso che l'Umbria ha scelto per conseguire un modello di sviluppo sostenibile, caratterizzato dalla tutela dell'ambiente, per una crescita inclusiva; un concetto condiviso, ma che deve fare i conti con abitudini consolidate e più in generale deve farci interrogare su quale modello di sviluppo vogliamo.

Questo obiettivo richiede cambiamenti culturali e nuovi approcci imprenditoriali capaci di fare business nel rispetto dell'ambiente. Attuare strategie innovative di gestione dei rifiuti, dell'energia, dell'aria e di tutte le risorse ambientali, che al contempo preservino il capitale naturale, è la sfida da affrontare.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 09: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 0901 - Difesa del suolo
	Programma 0902 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
	Programma 0903 - Rifiuti
	Programma 0904 - Servizio idrico integrato
	Programma 0905 - Aree protette, Parchi naturali, Protezione naturalistica e forestazione
	Programma 0906 - Tutela e valorizzazione delle risorse idriche
	Programma 0908 - Qualità dell'aria e Riduzione dell'inquinamento
	Programma 0909 - Politica regionale unitaria per lo Sviluppo sostenibile e la Tutela del territorio e dell'Ambiente

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

La definizione del Piano paesaggistico regionale rappresenta uno dei risultati più rilevanti da conseguire nel corso di questa legislatura, perché tutelare e valorizzare uno dei patrimoni più significativi dell'Umbria è certamente una priorità, significa porre le basi per costruire il futuro di questo territorio a partire dalla sua identità. Il Piano, che è stato redatto da un apposito Comitato Tecnico paritetico tra lo Stato e la Regione, verrà adottato dalla Giunta regionale nel corso del 2019 e, dopo una complessa procedura di partecipazione con il coinvolgimento degli Enti locali, dei soggetti interessati e delle associazioni portatrici di interessi diffusi sarà approvato dalla Assemblea Legislativa.

Negli ultimi tredici anni l'Umbria è stata colpita da 6 eventi alluvionali "non ordinari" e da 3 periodi di emergenza idrica per siccità che hanno arrecato ingenti danni sia alle attività economiche produttive che alla popolazione. Gli eventi sono stati mitigati sia da azioni di prevenzione quali il tempestivo allertamento delle popolazioni (tramite il monitoraggio assicurato dal Centro funzionale e dal presidio idraulico), l'approfondimento della conoscenza delle aree di pericolosità del territorio, le misure attuate nel tempo nell'ambito del Piano di Assetto Idrogeologico, sia dagli interventi di mitigazione e di ripristino dell'efficienza idraulica.

Le attività di manutenzione e pronto intervento - atte ad assicurare il ripristino dell'efficienza idraulica dei corsi d'acqua e finalizzate ad assicurare la tutela della pubblica incolumità per tutta la popolazione regionale e dei beni esposti - rappresentano le attività più importanti da mettere in campo e possono essere garantite con lo stanziamento di nuove risorse pari almeno 2 milioni di euro.

Si tratta di azioni importanti dato che tutti i 92 Comuni dell'Umbria sono a rischio idrogeologico e interessati da aree a pericolosità da frana elevata (P3) e molto elevata (P4) e a pericolosità idraulica media (P2).

Per fronteggiare la pericolosità derivante da frane ed alluvioni, a partire dal 2010, con l'Accordo di programma per la mitigazione del rischio idrogeologico, le cui risorse sono state incrementate nel corso degli anni sostanzialmente mediante Atti integrativi, sono stati finanziati n. 129 progetti per un importo pari a circa 90 milioni di euro.

Ulteriori interventi di prevenzione del rischio idrogeologico (frane e alluvioni) potranno essere attivati con i circa 38 milioni di euro che saranno assegnati con il riparto del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese. L'attivazione degli interventi è subordinata all'emanazione dei decreti attuativi da parte dello Stato.

Nel complesso si sta lavorando per mettere a punto un sistema prevenzione strutturale che consenta il superamento della rincorsa delle emergenze e garantisca al massimo livello la protezione della vita dei cittadini, dei beni e del territorio.

In materia di **mitigazione del rischio idrogeologico**, gli obiettivi individuati sono i seguenti:

1. Attualizzazione della normativa di settore: L.R.65/78
2. Completare gli interventi di opere idrauliche per la mitigazione del rischio idraulico in aree urbane
3. Ripristino dell'efficienza idraulica dei corsi d'acqua, del riparo di argini che possono causare esondazioni sul territorio
4. Prevenzione del rischio idrogeologico

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

In relazione al primo obiettivo, nel corso del 2019 sarà predisposta la bozza del disegno di legge di revisione della L.R.65/78 – *Norme per la prevenzione e mitigazione del rischio da frana e per gli interventi imposti da eventi imprevedibili o calamitosi*. Tale revisione favorirà l'attuazione delle indagini e degli studi propedeutici alla progettazione – in sinergia con i programmi nazionali che hanno previsto un apposito canale di finanziamento per lo sviluppo del livello di progettazione definitivo ed esecutivo – nonché le azioni di monitoraggio e manutenzione, obbligatorie nelle aree perimetrate dal Piano di Assetto Idrogeologico.

In relazione al secondo obiettivo, nel corso del 2019 saranno completati gli interventi idraulici sull'asta del fiume Tevere in località Ponte Valleceppi e sul fiume Chiascio in località Costano.

Per assicurare il ripristino dell'efficienza idraulica dei corsi d'acqua, saranno realizzate opere di pronto intervento per la riparazione di rotte arginali. Inoltre, anche utilizzando le risorse provenienti dalla gestione del demanio idrico regionale, sarà attuato un Programma annuale di manutenzione dei corsi d'acqua demaniali.

Infine, per l'obiettivo Prevenzione del rischio idrogeologico, nel corso del 2019 proseguirà l'attuazione degli interventi previsti nell'ambito dell'Accordo di programma per la mitigazione del rischio idrogeologico del 3/11/2010. Più in dettaglio:

1. avvio dei lavori dell'intervento di € 31.800.000,00 per la riduzione del rischio idraulico e risanamento ambientale nei Bacini del Fiume Topino e Torrente Chiona;
2. aggiudicazione dei lavori dei 13 interventi del IV Atto integrativo dell'Accordo di programma, di cui n. 12 per rischio frana e n. 1 per rischio idraulico;
3. espletamento procedura di gara per l'avvio della progettazione dell'importo complessivo di € 857.779,96, relativa al completamento degli interventi di riduzione del rischio idraulico lungo l'asta del Tevere di € 306.849,94 da realizzare da parte del Comune di Citerna e alla riduzione del dissesto idrogeologico fosso santa Margherita di € 306.849,94, da realizzare da parte del Comune di Perugia.

Inoltre, proseguirà l'attuazione dell'Accordo procedimentale tra la Regione ed il MATTM per il finanziamento degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare, si prevede l'avvio dei lavori di complessivi € 2.080.000,00 contro il dissesto delle abitazioni nel centro storico di Parrano e la conclusione dell'intervento di € 900.000,00 per il completamento del consolidamento del centro abitato di Monterubiaglio nel Comune di Castel Viascardo.

Per l'obiettivo relativo alla **bonifica dei siti contaminati**, finanziato nell'ambito del Programma 09.02, negli ultimi tre anni sono state realizzate ed avviati numerosi interventi di bonifica, in particolare attraverso l'utilizzo di risorse provenienti dalla cosiddetta *ecotassa*. Nel corso del 2019 tale attività verrà proseguita dando priorità a quegli interventi che, tenendo conto delle risorse disponibili, in maniera significativa si otterrà la riduzione dei rischi connessi alla presenza di un sito contaminato.

Per quanto riguarda il tema della gestione dei **rifiuti**, le attività previste per il 2019 si concentreranno su due obiettivi: la riduzione del conferimento in discarica e la maggior efficacia nella gestione dei rifiuti.

L'obbligo disposto per il 2035 dalla recente Direttiva UE 2018/850 che prevede il conferimento in discarica per un massimo del 10% del rifiuto prodotto, impone sin

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

d'ora l'attivazione di misure che, oltre ad attuare il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, consentano di diminuire in maniera costante nel tempo e crescente in termini quantitativi il ricorso alla discarica. Per conseguire tali obiettivi, le attività individuate prevedono l'analisi, su scala regionale e in stretta sinergia con l'AURI, dei flussi di rifiuti, della capacità impiantistica di trattamento, dei dati di produzione e di differenziazione, dei livelli di qualità della raccolta nonché dei servizi di gestione. Tale analisi dovrà costituire la base conoscitiva per consentire l'ottimale gestione della riserva strategica delle discariche umbre e della relativa curva di utilizzo. A tale attività sarà affiancata una specifica campagna di comunicazione e di sensibilizzazione dei cittadini e, più in generale, degli utenti del servizio di raccolta dei rifiuti, che sono i principali protagonisti della corretta gestione dei rifiuti stessi.

Infine, si proseguirà con il sostegno all'attivazione e all'utilizzo dei sistemi di tariffazione puntuale e con la messa in esercizio dei centri di riuso, al fine di attuare un'attenta politica di prevenzione della produzione dei rifiuti, nell'ottica della strategia dello sviluppo sostenibile.

Parte essenziale di questa strategia è il completamento della riorganizzazione della raccolta differenziata (RD) in tutti i comuni dell'Umbria, premessa essenziale per l'incremento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata.

Le attività in programma per la gestione del Servizi Idrico Integrato (SII) fanno riferimento alla necessità di rispondere alla normativa europea in materia di acque (Dir.200760/CE) e alle relative indicazioni in merito agli obiettivi di qualità ambientale e, nello stesso tempo, per fornire le informazioni obbligatorie sulle pressioni esercitate sulla matrice, superando come in passato le problematiche ed eventuali procedure di infrazione.

L'obiettivo per il 2019 è quello di *dotare i gestori del Sistema Idrico Integrato di un sistema informatizzato per la gestione ed il controllo degli scarichi di acque reflue in pubblica fognatura*. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso l'emanazione di un bando di gara per l'acquisto di un SW gestionale ed informativo per l'ambiente a disposizione di SII, Regione (AUA), ARPA e MATTM-ISPRA

Per assicurare la **conservazione in stato soddisfacente degli habitat e delle specie tutelate** dalle Direttive 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche e 2009/147/CE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, è necessario disporre di adeguati Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 (Zone Speciali di Conservazione e Zone di protezione Speciale). In attuazione della sottomisura 7.1 (*Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico*) del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, verranno avviate le attività per l'aggiornamento dei piani attualmente vigenti che, complessivamente, fanno riferimento a 102 siti interessando circa il 20% del territorio regionale. Partendo dall'aggiornamento del quadro delle azioni prioritarie (PAF – Prioritised Action Framework) realizzato in attuazione del progetto Life SUN (Strategia Umbra per Natura 2000), sarà possibile rivedere, in particolare, le misure di conservazione previste dai Piani rendendole maggiormente aderenti alle necessità ed evitando inutili appesantimenti burocratici per i cittadini. In tal senso,

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

saranno aggiornate anche le procedure in materia di Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) in relazione alle linee di indirizzo predisposte a livello nazionale.

Per quanto attiene i **Parchi regionali**, nel corso del 2018, sono stati pre-adottati i Piani di Gestione di sei Parchi regionali (del Lago Trasimeno, del Monte Cucco, di Colfiorito, del Monte Subasio, del Fiume Tevere e dello STINA). Nel corso del 2019, conclusa la procedura di VAS e la fase partecipativa, i Piani di gestione saranno definitivamente adottati e potranno diventare operativi. Il Piano del Parco è il più importante documento di regolazione dell'area protetta, rappresenta lo strumento nel quale sono declinati gli indirizzi per lo sviluppo dei territori più sensibili dal punto di vista ambientale. La sua importanza sta non solo nella capacità di tutelare l'area protetta, ma ancor più nell'individuare strategie ed azioni per uno sviluppo socio-economico sostenibile che sappia valorizzare fino in fondo la ricchezza ambientale, storica, paesaggistica e culturale insita nei territori protetti.

Per quanto riguarda invece il **settore forestale**, l'obiettivo più rilevante per il 2019 può essere sintetizzato nella necessità di dare concretezza sul territorio ai principi di gestione forestale sostenibile sottoscritti anche dall'Italia (Conferenza Interministeriale per la Conservazione delle Foreste in Europa, recentemente ridenominata Forest Europe) e finalizzati a massimizzare le funzioni ambientali, produttive e sociali che le foreste sono in grado di svolgere. In questa logica, vedrà un forte impulso la predisposizione degli specifici strumenti di gestione anche attraverso l'attuazione delle sottomisure 8.6 (*Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste*) e 16.8 (*Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti*) del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. In questo modo, anche per i boschi di proprietà privata si potrà stimolare la redazione dei Piani di gestione forestale, già avviata negli anni precedenti per le foreste pubbliche nell'ambito della sottomisure 8.5 (*Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*).

In questo quadro di aggiornamento e revisione dei piani esistenti e di allargamento delle aree sottoposte a strumenti di pianificazione, si opererà per garantire coerenza, sinergia e non sovrapposizione fra i diversi documenti già predisposti e in fase di predisposizione, quali i Piani dei parchi e i Piani di gestione dei siti Natura 2000.

A supporto di una sempre maggiore attenzione alla corretta gestione delle foreste e del territorio, in termini più generali, potrà essere rinnovata la *Convenzione quadro triennale con l'Arma dei carabinieri*, confermando la proficua collaborazione intercorsa con il Comando Regione Carabinieri Forestale "Umbria", che è stata avviata per perseguire vari obiettivi: considerare, con maggiore attenzione, le aspettative della comunità regionale in tema di sicurezza ambientale, aumentare la fiducia della stessa comunità nelle istituzioni, contribuire al libero svolgimento delle attività sociali ed economiche nei settori presi in considerazione. In particolare, mediante tale Convenzione, la Regione si avvale delle conoscenze e dell'esperienza professionale specializzata dell'Arma dei Carabinieri in campo forestale, ambientale e territoriale per favorire, prioritariamente, l'integrazione del sistema di prevenzione contro gli incendi boschivi, la vigilanza ed il controllo in materia di tutela delle risorse forestali, di attività venatoria, di pesca sportiva e professionale, di tutela della fauna selvatica, di sorveglianza delle aree protette.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Per la Tutela e valorizzazione delle risorse idriche, l'obiettivo perseguito è l'attuazione dell'Accordo di programma quadro tra Regione e Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare per la tutela del Lago Trasimeno. Nel corso del 2019, l'attività prioritaria sarà l'attivazione del secondo lotto funzionale per il convogliamento di ulteriori reti fognarie di agglomerati circumlacuali ai depuratori consortili.

Gli interventi volti al miglioramento della **qualità dell'aria** si inquadrano nell'ambito della programmazione regionale in materia, ma il 2019 – con strumenti nuovi rispetto a quanto fatto già nel 2018 - essa si concentrerà principalmente sull'obiettivo di **fronteggiare i fenomeni di inquinamento nella Conca Ternana**, dando seguito alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 165 dell'8 maggio 2017 - *Riconoscimento dell'Area ambientale complessa della Conca Ternana*.

In particolare, si darà attuazione alle azioni di risanamento contenute nell'Accordo di programma per l'adozione di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nella regione Umbria il cui schema è stato approvato con DGR n. 1276 del 12/11/2018 e che dovrà a breve essere sottoscritto. Tale Accordo prevede che il Ministero trasferisca alla Regione Umbria 4 milioni di Euro da destinarsi a una o più misure di risanamento declinate nel documento e concordate con i Comuni di Terni e Narni. Le misure di risanamento previste mirano principalmente a ridurre le emissioni prodotte dal traffico veicolare e dai sistemi di riscaldamento, con particolare riferimento all'utilizzo delle biomasse in caminetti e stufe, attraverso misure di incentivazione (contributi per autoveicoli e impianti a biomassa ad alta efficienza ecc.) o prescrittive (limitazione del traffico, divieto di utilizzo dei camini tradizionali ecc.).

In ogni caso, le azioni individuate nell'Accordo di programma citato verranno integrate nell'aggiornamento nel Piano regionale della qualità dell'aria (PRQA) che sarà redatto anche sulla base dei risultati della Relazione intermedia di Vas e che rappresenta lo strumento principale in cui sono definite le politiche regionali per la lotta all'inquinamento atmosferico.

Come evidenziato in premessa a questo capitolo, lo sviluppo sostenibile è trasversale a tutte le tematiche del DEFR, rappresentando una chiave di lettura prioritaria delle interrelazioni tra fattori economici, sociali e ambientali.

In questa logica, nel 2017 il CIPE ha approvato la nuova **Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile** e, in base alle disposizioni dell'art. 34 del D.Lgs. 152/2006, la Regione è chiamata ad approvare, a sua volta, una Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile che sia coerente con quella nazionale e che si ponga in una relazione sinergica con gli obiettivi individuati nel DEFR.

Ai fini della definizione della **Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile**, nel corso del 2019 sarà attivato un Forum per lo sviluppo sostenibile che, sostanzialmente, sarà costituito dai componenti del Tavolo Verde a cui si aggiungeranno associazioni ambientaliste, rappresentanti dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPA), delle ASL, dei Sindacati e di altre rappresentanze della Società civile. Per approvare la propria Strategia per lo Sviluppo sostenibile, la Regione si avvarrà di tutte le iniziative poste in essere dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del PON-Governance 2014-2020, tra cui il Progetto CREiAMo-PA: in questa sede la Regione

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

favorirà la condivisione delle scelte di grande rilievo per il nostro territorio, come individuate nel DEFR, tra cui:

- la scelta di favorire un modello di economia circolare, anche con riferimento al settore rifiuti;
- gli indirizzi da proporre in sede di definizione della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) per il settennio 2021-2027. Per questo secondo aspetto, che riveste un ruolo fondamentale per il futuro del settore agricolo regionale, la vera sfida sarà quella di individuare un nuovo modello di sviluppo che sia sostenibile dal punto di vista ambientale, economico, dell'efficienza e della qualità delle produzioni e coerente con le aspettative e le richieste dell'Europa;
- la resilienza, anche con attenzione alla questione dei cambiamenti climatici, e la ricostruzione sostenibile dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016;
- la tutela e valorizzazione dei sistemi naturali in stretta coerenza con le iniziative sopra indicate rispetto a tale tema.

Dal punto di vista della realizzazione fisica di interventi in qualche modo connessi con le tematiche ambientali, per il progetto europeo GeoERA, nel corso del 2019 saranno attivate ricerche su modalità di utilizzo di energia geotermica, materie prime e acque sotterranee. Infine, nel corso del 2019 saranno attuati interventi per la riduzione delle perdite in rete e saranno completati lo schema Perugino-Trasimeno e l'acquedotto Valle umbra Sud

Un tema cruciale per lo sviluppo sostenibile, come già descritto nell'introduzione al Capitolo, è la sua declinazione territoriale. Dopo la positiva esperienza dei Piani Urbani Complessi, la Regione Umbria nel quadro delle risorse europee della programmazione 2014-2020, ha avviato la propria **Agenda urbana**, dedicata alle aree urbane di Perugia, Terni, Foligno, Spoleto e Città di Castello.

L'attuazione si è avviata nel 2017, il 2018 è stato finalizzato alla prima attuazione, con l'intento di centrare i target di spesa connessi alla riserva di efficacia. Il 2019 sarà dedicato al proseguimento dell'attuazione dei programmi e dei relativi interventi, con la finalità di raggiungere i target di spesa di fine anno e di portare a compimento gli interventi relativi in particolare all'efficientamento energetico.

Oltre a questo aspetto operativo, ed anche alla luce dell'esperienza di Agenda Urbana, la Regione intende affrontare le criticità avvertite nella capacità di elaborare una visione di medio lungo periodo delle città e di realizzare scelte di vera discontinuità, soprattutto di metodo, con il passato e con l'ormai stratificato modo di lavorare sulle politiche urbane, soprattutto in riferimento alla capacità di tradurre l'impianto teorico previsto dalle politiche europee in scelte per la ridefinizione delle funzioni e degli spazi urbani e in una coerente declinazione in termini di programmi ed interventi. A tale fine, verranno attivati con risorse del FSE dei **laboratori formativi di Capacitazione Istituzionale** dei Comuni coinvolti nell'attuazione dell'Agenda urbana; essi saranno caratterizzati da modalità di natura fortemente operativa e si concentreranno sulle tematiche dei Servizi digitali per i cittadini, del governo della mobilità in ottica di sostenibilità, della mitigazione dell'impatto delle città sulle cause del cambiamento climatico, delle forme innovative di valorizzazione degli attrattori culturali, della qualità sociale nelle aree urbane.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

Il tema della mobilità è fortemente collegato alle questioni di natura ambientale come a quelle connesse alla qualità della vita e ai diritti dei cittadini. Perché quello alla mobilità è un diritto che va assicurato a tutti, tanto nelle aree più urbanizzate quanto – con modalità specifiche – nelle aree marginali di un territorio. I forti tagli lineari che hanno interessato il settore dei trasporti a partire dal 2013 hanno messo in difficoltà il sistema trasportistico umbro, visto che in una regione di piccole dimensioni come la nostra e con un territorio caratterizzato da una urbanizzazione diffusa e disomogenea è molto difficile e dispendioso organizzare servizi di trasporto efficienti ed economicamente sostenibili.

Una situazione analoga si registra anche sul fronte degli investimenti per le infrastrutture per la mobilità, sia quelle viarie che ferroviarie dove però sembra prospettarsi una nuova stagione di interventi.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 10: Trasporti e diritto alla mobilità	Programma 1001 – Trasporto ferroviario
	Programma 1002 – Trasporto Pubblico Locale
	Programma 1004 – Altre modalità di trasporto
	Programma 1005 – viabilità e infrastrutture
	Programma 1006 – Politica regionale unitaria per i Trasporti e il diritto alla mobilità

Per quanto riguarda il **trasporto ferroviario**, va sottolineato che nel 2018, dopo un percorso lungo e complesso, la Regione ha sottoscritto con Trenitalia spa Direzione Regionale Passeggeri (DTR) il nuovo Contratto di Servizio che ha validità dal 2018 al 2032. L'applicazione del contratto e la prospettiva di lungo periodo connessa alla vigenza dello stesso consente di stabilizzare i servizi erogati sul territorio regionale, di programmare investimenti significativi sia in termini di miglioramento dei servizi offerti – con particolare riferimento ai collegamenti con Roma e con la Toscana e le Marche – sia in termini di dotazione di mezzi.

Nei primissimi mesi del 2018, inoltre, è stata attivata una coppia di treni di Alta velocità, con partenza da Perugia e diretti, senza rottura di carico, a Milano e Torino. A seguito della prima fase di sperimentazione che si è caratterizzata per il grande successo in termini di passeggeri e che si conclude l'8 dicembre 2018, si intende confermare la prosecuzione del servizio anche per l'anno 2019.

Per il 2019 sono individuati i seguenti obiettivi:

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

1. Aumento del comfort di viaggio, pulizia, puntualità
2. Diritto alla mobilità sulle linee ferroviarie della Ferrovia Centrale Umbra;

Per quanto riguarda il primo obiettivo, proprio in applicazione del nuovo Contratto di Servizio, nel corso del 2019 la Regione avvierà le procedure per l'acquisto di materiale rotabile nuovo che sarà messo in servizio dal 2021, individuando quale soggetto attuatore dell'intervento Trenitalia Spa. Tale operazione, del valore di circa 200 milioni di euro messi a disposizione da Trenitalia a cui si aggiungeranno risorse regionali, consentirà di rinnovare oltre la metà dei convogli oggi circolanti, non solo più confortevoli per i passeggeri, ma anche più veloci che potranno così transitare sulla direttissima Orte-Roma, con una sensibile riduzione dei tempi di percorrenza, rispetto agli attuali.

Un percorso analogo a quello sopra delineato è stato intrapreso anche con Busitalia Sta Nord srl, attuale gestore dei servizi ferroviari erogati sulla linea ferroviaria ex-FCU (Sansepolcro – Terni, con diramazione Perugia Ponte San Giovanni – Perugia Sant'Anna). Nel corso del 2019, si procederà alla rivisitazione del contratto di servizio prevedendo, anche in questo caso, un periodo di 15 anni e chiedendo all'impresa di confermare la disponibilità ad investire risorse finanziarie proprie per l'acquisto di nuovi convogli ferroviari. La Regione concorrerà all'acquisto di tali treni con ulteriori risorse pubbliche.

In questo quadro, sarà determinate il ruolo di coordinamento della Regione nella definizione dei Programmi di esercizio dei due gestori ferroviari che siano integrati e coordinati, in modo da offrire all'utenza un servizio di trasporto ferroviario efficiente e in grado di rispondere alle esigenze dei passeggeri ottimizzando, ad esempio, coincidenze e tempi di attesa connessi alle rotture di carico.

In materia di **Trasporto pubblico locale**, gli obiettivi individuati sono i seguenti:

1. Organizzazione del trasporto pubblico regionale e locale
2. Liberalizzazione del mercato dei servizi di trasporto;

Tutte le scelte che verranno compiute nei prossimi anni in tema di trasporto pubblico locale si inseriscono in un disegno molto più ampio che fa riferimento alla definizione di una nuova organizzazione del trasporto pubblico regionale e locale che, progressivamente, dovrà condurre alla definizione di un Programma Unico di Esercizio Regionale (PUER) che metta a sistema su tutto il territorio regionale tutti i servizi di trasporto erogati, a prescindere dal soggetto che ne è responsabile (Regione, Comuni e Province). Si tratta di un obiettivo per nulla scontato, in quanto l'attuale politica dei servizi di trasporto erogati (treno, autobus, nave – Lago Trasimeno – e altre modalità quali, ad esempio: bike sharing, car sharing, taxi, noleggio con conducente e altro ancora definito non tradizionale), risulta parcellizzata tra le funzioni proprie della Regione, dei Comuni e delle Province. Il primo passo per il conseguimento dell'obiettivo di medio termine sopra descritto è rappresentato dall'approvazione, nel corso del 2019, del Piano di Bacino Unico Regionale nella sua parte esecutiva, visto che la parte strutturale è già stata approvata nel dicembre 2015.

Tale Piano dovrà essere approvato dalla Regione, che è punto di coagulo dell'intera procedura, dai Comuni con popolazione superiore a 12.000/ab e dalle Province di Perugia e di Terni e, in caso di inerzia da parte dei Comuni interessati o delle Province – che devono produrre alla Regione i Programmi di esercizio dei servizi di lo-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

ro competenza - la Regione potrà comunque procedere alla approvazione del suddetto Piano.

In relazione al secondo obiettivo individuato, nel corso del 2019 si procederà al completamento degli atti per l'espletamento della Gara pubblica per l'affidamento dei servizi. Più in dettaglio, sarà emanato il Bando di Gara ad evidenza pubblica, corredato del Capitolato Speciale di Appalto, documento di estrema complessità, che dovrà essere coerente con le politiche e le azioni sopra descritte e riepilogate nel Piano di Bacino Unico Regionale, la cui approvazione – pertanto – è propedeutica al conseguimento di questo obiettivo. Il capitolato, inoltre, dovrà prevedere la possibilità, per i Comuni che se ne vorranno avvalere, di collegare, nello stesso ambito, anche i servizi erogati direttamente dagli stessi Enti e relativi al Servizio Scolastico.

In materia di **Politica regionale unitaria per i Trasporti e il diritto alla mobilità**, gli obiettivi individuati sono i seguenti:

1. Aumentare gli utenti del trasporto pubblico;
2. Aumento della sicurezza nell'uso del materiale rotabile (autobus e treni) e aumento del comfort di viaggio.

Nell'azione di governance dei servizi nel corso del 2019 dovranno essere messe a punto due questioni di grande importanza per gli utenti del trasporto pubblico locale: la rivisitazione del sistema tariffario, che è strategico per il mantenimento dell'equilibrio economico dei contratti di servizio, e l'attivazione di servizi a supporto della fruizione del trasporto pubblico, anche attraverso App dedicate che possano assicurare un accesso, in tempo reale, alle informazioni per l'organizzazione del viaggio, con qualunque modalità erogato, sia in ambito urbano, che extraurbano e interregionale. Azioni importanti saranno anche quelle connesse alla attivazione di un biglietto unico regionale – a cui si lavorerà nel corso del 2019 – e al completamento dell'acquisto di autobus finanziati nell'ambito della specifica Azione dedicata a questa tipologia di attività dal POR Fesr 2014-2020.

In materia di **Viabilità e infrastrutture**, gli obiettivi individuati sono i seguenti:

1. Aumento della sicurezza stradale;
2. Aumento della sicurezza ferroviaria;
3. Accesso alle infrastrutture ecologiche e uso delle medesime in sicurezza

Sul fronte della Viabilità e delle infrastrutture destinate al trasporto, nel corso del 2019 si deve proseguire con i lavori e le procedure già in essere.

Per quanto riguarda gli interventi di manutenzione da eseguire sulle strade regionali e provinciali, proseguirà – con le altre Regioni – la trattativa con il Governo per l'attivazione di uno specifico Piano Nazionale Pluriennale di orizzonte almeno decennale. Nel frattempo, comunque, data la rilevanza della materia, la Regione ha messo a disposizione delle Province somme importanti per le manutenzioni stradali che hanno finanziato interventi tutt'ora in corso finalizzati ad assicurare ai cittadini la possibilità di fruire di infrastrutture adeguate e sicure. Proprio in relazione alle strade regionali nel corso del 2018 si è raggiunta l'Intesa Interistituzionale che si è concretizzata con la formalizzazione della restituzione ad ANAS della competenza su una serie di strade ora regionali o provinciali, ritenute strategiche nel reticolo nazionale. La procedura si concluderà nel corso del 2019.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Nel corso del 2019, inoltre, proseguiranno i lavori su alcune strade di interesse regionale; i principali sono:

- adeguamento della SR 220 Pievaiola;
- realizzazione della variante alla SR 71 a Castiglione del Lago;
- realizzazione della strada d'accesso all'Ospedale di Pantalla.

Sono state avviate, grazie alle risorse pubbliche già disponibili, le procedure per il completamento della E78, con l'adeguamento del tratto umbro, ed è stata monitorata l'attività di ANAS in merito agli interventi di I Stralcio e strada di accesso alla galleria della Guinza. A tale proposito deve essere sottolineata la difficoltà che la Regione sta riscontrando sui tavoli nazionali in merito alla accelerazione delle procedure propedeutiche all'avvio e alla prosecuzione ai lavori. Sono stati poi monitorati gli interventi da compiere sulla SS 685 – Spoleto – Acquasparta: 1° stralcio Madonna di Baiano – Fiorenzuola.

In merito poi alla sicurezza ferroviaria, va sottolineato l'impegno per l'adeguamento e l'ammodernamento delle Linee Ferroviarie Sansepolcro – Terni, con diramazione Perugia Ponte San Giovanni – Perugia Sant'Anna. Nel corso del 2018 è stato possibile rinnovare l'armamento nella tratta ferroviaria Città di Castello – Perugia Ponte San Giovanni, mentre partiranno nel corso del 2019 i lavori relativi ai sistemi di sicurezza previsti dalle disposizioni nazionali, al fine di rendere la tratta adeguata alla funzione di interoperabilità ed interconnessione con il resto della rete gestita da Rete Ferroviaria Italiana (RFI spa).

Proseguiranno inoltre i lavori sulla tratta urbana di Perugia Ponte San Giovanni - Sant'Anna che iniziati nel 2018.

Per quanto riguarda la mobilità dolce (prevalentemente piste ciclabili e ciclopedonali), nel corso del 2019 si proseguiranno le attività già in corso e saranno attivati ulteriori investimenti.

In particolare, con prevalente finalità turistica, proseguirà l'attuazione dei seguenti interventi: ex ferrovia dismessa Spoleto-Norcia, con il completamento del tratto mancante da Casale Volpetti a Serravalle di Norcia e la sistemazione dei danni provocati dal sisma del 2016; pista ciclabile ciclovia del Trasimeno, con particolare riferimento al tratto Canale dell'Anguillara S. Arcangelo – Castiglione del Lago e sistemazione dei ponti e parte del fondo, relativi al tratto Castiglione del Lago – Tuoro; itinerario ciclabile lungo il Tevere con il completamento della sistemazione nel tratto dell'area urbana di Perugia, con particolare riferimento alla zona dei Ponti e con la previsione di un collegamento con la stazione ferroviaria di Ponte San Giovanni; realizzazione della ciclovia del Fiume Nera da Sant'Anatolia di Narco-Terni-Narni.

Tutti gli interventi dovranno essere accessibili a tutte le persone, comprese quelle con disabilità.

Missione 17 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche

È riconosciuto che oltre il 40% del consumo finale di energia dell'Unione Europea è imputabile al settore edilizio, seguito dai trasporti 32% e dal settore industriale 28%; ciò determina che l'impiego di energia in edilizia è responsabile delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera (anidride carbonica) e di gas inquinanti (pol-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

veri fini e ossidi di azoto). Dati che da soli forniscono indicazioni sulle priorità per promuovere un uso razionale ed efficiente dell'energia, nonché la sostituzione delle fonti energetiche tradizionali con le rinnovabili, fattori entrambi determinanti nella transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio e non dipendente dai combustibili fossili, oltre che stimolo per una crescita sostenibile ed inclusiva.

L'Umbria ha raggiunto importanti successi, sia in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili, sia in termini di razionalizzazione dei consumi. Rispetto al target (cd. burden sharing) pari al 13,7% di energia da fonti rinnovabili rispetto al totale dei consumi energetici (elettrici e termici) da raggiungere entro il 2020, l'Umbria ha superato l'obiettivo molto più impegnativo del 20%, raggiungendo un rapporto superiore al 22% (22,7%). Tale importante obiettivo è stato ottenuto operando sull'efficientamento energetico ed anche sull'incremento della produzione da fonti rinnovabili, nel rispetto dell'ambiente e della qualità dell'aria.

Il fabbisogno energetico umbro (CFL – consumo finale lordo di energia) rispetto agli anni pre-crisi è diminuito drasticamente, passando da circa 2.600 ktep agli attuali 2.200 ktep anche se, rispetto al trend in decrescita degli anni precedenti il 2014, si assiste oggi ad una lieve crescita che, probabilmente, sarebbe stata più evidente se negli anni non si fossero effettuati interventi di efficientamento.

Il fabbisogno umbro elettrico è dell'ordine di 5500 GWh/anno, con un calo vistoso rispetto agli anni pre-crisi (circa 6500 GWh – anno 2007) e comunque in lieve crescita rispetto al minimo recente (meno di 5.000 GWh del 2014). Nel 2016 la quota di energia elettrica da fonte rinnovabile rispetto al totale è stata pari al 78,8%.

Dati positivi che incoraggiano a lavorare per allinearsi con successo agli obiettivi europei declinati per il 2030 e il 2050, confermando il necessario incremento delle fonti rinnovabili e promuovendo l'efficientamento energetico, quale uso razionale dell'energia, associato ad interventi per la riduzione del fabbisogno energetico.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 17: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Programma 1702 – Politica regionale unitaria per l'Energia e la diversificazione delle Fonti energetiche

Gli interventi in materia di energia saranno declinati anche nel corso del 2019 in coerenza con gli obiettivi fissati dalla **Strategia Energetica Ambientale Regionale 2014-2020** (SEAR 14-20).

Per gli obiettivi relativi alla *riduzione fabbisogno energetico* e alla *massimizzazione dell'efficienza energetica*, nel corso del 2019 si interverrà principalmente per l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico e per l'ottimizzazione dei controlli degli impianti termici, attraverso l'introduzione della targatura degli impianti termici (CURIT).

Gli interventi di efficientamento saranno realizzati attraverso l'Azione 4.2.1 "Smart Building" del POR FESR 2014-2020, proseguendo nell'attuazione di interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici destinati ad uso pubblico, anche ad uso

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

residenziale pubblico. La realizzazione di tali interventi, in coerenza con la Direttiva 2018/844/UE, il D.Lgs n. 102/2014 e la Strategia Energetica Nazionale, consentirà, oltre alla minimizzazione dei consumi e dei costi energetici, di conseguire benefici ambientali in termini di riduzione di gas climalteranti e inquinanti.

Inoltre, per massimizzare le risorse disponibili e per realizzare un maggior numero di interventi di efficientamento energetico, sarà garantito alle Amministrazioni pubbliche umbre il supporto tecnico-amministrativo, in collaborazione con il GSE, per l'accesso alle diverse forme di finanziamento e di incentivazione oggi disponibili per tale tipologia di intervento.

Per quanto riguarda invece la targatura degli impianti elettrici, si procederà prevedendo l'applicazione sulla caldaia e sul libretto di ciascun impianto di un contrassegno contenente un codice alfanumerico identificativo che potrà essere letto automaticamente. Sarà così possibile l'identificazione univoca e automatica dell'impianto al fine di evitare errori e duplicazioni nel database regionale. Essa renderà più snelle le operazioni di redazione e invio dei rapporti di controllo da parte del manutentore e darà certezza sulla data in cui viene effettuato il controllo. Nel CURIT verrà inoltre implementato il sistema unificato di pagamento elettronico PagoUmbria.

2.5 Area sanità e sociale

Area Sanità e sociale	13 - Tutela della salute
	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Missione 13– Tutela della salute

Negli ultimi anni il quadro di complessità economica, politica e sociale, che ha caratterizzato il nostro Paese, ha posto il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) di fronte a sfide importanti: cambiano i bisogni di cura della popolazione e, con loro, la sanità regionale che deve saper innovare i servizi, migliorando efficienza e qualità dell'assistenza, con risorse disponibili sempre più ridimensionate nelle dinamiche di crescita.

I dati demografici confermano che ogni anno la popolazione umbra, tra saldi naturali e saldi migratori, perde alcuni punti percentuali (dati ISTAT: popolazione residente anno 2015: 891.181 - anno 2016: 888.908, anno 2017: 884.640), con ricadute negative sulla componente del finanziamento del Servizio Sanitario Regionale (SSR) collegata alla popolazione residente. Contestualmente, il progressivo invecchiamento della popolazione, l'incremento delle cronicità e lo sviluppo di tecnologie innovative (strumentali e terapeutiche) hanno un importante impatto sulle dinamiche della spesa e incidono in misura importante sulla sostenibilità dei sistemi sanitari regionali. Questo risulta ancora più marcato in una realtà come quella umbra in cui l'indice di invecchiamento (popolazione \geq 65 anni / totale popolazione) è tra i

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

più alti in Italia e significativamente superiore alla media (dati ISTAT 2018: 25,2% Umbria vs 22,6% Italia), e i dati relativi alla percentuale di malati cronici supera quella registrata a livello nazionale (dati ISTAT 2016: 43,5% Umbria vs 42,3% Italia di cronici in buona salute, con primato della nostra regione per alcune patologie croniche come ipertensione, artrosi/artrite, bronchite cronica e malattie del cuore). In una prospettiva di finanziamento non destinato ad aumentare, risulta sempre più importante assicurare adeguati livelli di governance, con l'intento di mantenere la vocazione universalistica del SSR, in modo da assicurare - nonostante si registri una spesa out of pocket più bassa rispetto al dato nazionale (spesa pro capite umbra: 420/480 € / spesa pro capite nazionale: 575/600 €) - risposte eque, efficaci ed efficienti ai cittadini umbri. La Regione Umbria ha ritenuto infatti di perseguire un modello organizzativo basato su una forte responsabilizzazione delle Aziende Sanitarie regionali verso il raggiungimento degli obiettivi legati all'utilizzo efficiente delle risorse. Tale impostazione ha prodotto dei risultati considerando che, ininterrottamente dal 2013 ed anche per il riparto del Fondo Sanitario 2018, la Regione Umbria è risultata prima Regione "benchmark" tra le tre eligibili per la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard.

Area Sanità e sociale	
Missione	Programma
Missione 13: Tutela della salute	Programma 1301 – Servizio sanitario regionale finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA
	Programma 1302 – Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA
	Programma 1304 – Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi
	Programma 1305 – Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari
	Programma 1307 – Ulteriori spese in materia sanitaria

Proseguirà anche nel 2019 l'azione di forte governance regionale, volta a guidare e monitorare le attività delle Aziende sanitarie, in modo da continuare a coniugare l'equilibrio di gestione efficace ed efficiente della spesa, con la qualità dei servizi erogati.

A ciò si collega altresì l'iniziativa già descritta nell'Area Riforme Istituzionali, volta ad ottenere l'acquisizione di maggiori autonomie ex art. 116, comma 3 della Costituzione, in ambito sanitario, a cui si rinvia.

Inoltre, obiettivo fondamentale per il 2019 resta la definitiva approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa del Piano Sanitario Regionale 2019/2021, già in avanzata fase di elaborazione a livello tecnico.

Lo schema di Piano Sanitario sarà trasmesso alla Giunta regionale al termine del 2018. Inizierà sul testo licenziato dall'organo di Governo l'iter di approvazione, comprensivo del rilascio dei pareri e della fase partecipativa del Tavolo di concerta-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

zione e partenariato istituzionale e sociale, previsti dall'art. 13 del TU in materia di Sanità e Servizi sociali (LR 18/2015). Successivamente, la proposta di Piano sanitario regionale adottata dalla Giunta regionale, corredata dai pareri e dalla documentazione acquisita in sede di concertazione, sarà trasmessa all'Assemblea per l'approvazione definitiva.

Risulta incerta la tempistica per la fase concertativa, che tuttavia dovrebbe risultare contratta in ragione delle modalità di redazione del Piano Sanitari Regionale adottate, che – coerentemente con le disposizioni dettate dalla Giunta regionale con DGR 498/2017 - hanno consentito un approccio bottom up nella scrittura del documento, attraverso la consultazione anticipata dei principali stakeholders.

Area della Prevenzione

Per ciò che concerne l'Area della Prevenzione, occorre sottolineare che il 21 dicembre 2017 è stata approvata l'Intesa in Conferenza Stato Regioni relativa alla rimodulazione del Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018 (PRP), nonché la proroga dello stesso al 31.12.2019; in base a tale Intesa è stata disposta la rimodulazione dei progetti, azioni e indicatori per l'anno 2018, estendendo in alcuni casi la pianificazione al 2019, così come approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 736/2018.

Più in dettaglio, per il 2019 il primo obiettivo da conseguire fa riferimento alla riduzione dell'impatto delle malattie croniche non trasmissibili (MCNT): malattie cardiovascolari, tumori, patologie respiratorie croniche e diabete che costituiscono la prima causa di morbosità, invalidità e mortalità producendo danni umani, sociali ed economici molto elevati. Tuttavia molti decessi precoci legati a queste patologie sono evitabili: le stime indicano che almeno l'80% di tutti i casi di malattie cardiache, ictus e diabete di tipo 2 e almeno un terzo dei casi di cancro si possono prevenire. Si lavorerà quindi per ridurre l'influenza negativa dei fattori comportamentali di rischio (uso di tabacco, errate abitudini alimentari, insufficiente attività fisica/sedentarietà, eccessivo consumo di alcol), identificando precocemente i soggetti a rischio di MCNT e implementando i programmi di screening oncologici.

Nel corso del 2019 saranno avviate alcune delle azioni contemplate nel Piano Sanitario Regionale in corso di redazione, tendenti a realizzare i seguenti obiettivi:

- **Contrasto al tabagismo:** a tal fine si procederà a predisporre un modello di intervento che coinvolga per primi gli "operatori sanitari" (Medici di Medicina Generale (MMG), Pediatri di Libera Scelta (PLS), Medici Specialisti, Operatori sanitari), con azioni mirate di "policy antifumo" che si trasferiscano in modo sistemico in tutti luoghi di vita e di lavoro (nuclei familiari, scuole, luoghi ricreativi, sedi lavorative ecc.);
- **Lotta all'obesità e al sovrappeso, sia nei bambini, sia nella popolazione adulta/anziana:** le dimensioni del fenomeno sovrappeso/obesità giustificano un'attenzione costante e regolare da parte degli operatori sanitari, sostenendo le iniziative già in atto per aumentare il numero di persone attive, ma soprattutto dedicando particolare attenzione alla scorretta alimentazione, emersa come una criticità nei dati dei sistemi di sorveglianza. In questa logica al fine di ridurre la percentuale di persone in eccesso ponderale nella popolazione umbra e quindi prevenire le connesse patologie, occorrerà promuovere le corrette abitudini alimentari e l'attività fisica nei bambini e nella popolazione adulta/anziana.

Per quanto concerne i bambini, saranno avviate attività per coinvolgere, da un lato, i PLS nel veicolare, nel corso dei bilanci di salute, informa-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

zioni e suggerimenti e, dall'altro, le scuole in progetti di sensibilizzazione e promozione della salute.

Per la popolazione adulta/anziana si procederà ad avviare attività finalizzate ad accrescere nei MMG, tramite iniziative formative ad hoc, le competenze per il counselling nutrizionale e per la promozione dell'attività fisica; a promuovere e supportare, tramite le Aziende territoriali, l'attivazione e il mantenimento dei cosiddetti "gruppi di cammino" rivolti alle persone sane di ogni età e classe sociale che costituiscono anche occasioni di riflessione ed informazione/educazione su temi legati al benessere, al mantenimento dello stato di salute, all'ambiente di vita; a proseguire la campagna di comunicazione sull'invecchiamento attivo per promuovere il benessere delle persone anziane e valorizzare il loro ruolo nella comunità, rivolta in particolare agli over 65 anni e finalizzata a sostenere la loro partecipazione alla vita sociale e culturale per favorirne l'inclusione, la salute e l'autonomia; a sperimentare le linee di indirizzo regionale finalizzate al miglioramento della qualità nutrizionale nelle RSA/RP presso strutture direttamente gestite. Successivamente le stesse verranno definitivamente approvate e proposte a tutte le strutture Socio Sanitarie e Socio Assistenziali presenti sul territorio regionale al fine di migliorare le condizioni di salute degli anziani considerati più fragili.

- **Riduzione del consumo di alcool:** si lavorerà per ridurre la prevalenza di consumatori a rischio, accrescendo nei MMG, tramite iniziative formative ad hoc, le competenze per il counselling relativo all'eccessivo consumo di alcool. Inoltre dovranno essere proseguite dalle Aziende sanitarie le attività previste dai relativi protocolli d'intesa tra Regione e l'Ufficio scolastico Regionale (con successivi protocolli attuativi tra Distretti, comuni e Scuole del territorio) per la realizzazione dei progetti Pensiamo positivo, Unplugged Umbria e YAPS Young And Peer School), volti a prevenire l'utilizzo di sostanze psicoattive come l'alcool.
- **Riduzione del rischio cardiovascolare attraverso lo screening.** Sarà avviato il Programma di screening cardiovascolare volto all'individuazione precoce e alla valutazione integrata dei soggetti a rischio attraverso le azioni di seguito riportate: produzione da parte del gruppo di lavoro regionale dei materiali a supporto del programma (es. lettere d'invito, materiale informativo ecc); avvio dell'attività di formazione degli operatori coinvolti rispetto al counseling breve (Farmacisti, MMG E Medici di CA), alle procedure per la valutazione di 1 livello (Farmacisti) e all'utilizzo dello strumento informatico (Farmacisti, operatori centri screening). A tal fine si dovrà prevedere una integrazione dell'Accordo con le Farmacie per l'implementazione della cosiddetta Farmacia dei servizi, volto altresì a realizzare ulteriori risparmi di spesa nella distribuzione di farmaci e dispositivi medici.

Area assistenza distrettuale

La prevista rimodulazione dell'offerta dei servizi territoriali, fondata su percorsi integrati con l'offerta ospedaliera e sul ruolo fondamentale della medicina generale ha comportato già a partire dal 2017 l'adozione di provvedimenti importanti per la valorizzazione dell'assistenza primaria, sia attraverso l'adozione e l'attuazione del Piano Regionale della Cronicità sia attraverso la riorganizzazione delle cure primarie. In questo quadro il SSR ha messo le basi per dare luogo ad una nuova cultura

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

del sistema salute basata sull'offerta di servizi sanitari integrati, sulla piena valorizzazione della rete assistenziale, sulla flessibilità dei modelli organizzativi e operativi, sull'approccio integrato sin dalle fasi iniziali della presa in carico del paziente.

Elemento determinante per la funzionalità di tale modello è rappresentato dal superamento del modello tradizionale di organizzazione della medicina generale e della continuità assistenziale (ex Guardia medica) con la finalità di potenziare il sistema delle cure primarie, per garantire, in collaborazione con gli altri attori del sistema, l'aderenza ai programmi di prevenzione, la effettiva presa in carico del paziente ed il passaggio al modello della medicina di iniziativa.

Pertanto è stato avviato il percorso per realizzare le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), composte da medici di Assistenza Primaria e da medici di Continuità Assistenziale che consentono una migliore presa in carico dei cittadini, grazie anche all'implementazione dei sistemi informativi, lo sviluppo di programmi di medicina di iniziativa, il potenziamento dell'Assistenza domiciliare integrata (A.D.I.), con conseguente riduzione di ricorsi impropri ai Pronto Soccorso ospedalieri. L'attuazione del modello previsto implica la necessità di riorganizzare la rete della Continuità Assistenziale: saranno istituite Centrali Operative Territoriali (COT), di norma non più di due per Azienda Sanitaria. La C.O.T., collocata presso le sedi della Continuità Assistenziale, durante l'orario notturno, diurno festivo e prefestivo, anche infrasettimanale e fornita della dotazione tecnologica analoga a quella della Centrale Operativa 118 e collegata ai numeri 116117, quando attivati, effettua attività di triage per garantire la continuità assistenziale e facilita le dimissioni protette presso le strutture territoriali.

Nel corso del 2019, per questo ambito, sarà implementata e monitorata l'attuazione di quanto previsto nel Piano Regionale della Cronicità e dalla riorganizzazione delle cure primarie, anche attraverso:

- espletamento della gara per la stratificazione della popolazione volta alla individuazione una "piramide del rischio", che permetta di articolare il "case mix" dell'utenza per interventi basati sull'intensità di cura, concentrando prioritariamente gli interventi sulla percentuale di popolazione più complessa, per la quale si rilevano ampi margini di miglioramento, sia in termini di risultati di salute e di qualità di vita, sia in termini di costi evitabili.
- completamento istituzione AFT sull'intero territorio regionale e monitoraggio sul funzionamento attività;
- avvio sperimentazione AFT nell'area pediatrica al fine di ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso, soprattutto nei giorni festivi e prefestivi;
- dotazione, all'interno di ciascuna AFT, di unità di personale infermieristico da impiegare, in sinergia con le altre professionalità del distretto, prevalentemente per i programmi di assistenza domiciliare e per le attività di assistenza previste dal Piano Regionale della Cronicità.

Inoltre, in tema di disabilità, la Regione sta lavorando alla predisposizione di una proposta di regolamento che disciplina alla luce delle ultime normative la materia delle strutture sanitarie e socio-sanitarie residenziali e semi residenziali per persone non autosufficienti (anziani, disabili adulti e minori, malati terminali); stabilisce i requisiti aggiuntivi che le strutture di cui trattasi devono soddisfare ai fini autorizzativi; classifica le strutture in tipologie in base all'intensità assistenziale sanitaria erogata. Si conta di completare l'iter di approvazione nel corso del 2019.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Area assistenza ospedaliera

Sul versante relativo all'assistenza ospedaliera, il modello organizzativo individuato dalla programmazione regionale si fonda sul principio di integrazione delle Aziende Ospedaliere-universitarie di Perugia e Terni e di queste con gli Ospedali di territorio, in base alla definizione dei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA), con previsione inoltre di ulteriori sinergie di sistema con le regioni di confine (Marche e Toscana).

Ridefinito l'assetto degli ospedali umbri (funzioni, numero di posti letto, assetti organizzativi) secondo i parametri del DM 70/2015 - *Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera*, proseguiranno nel corso del 2019 le azioni necessarie a stabilire una forte integrazione tra le Aziende Ospedaliere di Perugia e Terni e tra queste e gli Ospedali di base con l'obiettivo di mettere in rete in maniera incisiva le "risorse", soprattutto dei professionisti, evitando duplicazioni diseconomiche - prevalentemente nelle discipline di alta specialità - e di valorizzare, con una sempre più adeguata specializzazione, le vocazioni di ogni singola struttura.

Le azioni da iniziare a mettere in atto dovranno quindi tenere conto, oltre che degli indicatori standard, di quelli quali/quantitativi adottati a livello nazionale per la misurazione delle performance delle attività ospedaliere:

- Indicatori di attività e di utilizzo;
- Indicatori Programma Nazionale Esiti (PNE) Agenas;
- Indicatori MES Scuola S. Anna di Pisa;
- Indicatori di qualità ed efficienza IQE del Ministero della Salute.

A tal fine, nel corso del 2019 andranno monitorate le attività per migliorare le performances dell'attività ospedaliera e dovranno altresì essere realizzate:

- trasferimento del servizio per la PMA (Procreazione medicalmente assistita) nel presidio ospedaliero della Media Valle del Tevere e la realizzazione di un centro regionale;
- una maggiore integrazione dell'attività di Chirurgia oncologica (tumore mammella e colon retto e stomaco) tra le Aziende Ospedaliere e gli ospedali di base. Si prevede di svolgere l'attività chirurgica unicamente nelle AA.OO. e negli Ospedali DEA di I livello, con una integrazione dell'équipe con i chirurghi degli ospedali di base per effettuare gli interventi chirurgici;
- ulteriore integrazione dei chirurghi che operano nelle Breast Unit, con possibilità di accesso nei singoli presidi ospedalieri, in base alla complessità della casistica e del luogo di residenza delle pazienti;
- sottoscrizione di specifici Protocolli d'intesa per le seguenti attività:

AO Perugia – USL Umbria 1/USL Umbria n. 2:

- attività di Chirurgia pediatrica e di Oculistica presso l'Ospedale di Assisi;
- attività di Ortopedia e Otorino presso l'Ospedale di Pantalla;
- attività di Ortopedia presso l'Ospedale di Castiglione del Lago;
- attività di Radioterapia intraoperatoria presso l'Ospedale di Foligno;

AO Terni – USL Umbria 2:

- attività di Neurochirurgia e Oncologia presso Presidi Ospedalieri USL Umbria 2;
- attività di Riabilitazione cardiologica presso l'Ospedale di Amelia;

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

- attività di Radioterapia e Neuroradiologia presso l'Ospedale di Spoleto;
- attività di Chirurgia vascolare, maxillo facciale, Chirurgia ambulatoriale, Day Surgery presso l'Ospedale di Narni-Amelia;

USL Umbria 1 - USL Umbria n. 2:

- attività di Chirurgia Plastico-ricostruttiva presso Presidi Ospedalieri USL Umbria 2;
- attività di Neurologia riabilitativa presso Presidi Ospedalieri USL Umbria

Azioni trasversali di sistema

Rilevano inoltre, quali obiettivi per l'anno 2019, alcune azioni di carattere trasversale che saranno comunque messe in campo, in attesa dell'approvazione del nuovo Piano Sanitario Regionale.

La L.R. 22 n. 8/2018 - *Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi. Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali*”, ha modificato la LR 9/2014 - *Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ITC (Information and Communication Technology) regionale*, prevedendo che la società consortile a r.l. Umbria Salute, già costituita tra le Aziende sanitarie regionali secondo il modello dell'*inhouse providing* e già esempio di integrazione in alcuni settori - quali gli approvvigionamenti di beni e servizi ed altri servizi di interesse generale preordinati alla tutela della salute (punti CUP, anagrafe assistibili, call center, help desk, ecc.) - assuma la denominazione di Umbria Salute e Servizi. Tale trasformazione rappresenterà un'ulteriore evoluzione nel processo di integrazione predetto in quanto, oltre alle **funzioni di centrale regionale di acquisto**, è previsto che la nuova società consortile svolga **anche alcune funzioni dell'Osservatorio epidemiologico e del sistema informativo in ambito sanitario**.

In seguito alla acquisizione da parte regionale di una partecipazione, pari alla quota fissata dalla citata Legge, la Regione dovrà:

- trasferire a Umbria Salute e Servizi le funzioni e le attività in materia di Sistema Informativo sanitario regionale e di Osservatorio epidemiologico regionale (di cui agli artt. 94 e 101 LR 11/2015), affinché curi la gestione dei flussi informativi e attui la digitalizzazione del SSR;
- provvedere alla nomina dell'Amministratore unico, secondo la procedura descritta dalla Legge regionale.

Una particolare attenzione va posta alla **formazione in ambito sanitario**, sia delle professioni sanitarie, sia degli operatori di interesse sanitario.

In primo luogo occorrerà superare una delle criticità della situazione attuale in cui ogni Azienda Sanitaria ha un proprio centro formativo, con evidente disomogeneità della formazione erogata e un dispendio inutile di risorse che potrebbero essere utilizzate in maniera più efficiente.

Dovrà pertanto essere costituito, nel corso del 2019, **un unico centro di formazione** funzionale alle esigenze formative di tutte le Aziende Sanitarie regionali. Tale unificazione consentirà peraltro anche una più agevole possibilità di interfaccia con il Consorzio Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica (Consorzio SUAP), che ha un ruolo rilevante nell'ambito dell'attività formativa ai sensi della LR n. 24/2008.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

La carenza di personale medico, tema cruciale per il futuro della sanità pubblica, ha determinato l'urgenza di mettere in campo vari interventi. Da una parte, sono stati notevolmente aumentati già nel 2018, anche a seguito di un accordo Stato-Regioni, i posti da mettere a concorso per i medici di medicina generale passando dai 30 posti di media degli ultimi anni alle 41 borse di studio per il concorso degli anni 2018/2021 e, dall'altra, sono state inserite alcune modifiche al Testo Unico Sanità (L.R. n. 11/2015), con l'introduzione di alcune clausole che favoriscano la permanenza dei medici in formazione specialistica nelle strutture e negli enti del Servizio Sanitario Regionale. A partire dall'Anno Accademico 2018/2019, il medico specializzando assegnatario del contratto aggiuntivo, a finanziamento regionale, analogamente a quanto già attuato in altre regioni italiane, dovrà sottoscrivere apposite clausole inserite nel contratto di formazione specialistica.

Riguardo agli operatori di interesse sanitario, la recente legge regionale 9/2018 di modifica del testo unico Sanità e Servizi sociali, contiene ulteriori norme che stabiliscono:

- la revisione del regolamento regionale n. 4/2003 relativo all'acquisizione della qualifica di operatore socio sanitario, anche in coerenza con la Legge 3/2018 che prevede l'inserimento di tale figura all'interno dell'area, di nuova istituzione, delle professioni socio-sanitarie;
- la predisposizione del regolamento relativo alla figura dell'assistente di studio odontoiatrico (ASO), operatore di interesse sanitario di cui all'Accordo Stato Regioni del 23/11/2017 e D.P.C.M. 09/02/2018.

Inoltre, sempre per gli operatori di interesse sanitario sono state emanate o sono in corso di emanazione, da parte della Giunta regionale, linee guida di indirizzo per i seguenti profili:

- massaggiatore massofisioterapista,
- massaggiatore sportivo,
- ottico triennale,
- odontotecnico triennale.

Le linee guida, che resteranno in vigore fino all'emanazione di specifiche norme nazionali, disciplinano le modalità sia per la formazione di tali figure che a vario titolo operano in ambito sanitario, sia per l'accreditamento delle strutture interessate alla gestione dei relativi corsi di formazione.

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Il nuovo Piano Sociale regionale, approvato dall'Assemblea legislativa regionale con Deliberazione n. 156/2017 rappresenta lo strumento che definisce il quadro delle priorità e degli interventi che contraddistinguono l'azione in ambito sociale attuata dalla Regione. Il POR Fse 2014-2020, che prevede uno specifico Asse, l'Asse II, dedicato alla Inclusione Sociale e lotta alla povertà definisce invece la cornice finanziaria più rilevante per l'attuazione di tali interventi.

Esso, nel settennio 2014-2020 prevede una dotazione finanziaria superiore ai 50 milioni di euro; l'insieme delle azioni che possono essere finanziate nell'ambito del POR Fse sono riconducibili a due grandi schemi logici di programmazione:

1. **Azioni a regia centrale**, attuate direttamente dalla Regione o dalla stessa poste in capo, in prevalenza attraverso l'istituto della concessione am-

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

ministrativa a soggetti privati (art. 12 L. 241/90), individuati attraverso procedure di evidenza pubblica.

2. **Azioni strutturate su scala territoriale**, attuate attraverso lo strumento dell'Accordo di collaborazione (art. 15 L. 241/90), che disciplina funzioni, compiti e responsabilità fra le parti, dalla fase di programmazione a quella di attuazione.

Per questa seconda modalità, la scelta operata consente anche il perseguimento di due obiettivi:

- l'innovazione progressiva dei modelli di programmazione ed erogazione dei servizi sul territorio;
- l'innovazione strutturale dei modelli di intervento, anche garantendo l'omogeneità sul territorio regionale.

Area Sanità e sociale	
Missione	Programma
Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Programma 1201 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido
	Programma 1202 - Interventi per la disabilità
	Programma 1203 - Interventi per gli anziani
	Programma 1204 - Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale
	Programma 1205 - Interventi per le famiglie
	Programma 1207 - Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali
	Programma 1208 - Cooperazione ed Associazionismo
	Programma 1210 - Politica unitaria regionale per i diritti sociali e la famiglia

La programmazione in materia di innovazione sociale, definita con DGR 181/2017 e con DGR 1151/2017 e finanziata con risorse a valere sul POR FSE 2014-2020 e sul POR FESR 2014-2020, ha trovato una sua prima attuazione nel corso del 2018 mediante la pubblicazione dell'avviso per la presentazione di progetti sperimentali del terzo settore relativi ad azioni innovative di welfare territoriale che dovranno essere realizzati entro il 2021. In tale ambito, inoltre, è stato avviato l'iter per la realizzazione, a partire dal 2019, della "Scuola di innovazione sociale per la Regione Umbria" che ha l'obiettivo di sviluppare processi di innovazione sociale sul territorio, attraverso interventi di formazione degli operatori pubblici e privati nella definizione di nuovi modelli di intervento nelle politiche sociali.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Un tema fondamentale di questa missione è quello relativo al **contrasto alle povertà**; a tale riguardo, con DGR n. 882 del 02/08/2018 è stato approvato il "Piano regionale per gli interventi e i Servizi sociali di contrasto alle Povertà 2018/2020" in attuazione del decreto legislativo n. 147 del 2017 e del Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-20, approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che afferma la fondamentale importanza della capacità dei servizi sociali – in rete con i centri per l'impiego, i servizi socio-sanitari, la scuola, le agenzie formative, i servizi per la casa – di valutare il bisogno dei **nuclei familiari in povertà**, di porsi obiettivi concreti di inclusione, di individuare i sostegni necessari per attivare i percorsi verso l'autonomia al fine di raggiungere i risultati attesi con il **Reddito di Inclusione (REI)**.

Il Piano Regionale Povertà dell'Umbria si pone l'obiettivo di definire, dettagliare e programmare le azioni e gli interventi regionali nell'ambito del contrasto alla povertà nel triennio 2018-2020, delineando di fatto il percorso che la Regione intende intraprendere a **garanzia dei Livelli Essenziali di Prestazioni e dell'attuazione del Reddito di Inclusione**.

A tal fine, il Piano individua 5 obiettivi strategici:

1. Il rafforzamento del servizio sociale professionale operante nelle Zone Sociali;
2. La promozione del lavoro di rete e dei progetti personalizzati;
2. Il potenziamento della rete dei Punti di Accesso territoriali;
4. La definizione di azioni a sostegno delle persone senza fissa dimora;
5. Il sistema informatico ed il piano di monitoraggio degli interventi.

A partire dal 2019, si darà attuazione alle azioni previste dal Piano, con particolare riferimento all'adozione, con l'assistenza tecnica della Regione, dei **piani attuativi locali sulla povertà da parte delle zone sociali** di cui all'art. 13 del d.lgs. 147/2017. Le risorse per la realizzazione del Piano (quota servizi) sono stanziare con decreto 18 maggio 2018 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze "Riparto Fondo Povertà nazionale", articolo 3 comma 2, ammontante ad euro 297 milioni.

Le risorse finanziarie che spettano alla Regione Umbria sono le seguenti:

- euro 3.209.600,00 destinati al finanziamento dei servizi per l'accesso al ReI;
- euro 100.000,00 destinati alle gravi marginalità;
- euro 100.000,00 destinati, in via sperimentale, a coloro che dopo la maggior età vivono fuori famiglia sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

La Regione Umbria, inoltre, nell'approvazione del Piano, ha deciso di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 7 comma 5 del decreto legislativo 147/2017 e quindi di **integrare le risorse del Fondo povertà 2018**, destinato al rafforzamento degli interventi e dei Servizi sociali, con risorse regionali pari ad euro 325.000,00 a valere sul Fondo sociale regionale di cui all' art. 357 della L.R. 11/2015 ed euro 150.000,00 derivanti dai risparmi di spesa conseguenti alle misure previste all'articolo 1 della L.R. 23 aprile 2018 n. 3.

A partire dal 2019 saranno riprogrammati gli interventi relativi al SIApiù (€ 3.650.000), all'esecuzione penale esterna (€ 1.800.000) e interna (€ 800.000) e al centro di mediazione penale (€ 300.000) con risorse a valere sul POR FSE.

Nel corso del 2019 proseguiranno inoltre le attività finalizzate all'attuazione dell'Asse II del POR Fse 2014-2020:

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Azioni strutturate su scala territoriale - prosecuzione degli interventi in materia di: Mediazione familiare, Servizio di assistenza domiciliare ai minori, Tutela dei minori, Minori con disabilità, Assistenza domiciliare, Minori con disabilità, Adulti disabili (SAL), Giovani disabili (SAL), Non Autosufficienza, Vita Indipendente e Family help.

Azioni a regia centrale: prosecuzione e sviluppo della azione formativa di sistema avviata a fine 2018 lungo le tre direttrici:

LIVEAS - Il processo di ridefinizione condivisa dei livelli degli interventi delle prestazioni, concernenti l'effettivo esercizio dei diritti sociali, anche in analogia con quanto ad oggi effettuato dalle altre Regioni, in attesa di un intervento normativo statale, avrà come obiettivo il raggiungimento di soglie essenziali ed omogenee valide per tutti i cittadini e/o differenziate solo in ragione di sostanziali diverse caratteristiche ed esigenze delle popolazioni e dei territori.

Al fine di consolidare l'effetto strutturale delle azioni innovative finanziate con il POR Fse 2014-2020, con riferimento al tema della partecipazione e inclusione delle persone con disabilità, continuerà l'attività relativa all'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità. Si punterà al miglioramento della capacità di misurazione dell'impatto delle misure sperimentate sulla qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie e proseguirà il percorso partecipato che coinvolge proprio l'Osservatorio regionale anche in raccordo con i gruppi di lavoro costituiti al suo interno.

Uno dei principali obiettivi cui tendere sarà la prima stesura di una proposta di legge regionale sulla vita indipendente delle persone con disabilità.

Proseguirà il percorso di formazione di operatori pubblici, con particolare riferimento a quelli che operano all'interno degli Uffici di Piano delle Zone sociali, per il rafforzamento delle competenze necessarie alla definizione dei nuovi Piani di zona. La comunità territoriale di riferimento, nonché gli stakeholder privati chiamati a partecipare ai processi di livello zonale nella prospettiva della progettazione partecipata, saranno destinatari di attività di diffusione dei risultati raggiunti.

Sempre nel corso del 2019 sarà data attuazione, da parte delle Zone sociali, al Programma operativo regionale "Dopo di noi", approvato con DGR n.1292/2018 con la pubblicazione dell'Avviso regionale per la individuazione degli organismi (singoli o raggruppati in ATI/ATS) fornitori dei servizi/interventi previsti nei progetti "Dopo di noi" ammessi a finanziamento che chiedono la iscrizione all'apposito elenco regionale.

Il Piano di intervento multiazione per una regione più inclusiva, il Piano di rafforzamento dell'integrazione lavorativa dei migranti, il nuovo Piano regionale di alfabetizzazione linguistica e civica dei cittadini di Paesi terzi troveranno tutti attuazione nel corso del 2019. Per quanto riguarda i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale, proseguirà l'impegno della Regione a fianco delle Prefetture per una governance efficace dell'accoglienza, articolata su di una rete multilivello - con enti locali e privato sociale - puntando sulla cosiddetta accoglienza diffusa, con numeri contenuti di richiedenti asilo, accolti anche nei comuni più piccoli, cercando di favorire relazioni solidali e a misura d'uomo. In questo senso vanno le azioni di sostegno, anche finanziario, agli enti locali finalizzate a rafforzare gli interventi di coinvolgimento.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Infine, sarà completa l'operatività del **nuovo Regolamento regionale relativo alla "Disciplina in materia di servizi residenziali per minorenni"** (RR 4.12.2017, n. 7), con particolare riferimento al disposto dell'art. 41 del medesimo, laddove si dispone che i servizi residenziali socio-educativi già autorizzati ai sensi del precedente regolamento devono adeguarsi alle disposizioni del nuovo entro 12 mesi dalla sua entrata in vigore.

SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

3.1 Quadro finanziario di riferimento

La Regione Umbria concorre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale con il DEF e con le manovre finanziarie statali.

Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica. In tale contesto, la Regione determina gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici definiti con le manovre statali.

A legislazione vigente, il contributo alla finanza pubblica per gli anni 2019 e 2020 delle regioni a statuto ordinario risulta complessivamente pari a circa 14,8 miliardi, in parte già coperti con precedenti accordi fra Stato e Regioni.

Negli ultimi 8 anni diverse sono state le modalità con cui le norme statali hanno richiesto il concorso alla finanza pubblica delle Regioni:

- a) patto di stabilità interno, sostituito dal 2016 dal pareggio di bilancio di cui alla legge n. 243/2012;
- b) taglio dei trasferimenti dello Stato;
- c) versamento di risorse al bilancio dello Stato;
- d) revisione della spesa, con correlati risparmi per il bilancio dello Stato;
- e) assunzione di funzioni statali, con correlati risparmi per il bilancio dello Stato;
- f) obblighi di contenimento di specifiche voci di spesa (spesa del personale, di rappresentanza, convegni, autovetture, formazione, locazione, ecc).

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Tabella 7 - Contributo delle Regioni a statuto ordinario alle manovre di finanza pubblica

Contributo delle RSO alle manovre	2018	2019	2020
D.L. 66/2014 ART. 46, C.6	4.202,00	4.202,00	3.452,00
L. 208/2015 ART. 1, C. 680	5.480,00	5.480,00	5.480,00
L. 208/2015 ART. 1, C. 688	12,10	14,20	14,20
Totale	9.694,10	9.696,20	8.946,20
Intese riduzione fabbisogno sanitario	-7.000,00	-7.000,00	-7.000,00
L. 205/2017 C. 775 Contributo per riduzione debito	-2.300,00		
L. 205/2017 C. 776	-300,00	-200,00	-200,00
L. 205/2017 C. 776 Riduzione risorse edilizia sanitaria	-94,10		
Saldo da finanziare	0,00	2.496,20	1.746,20
Ulteriori contributi alla manovra	2018	2019	2020
Contributo sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio)	660,00	660,00	660,00
Legge di bilancio 2017 comma 392 rideterminazione fsn	1.890,46	3.666,04	366,04
FSN: rideterminazione livello fabbisogno Decreto MEF 5 giugno 2017 (da RSS a carico RSO)	604,00	604,00	604,00
Rideterminazione fondo nazionale trasporti (DL 50/2017)	99,44	99,44	99,44
Totale contributo delle RSO alle manovre	12.948,00	14.725,68	10.675,68

Fonte: Servizio Bilancio e Finanza – Regione Umbria

Tali interventi sono stati accompagnati dal blocco delle aliquote dei tributi propri con l'obiettivo di evitare che le manovre a carico degli enti si traducessero, non già in riduzione della spesa corrente, bensì in aumento della pressione fiscale.

Inoltre, il comma 778 dell'articolo 1 della legge 205/2017 (legge di bilancio 2018), ha previsto un ulteriore rinvio di un anno, dal 2019 al 2020, dell'entrata in vigore dei nuovi meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali relative ai livelli essenziali di assistenza ed ai livelli essenziali delle prestazioni come attualmente disciplinati dal d.lgs. 68/2011, emanato in attuazione della delega sul federalismo fiscale di cui alla legge 42/2009. Si tratta in particolare dell'attribuzione della compartecipazione IVA in base alla territorialità, della fiscalizzazione dei trasferimenti statali e dell'istituzione dei fondi perequativi.

La Corte costituzionale si è espressa, mediante una consolidata giurisprudenza, specificando che il coordinamento della finanza pubblica è materia "finalisticamente orientata", il cui esercizio può porre limitazioni indirette all'autonomia degli enti territoriali (sentenze n. 36 del 2004, n. 414 del 2004, n. 35 del 2005). Tale natura fi-

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

nalistica legittima, di conseguenza, l'imposizione di vincoli alle politiche di bilancio degli enti territoriali per ragioni di coordinamento finanziario connesse a obiettivi nazionali, a loro volta condizionati da obblighi comunitari.

Per ciò che concerne i requisiti delle norme statali recanti principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, la Corte costituzionale ha individuato due condizioni:

- le norme devono limitarsi a porre obiettivi di riequilibrio, intesi nel senso di un transitorio contenimento complessivo, anche se non generale, della spesa corrente;
- non devono prevedere in modo esaustivo strumenti o modalità per il perseguimento dei suddetti obiettivi, lasciando che siano gli enti territoriali, nell'ambito della propria autonomia, a definire tali strumenti.

Rilevante è, infine, la sentenza n. 65 del 2016, che, anche ai fini di un limite al potere statale di imporre manovre, evidenzia la necessità di una determinazione, da parte dello Stato, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m), Cost, dei livelli essenziali delle prestazioni per i servizi concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Le intese Stato-Regioni sancite annualmente hanno definito le modalità del concorso delle Regioni alle manovre e le relative coperture per attenuare parzialmente i tagli previsti sulle risorse regionali, incidendo spesso anche sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale e su altri trasferimenti previsti nel bilancio statale essenzialmente destinati alle politiche sociali.

Gli effetti delle manovre di contenimento della spesa pubblica accumulatisi negli anni hanno portato ad una pesante riduzione della spesa primaria delle Regioni in misura superiore al peso percentuale che le Regioni hanno sulla spesa primaria della Pubblica Amministrazione.

La riduzione della spesa ha inciso in particolare sulle spese di investimento per le quali, in particolare a partire dal 2012, si è registrato un crollo per tutti i comparti delle amministrazioni locali.

Sulla riduzione delle spese di investimento, oltre agli effetti delle manovre finanziarie, hanno contribuito notevolmente, a partire dal 2015, le nuove regole del pareggio di bilancio e di ricorso all'indebitamento per gli Enti territoriali introdotte dalla legge 243/2012.

Le Regioni sono l'unico comparto delle amministrazioni pubbliche a dover conseguire un "avanzo" sul pareggio di bilancio in termini di indebitamento netto. Le regole del pareggio di bilancio non includono nel saldo da conseguire gli avanzi di amministrazione conseguiti negli esercizi precedenti.

Le limitazioni all'utilizzo dell'avanzo vincolato hanno ulteriormente penalizzato, dal 2016, la spesa per investimenti delle amministrazioni locali ed in particolare delle Regioni.

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Con sentenza 247/2017 la Corte costituzionale ha fornito una interpretazione "costituzionalmente orientata" della regola del pareggio sottolineando l'esigenza di assicurare la piena disponibilità dell'avanzo di amministrazione da parte degli enti che lo realizzano, una volta che tale avanzo sia definitivamente accertato in sede di rendiconto. Secondo la Corte, limitazioni a tale disponibilità sarebbero pertanto ammissibili solo su base transitoria, ad esempio con riferimento al bilancio di previsione che viene redatto anticipatamente rispetto al rendiconto riferito all'anno precedente. Per il 2018, la Ragioneria generale dello Stato (RGS), pur richiamando la sentenza in esame, ha confermato che le possibilità di utilizzo degli avanzi di amministrazione restano circoscritte nell'ambito del rispetto del saldo nonché degli spazi consentiti dai vigenti strumenti di flessibilità previsti dal legislatore (intese regionali, patti di solidarietà nazionale e deroghe alla regola del pareggio). Tali modalità di utilizzo degli avanzi sono infatti ritenute in linea con gli indirizzi interpretativi della Corte e comunque idonee al progressivo smaltimento degli avanzi stessi.

La disciplina di riferimento per i suddetti elementi di flessibilità è costituita dall'articolo 10 della legge 243/2012 sopra citata, il quale prevede che:

- le operazioni di investimento realizzate attraverso l'indebitamento o l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di equilibrio di bilancio del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la stessa regione;
- le medesime operazioni, se non soddisfatte mediante le intese regionali, possono effettuarsi sulla base dei patti di solidarietà nazionale, anche in tal caso fermo restando il rispetto del saldo di equilibrio di bilancio del complesso degli enti territoriali.

Resta comunque ferma la possibilità per ogni ente di effettuare ricorso all'indebitamento ed all'avanzo di amministrazione nel rispetto del proprio saldo di equilibrio e quindi al di fuori delle suddette intese.

Lo scorso 15 ottobre è stata conclusa un'Intesa in Conferenza Stato – Regioni per la definizione delle modalità del concorso delle Regioni agli obiettivi di finanza pubblica previsti a legislazione vigente per gli anni 2019 e 2020 che per effetto delle precedenti manovre ammontavano a 2,496 miliardi di euro per il 2019 ed a 1,746 miliardi di euro per il 2020.

L'accordo stipulato e recepito nel DDL della legge di bilancio dello Stato per il 2019 prevede:

- lo "scambio" di una quota di avanzo sul pareggio di bilancio con la possibilità di spesa per investimenti «orientando» l'avanzo delle Regioni a statuto ordinario al rilancio e all'accelerazione degli investimenti pubblici. Gli investimenti saranno aggiuntivi a quelli già definiti nelle Intese Stato – Regioni del 22 febbraio 2018 e del 23 febbraio 2017, a carico dei bilanci regionali per gli anni 2019 - 2023 per un importo di circa 4,242 miliardi, che per la Regione Umbria corrispondono a circa 83 milioni di euro, di cui circa 54 milioni nel triennio 2019-2021.

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

- la salvaguardia integrale dei trasferimenti per le politiche sociali e un rifinanziamento sul pluriennale per le funzioni in materia di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali;
- la realizzazione dell'obiettivo di finanza pubblica richiesto dalla manovra;
- lo sblocco dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione dal 2021 in attuazione delle sentenze della Corte Costituzionale n.247/2017 e n.101/2018;
- lo sblocco degli investimenti sul fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (c.140 ex lege 232/2016) rientranti nelle materie di competenza regionale attraverso l'intesa con gli enti territoriali.

L'accordo prevede i seguenti vincoli per garantire l'effettiva realizzazione degli investimenti:

- gli investimenti diretti e indiretti da realizzare devono essere aggiuntivi a quelli già previsti per gli anni 2019 e 2020 nel bilancio di previsione 2018-2020;
- entro il 31 luglio di ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, le regioni devono adottare gli impegni finalizzati alla realizzazione degli investimenti diretti e indiretti previsti, sulla base di obbligazioni giuridicamente perfezionate;
- entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, le regioni certificano l'avvenuto impegno di tali investimenti mediante apposita comunicazione al MEF. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze saranno definite le modalità del monitoraggio e della certificazione.
- in caso di mancato o parziale impegno degli investimenti previsti in ciascun esercizio, la Regione è tenuta a effettuare un versamento all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 maggio dell'anno successivo, di importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti rispetto a quelli indicati nella tabella. In caso di mancato versamento si procede al recupero di detto scostamento a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria statale.
- la realizzazione degli investimenti è verificata attraverso il sistema di monitoraggio opere pubbliche della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP MOP), ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2011, n. 229, fino al completamento degli stessi.

È comunque previsto per le regioni a statuto ordinario un avanzo rispetto al pareggio di bilancio pari a 1.696,2 milioni di euro per il 2019 e di 837 milioni di euro per il 2020, che per la regione Umbria si concretizza in un importo pari a circa 33 milioni per il 2019 e 16 milioni per il 2020.

Il DDL legge di Bilancio dello stato per il 2019 prevede a decorrere dal 2019 per tutte le altre amministrazioni locali (regioni a statuto speciale, province autonome, città metropolitane, province e comuni, oltre alla possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, anche il venir meno delle regole del pareggio di bilancio. Per le sole regioni a statuto ordinario tali norme verranno applicate solo a decorrere dal 2021.

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

3.2 Il quadro tendenziale di finanza regionale

Il quadro tendenziale delle risorse autonome regionali riporta gli effetti derivanti dalla legislazione vigente.

Tabella 8 - Quadro tendenziale risorse autonome regionali
(in milioni di euro)

Entrate Autonome	2018	2019	2020
Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	238	238	237
Entrate extratributarie	40	37	37
Entrate in conto capitale	0	0	0
Entrate da riduzione di attività finanziarie	5	5	0
Accensione prestiti	8	3	3
Totale	291	283	277
Entrate Autonome	2018	2019	2020
Spese correnti	236	233	233
Spese in conto capitale	27	20	19
Spese per incremento attività finanziarie	13	13	8
Rimborso prestiti	15	17	17
Totale	291	283	277

Fonte: Servizio Bilancio e Finanza – Regione Umbria.

Per quanto riguarda le previsioni programmatiche per il 2019-2021, non sono previste variazioni significative dal lato delle entrate e quindi il volume complessivo delle risorse disponibili si attesta sui valori del quadro tendenziale. Le previsioni di entrata per il 2019-2021 sono infatti adeguate in coerenza con i principi generali in materia di finanza regionale e nel rispetto del d.lgs. 118/2011, in relazione all'andamento degli accertamenti, delle riscossioni ed all'evoluzione normativa.

Peraltro, le norme previste dal decreto legge 119/2018 "in materia fiscale e finanziaria" appena approvato (art. 3 e art. 4) determinano effetti di minor gettito per le Regioni e maggiori oneri correnti in quanto rimangono a carico degli enti impositori, diversi dall'erario e dai comuni, i rimborsi all'Agente della riscossione delle spese esecutive sostenute con la rateizzazione accordata a decorrere dal 30 giugno 2020. La quantificazione di tali effetti non è tuttavia stimabile alla luce degli elementi di natura tecnica attualmente disponibili.

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

Il finanziamento del Fondo sanitario regionale per il triennio 2019-2021 sarà stimato partendo dal riparto del Fondo sanitario nazionale per il 2018 avvenuto in data 15/02/2018.

Dal lato delle spese, il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica anche in termini di investimenti da realizzare nel triennio, richiede un "riorientamento" di risorse autonome correnti verso spese di investimento di circa 54 milioni nel triennio 2019-2021.

La riqualificazione della spesa regionale verso il rilancio e l'accelerazione degli investimenti produrrà effetti positivi sull'economia e sulla crescita del territorio.

3.3 La manovra di bilancio 2019-2021

La manovra di bilancio regionale per il triennio 2019-2021 si definisce nel rispetto degli equilibri e dei saldi di bilancio indicati dal d.lgs. 118/2011 e s.m.i., che costituiscono già da anni il riferimento normativo di bilancio per la Regione Umbria.

In coerenza e nel rispetto degli obiettivi programmatici nazionali la manovra 2019-2021, nell'ottica di rilancio degli investimenti, è improntata principalmente sulla necessità del rispetto dell'accordo sancito il 15 ottobre e del concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica previsto nel ddl bilancio dello stato 2019.

Le risorse per il rilancio degli investimenti che la Regione Umbria deve realizzare nel triennio 2019-2021, destinate con la manovra di bilancio 2019-2021 ai settori di intervento individuati nell'intesa con il Governo, vengono riepilogati nella tabella seguente:

Tabella 9 – Investimenti aggiuntivi Regione Umbria – Manovra di bilancio 2019-2021

Settori di intervento previsti da accordo 15/10/2018 e DDL Legge di bilancio dello Stato 2019		2019	2020	2021	Totale triennio Bilancio 2019-2021
a)	Opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi incluso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili	154.767,00	1.509.453,00	1.945.742,00	3.609.962,00
b)	Prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale	7.325.190,83	6.856.000,00	11.656.000,00	25.837.190,83
c)	Interventi nel settore viabilità e trasporti	2.500.000,00	7.342.283,64	641.612,40	10.483.896,04
d)	Interventi di edilizia sanitaria ed edilizia pubblica residenziale	4.612.695,00	791.155,00	2.300.000,00	7.703.850,00
e)	Interventi in favore delle imprese, ivi incluse la ricerca e l'innovazione	1.200.000,00	1.350.000,00	3.730.000,00	6.280.000,00
Totale investimenti previsti a bilancio		15.792.652,83	17.848.891,64	20.273.354,40	53.914.898,87

Fonte: Servizio Bilancio e Finanza – Regione Umbria

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

La realizzazione degli investimenti può essere realizzata attraverso una riduzione delle spese autonome correnti in misura maggiore rispetto agli anni precedenti e con ricorso a indebitamento.

In tale contesto, i criteri di impostazione della manovra di bilancio 2019-2021 si possono così riassumere:

- **nessun aumento della pressione fiscale** e mantenimento delle agevolazioni fiscali esistenti;
- **contenimento e riduzione delle spese correnti e di funzionamento** per favorire la riqualificazione della spesa regionale a favore degli investimenti da realizzare nel triennio;
- **riprogrammazione delle quote di cofinanziamento regionale** per la programmazione comunitaria 2014-20 al fine di garantire il conseguimento dei target intermedi di spesa dei programmi;
- **riduzione ulteriore del livello di indebitamento** con ricorso a nuovo debito per importi inferiori alle quote capitale previste per il rimborso annuale del debito contratto.

La presente manovra, in continuità con gli esercizi precedenti, privilegia, inoltre, **strumenti e politiche volti ad incrementare l'efficienza e l'efficacia dell'azione di governo regionale**, in grado di promuovere la crescita e la valorizzazione del territorio.

Nel prossimo triennio il livello di indebitamento a carico della Regione rimane molto basso e comunque in riduzione, confermandosi a livelli inferiori al 25% delle entrate regionali. Il servizio del debito è ampiamente sostenibile mantenendosi a livelli non superiori al 2% delle entrate correnti.

Viene confermata, quindi, la prudente gestione finanziaria della Regione attestata e confermata negli anni dall' Agenzia di rating Standard & Poor's che attribuisce alla Regione Umbria rating BBB, con prospettive negative pari a quello attribuito alla Repubblica italiana.

Il rating attribuito alla regione Umbria riflette:

- una gestione finanziaria efficiente e un quadro istituzionale di supporto che sostengono l'affidabilità creditizia della Regione Umbria;
- performance di bilancio solide;
- una liquidità molto robusta;
- un livello di indebitamento molto basso;
- passività potenziali basse.

Inoltre, secondo l'Agenzia di rating "la gestione finanziaria della regione Umbria sopra la media ha contribuito a mantenere i conti del settore sanitario in equilibrio anche durante la recessione economica. L'Umbria è considerata una regione di riferimento ("benchmark") per le altre regioni italiane, grazie ai suoi conti sanitari in pareggio e alla qualità dei servizi sanitari erogati".

L'Agenzia di rating anche per il 2018 ha confermato che il rating attribuito alla Regione è di 4 gradini più basso del merito di credito intrinseco attribuito alla Regione Umbria ipotizzando l'assenza del "cap" sovrano. Il rating intrinseco della Regione Umbria, infatti, anche per il 2018 è stato confermato da S&P pari ad A+.